

**INCISORI
ITALIANI
CONTEMPORANEI**

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INCISORI ITALIANI**

INCISORI ITALIANI CONTEMPORANEI

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
INCISORI ITALIANI**

Via dell'Artigianato, 3 - Peraga - 35010 VIGONZA (Pd)
anii_segreteria@libero.it - www.incisoriitaliani.it

Indice

Presentazione del dr. Antonino Stivanello, Sindaco di Vigonza	Pag. VII
Sulle Associazioni di incisori: luci e rischi. Prof. Paolo Bellini	IX
Presentazione dell'Associazione Nazionale Incisori Italiani. Il Direttivo	XI
Intervento del dr. Paolo Tieto	XIII
Che cosa desidera il Socio dalla propria Associazione	XV
Un Incisore parla del suo lavoro	XVII
Che cos'è un'incisione all'acquaforte? Quando è nata? Come si realizza?	XIX
Dichiarazioni sull'incisione originale	XXIII
Bibliografia generale sulle tecniche e la storia dell'incisione	XXV
Elenco di alcune Associazioni di incisori operanti in Italia	XXVII
La nuova sede del Museo della Grafica Italiana Contemporanea	XXIX
Saluto del Direttivo	XXXI
Lettera del Papa Giovanni Paolo II agli Artisti	XXXIII
Elenco Incisori	XLIII
Opere degli incisori	pag. I - 233

MUNICIPIO
DI
VIGONZA

MCMXV - MCMXVIII

SU VOI
BACI
LENTI
LA PATRIA
NAZION

AL CANTO DELLA PATRIA
MCMXV - MCMXVIII

AL CANTO DELLA PATRIA
MCMXV - MCMXVIII



COMUNE DI VIGONZA

E' motivo di soddisfazione tutto particolare presentare il primo catalogo degli Incisori Italiani contemporanei frutto della singolare intelligenza e del rigore scientifico di una Associazione che ha fissato la sua sede nel territorio vigontino e che vede al proprio interno artisti di tutta Italia.

Non sembri riduttivo parlare di "catalogo" in quanto il sostantivo ci spinge ad andare oltre la parola, il "logo", per apprezzare le immagini che vivono e ci parlano attraverso il linguaggio universale dell'espressione artistica.

L'incisione, poi, è un linguaggio del tutto particolare nel panorama artistico: si caratterizza per il fatto che l'artista "entra" nell'opera incidendola, appunto, cercando di immedesimarsi in essa. Per questo motivo credo che la raccolta non lasci indifferenti né gli esperti né i neofiti.

Sono certo, infine, che questa antologia contribuirà a diffondere l'originale modalità espressiva che è l'incisione e la conoscenza degli artisti che se ne servono per comunicarci le loro emozioni. L'augurio è che da una forma d'arte così particolare scaturisca un'attrazione per tutte le forme artistiche, a partire da Vigonza, la città che ho l'onore di rappresentare.

Il Sindaco

Antonino Stivanello



Castello dei Da Peraga

Sulle Associazioni di incisori: luci e rischi

Paolo Bellini

L'unità fa la forza? In molti campi questo vecchio assioma si realizza spesso con confortanti risultati. Ma lo stesso non sempre vale nel campo delle associazioni di artisti, segnatamente in quelle degli incisori. Alcune fra loro realizzano una confortante "unione" con evidenti vantaggi per i propri associati, altre invece paiono circoli per pochi.

L'unione nasce quando i singoli sono consapevoli che essere associati crea loro un beneficio a diversi livelli. Ora, in linea di principio, i livelli cui un artista associato deve puntare sono almeno tre: espositivo, culturale e commerciale.

In primo luogo si parla qui dell'aspetto espositivo, non perché fra quelli indicati sia il più importante, ma perché risulta essere quello cui naturalmente chiunque inizialmente pensa. E senza dubbio, fra gli scopi di un'Associazione, rientra quello di organizzare esposizioni per i propri soci, nelle varie forme che in ciascuna realtà sono possibili, ma questa attività dovrebbe essere sempre accompagnata anche da un costante sforzo di natura culturale, indirizzato soprattutto a far conoscere (ai propri soci e ai loro amici) aspetti della storia dell'incisione e dei suoi protagonisti, attraverso lezioni tenute da esperti, o letture di opere di grandi maestri, oppure discussioni e dibattiti fra soci su gli aspetti più caratteristici del fare incisione oggi, sulla scelta dei soggetti, ecc.

Quest'ultimo punto, spesso di non facile attuazione, a causa delle individualità a volte un po' troppo esasperate di certi incisori, è quello che può riservare maggiori sorprese e vantaggi, specie quando diversi artisti riescono, grazie all'Associazione, a mettere in un mondo tanto meccanizzato come quello odierno.

Da queste brevi note risulta anche abbastanza evidente che se un artista considerasse l'Associazione cui si è iscritto unicamente come opportunità per potere a partecipare a mostre, che singolarmente gli sarebbero state precluse, sarebbe solo un piccolo opportunista, che trarrebbe pochi vantaggi dall'essersi associato e che non fornirebbe alcun apporto agli altri del gruppo.

Accanto a questa attività, prima espositiva e poi culturale, dovrebbe aggiungersi, per quanto possibile, anche un indirizzo commerciale, nel senso che un'Associazione dovrebbe trovare o creare vie concrete per facilitare la vendita delle opere dei propri soci e questo può avvenire sia con forme tradizionali, sia talvolta con soluzioni singolari ed originali. Una di queste già era stata pensata e messa in atto dagli artisti della "Brücke", quando avevano concepito nell'ambito del loro movimento la figura dei membri passivi.

In Italia vi sono Associazioni di questo tipo, o che ad esso si avvicinano, pur nelle difficoltà evidenti in cui si dibatte il mondo della grafica d'arte. Ma sarebbe sciocco tacere che ne esistono altre le cui attività lasciano talvolta perplessi. Che cosa succede infatti quando uno spirito intraprendente, attivo e sveglio raduna qualche incisore e ne fa prima un gruppo e poi un'Associazione? In questo caso il nome è un abuso, perché il gruppo è composto dai classici quattro gatti ed assomiglia più ad un "cenacolo" o ad un "sodalizio" che a torto si fregia del termine "associazione". Ancor peggio poi se lo sveglio fondatore si approfitta della sua creatura per farsi pubblicità.

Certo il compito del responsabile di un'Associazione non è fra i più semplici. Spesso egli ha a che fare con i soci di vario tipo, alcuni attivi e ricettivi, altri simili ad una massa di inerti indolenti, capaci solo di pensare al proprio piccolo campiello. Il responsabile di un'Associazione non può mai essere una persona (o un incisore) qualunque, poiché egli, nel momento in cui accetta di guidare il gruppo, nello stesso istante deve sapere anche che accetta di porsi al servizio del gruppo. Non viceversa, come talvolta sembra di vedere in certi sodalizi.

Dunque associarsi è certamente utile, ma solo a certe condizioni. Diversamente si fanno "pastrocchi" poco credibili, di incerta durata e di poca utilità.



Castello dei Da Peraga: sala espositiva

Presentazione dell'Associazione Nazionale Incisori Italiani

Il Direttivo

L'Associazione Nazionale Incisori Italiani nasce nel 1999 a Vigonza (Padova) per iniziativa di un gruppo di artisti, estimatori, collezionisti con l'intento di promuovere la diffusione e la conoscenza della grafica d'arte originale.

Sin dall'inizio si è proposta di lavorare nel solco segnato da due importanti realtà italiane nello specifico campo della grafica d'arte:

- la rivista "Grafica d'arte", edizione Edi Artes, che presenta studi e saggi
- il Repertorio degli Incisori Italiani, edito a Bagnacavallo, che ha selezionato gli incisori italiani più rappresentativi.

L'adesione all'Associazione non comporta doveri, ma consente alcune opportunità, tra cui la partecipazione gratuita alla collettiva annuale che si tiene nei mesi di novembre-dicembre, nel Castello dei Da Peraga, con il Patrocinio del Comune di Vigonza.

Ogni anno, la presentazione critica è curata dal dr. Paolo Tieto, storico dell'arte, che ha visto nascere l'Associazione ed ha offerto un valido contributo alle iniziative del gruppo.

Durante la rassegna, i visitatori interessati all'acquisto delle incisioni esposte vengono invitati a contattare direttamente gli autori, perché la mostra non è finalizzata alla vendita di stampe, ma solo alla promozione degli artisti e della grafica d'arte.

L'Associazione è estranea a qualsiasi forma di lucro e non stampa per conto terzi.

Per valorizzare le opere di un socio, ogni anno una saletta è riservata a quindici sue opere

- 2001 Dalma Bresolin
- 2002 Girolamo Tregambe
- 2003 Maura Israel
- 2004 Roberto Lanari
- 2005 Giancarlo Calamai

Nel periodo della manifestazione, in giorni ed orari concordati, si svolgono visite guidate gratuite, tra cui quelle delle scolaresche, e corsi-dimostrazioni di come si realizza un'incisione all'acquaforte.

Per favorire la diffusione della grafica, ogni giorno dell'esposizione viene donata un'incisione ad uno dei visitatori estratto a sorte. Vengono offerte le opere appositamente inviate dai soci.

L'iniziativa "Usufruiamo a pagamento di spazi pubblicitari" viene attuata oramai da anni coinvolgendo tutti i soci con una modica spesa. La locandina della collettiva, contenente nominativi e indirizzi dei soci, viene pubblicata su riviste d'arte.

Dal 1999 l'Associazione ha raccolto le incisioni donate dai Soci nel Museo della Grafica Italiana Contemporanea, allestito inizialmente in alcuni locali del municipio e in altri spazi pubblici messi a disposizione dal Comune di Vigonza.

Il museo avrà la sua sede definitiva nel Chiostro dell'ex convento di Santa Margherita di Vigonza.

Ogni anno viene nominato il "SOCIO DELL'ANNO"

- 2001 Maria Nives Cais
- 2002 Andrea Cangemi
- 2003 Salvatore Sebaste
- 2004 Luigi Toccacieli
- 2005 Pino Finocchiaro

Sono stati nominati "SOCI ONORARI"

1999 Sabrina Armellin

2001 Dalma Bresolin

2005 Graziella Da Gioz

Altre opportunità offerte ai soci, previa estrazione a sorte, sono:

- "L'omaggio de "IL FOGLIO di Ivan Pengo", materiale per la stampa d'arte, via Bisceglie, 74 - Milano, consistente in un pacco di carta Sicars da 100 fogli, cm 50x70, graphia avorio da gr 290 mq.
- Un abbonamento annuale gratuito alla rivista "Grafica d'Arte", offerto dalla Redazione.
- La pubblicazione "REPERTORIO DEGLI INCISORI ITALIANI" dal Gabinetto delle Stampe Antiche e Moderne del Comune di Bagnacavallo.
- Mostre personali gratuite offerte da gallerie cittadine.

L'Associazione sostiene iniziative di carattere umanitario.

Gli estimatori della grafica d'arte originale hanno costituito il gruppo "AMICI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE INCISORI ITALIANI", cui possono aderire tutti i simpatizzanti e sostenitori.

Il Direttivo redige ed invia un NOTIZIARIO annuale sulla vita associativa.



Intervento del dr Paolo Tieto, curatore della presentazione critica della collettiva.

L'Associazione Nazionale Incisori Italiani opera senza intenti di lucro, ma piuttosto con il fermo proposito di far conoscere e apprezzare maggiormente a sempre più vasta schiera di persone la sottile grazia della figurazione attuata con diverse tecniche incisorie, la profonda suggestione di un esemplare di stampa ottenuto da una lastra graffiata dalla punta e scavata da apposito acido erosivo.

Incisioni continuamente diverse, sia per la particolare individualità dell'artista ideatore sia per la differente sua formazione e cultura; specificità del resto dovute anche ai dissomiglianti ambienti d'origine, a libere scelte, in base a propria sensibilità, a proprio carattere, per cui vi è chi, disegnando, si attiene ad aspetti oggettivanti, di impronta tradizionale, classica, e chi invece, preferendo fattezze più sciolte, libere, pratica l'informale, l'astratto.

Un cenacolo, dunque, aperto a tutte le diverse istanze dei suoi affiliati, liberi di esprimersi nei modi a loro più congeniali, in consonanza con le loro aspirazioni e attese, dal momento che l'arte è fondamentalmente espressione dell'io intimo, dell'essere profondo dell'uomo. Avvalendosi pertanto ognuno dei mezzi e dei modelli a lui più graditi, maggiormente affini alle personali attitudini estetiche, alle soggettive inclinazioni.

Motivo questo per cui nelle rassegne annuali, organizzate dall'Associazione nella splendida cornice del Castello dei Da Peraga, in Comune di Vigonza, si possono ammirare, dispiegati lungo le pareti delle diverse sale numerosi lavori con soggetti vari, ad iniziare dalla figura umana alle nature morte, ai fiori, alle vedute urbane, ai paesaggi montani e di campagna, e a cento altri ancora ché la fantasia dell'uomo non ha davvero limiti.

Una mostra di lavori, sotto il profilo della valutazione estetica, piuttosto variegata, tenuto presente che tra i molti aderenti all'Associazione vi sono coloro i quali esercitano quest'arte da tanti anni e quelli invece che la praticano da molto meno tempo; e ancora che vi è chi ha frequentato l'Accademia di Belle Arti, chi è cresciuto alla scuola di provetti maestri e chi si è fatto - come si suol dire - da solo, con le uniche proprie forze e capacità.

Opere comunque tutte pregevoli, con un proprio fascino, dato particolarmente da foga e passione, dalla suggestione che sempre è in grado di suscitare il segno nell'irruenza del suo movimento, della sua dinamicità, e nel rilievo inoltre creato dalle luci e dalle ombre delle tonalità chiaroscurali.



Che cosa desidera il socio dalla propria Associazione di incisori?

Gentili Soci,

nel catalogo "Incisori Italiani Contemporanei" pubblicheremo, tra l'altro, l'intervento del prof. Paolo Bellini, direttore della rivista Grafica d'arte, "Sulle Associazioni incisori: luci e ombre" e quello del prof. Paolo Tieto "L'Associazione Nazionale Incisori Italiani".

Dopo l'analisi dei due esperti, saremmo interessati a conoscere il pensiero degli iscritti sui seguenti temi di comune interesse, per poter confrontare opinioni e proposte:

- Che cosa desidera il socio dalla propria associazione incisori?

- Un incisore parla del suo lavoro.

Chi vuole aderire all'iniziativa, ci spedisca il testo, al più presto, tema per tema.

Le risposte più significative saranno pubblicate nel catalogo.

Cordiali saluti. - Il Direttivo

Thiene (Vicenza), 17 maggio 2005

Non so qual è l'opinione degli altri soci, perché, fra tutti, ne conosco in modo superficiale solamente due o tre.

Personalmente, modificherei un po' il quesito che mi è stato proposto: Come e perché ho chiesto di far parte dell'Associazione Nazionale Incisori Italiani.

Ho saputo dell'esistenza della suddetta Associazione dalle "PAGINE GIALLE" della rivista "GRAFICA D'ARTE" e da alcuni articoli apparsi sulla stessa rivista.

Da tempo cercavo l'occasione di ampliare un po' il mio giro d'orizzonte, avendo, a causa di scelte personali ed impegni familiari, rallentato di molto la mia attività e perso contatto con l'attualità artistica in generale ed incisoria in particolare.

Sono molto soddisfatta di far parte di questa Associazione, perché ciò che viene proposto, viene puntualmente attuato, così l'annuale Mostra Collettiva e l'inserzione pubblicitaria su "GRAFICA D'ARTE", così la Mostra Personale per uno dei soci e gli omaggi per i sorteggiati; ritengo pure molto valido (per la conoscenza e la diffusione della grafica d'Arte) il dono di un'incisione a sorte tra i visitatori della Mostra Collettiva annuale.

L'occasione della Mostra Collettiva è molto importante per me, avendo così la possibilità di far conoscere le mie opere e di poter vedere il lavoro di altri incisori di diversa cultura e di diverso linguaggio, non per uno sterile confronto, ma per un arricchimento personale e perciò, vorrei ringraziare sinceramente tutti quelli che lavorano con tanto entusiasmo per realizzare tutto questo. Se fosse possibile, mi piacerebbe venisse organizzato, prima dell'inaugurazione, un incontro fra tutti i soci, durante il quale poter dibattere i vari problemi, novità, proposte e suggerimenti relativi all'incisione ed all'attività dell'Associazione.

Sarebbe ottimo poter avere degli incontri più frequenti, ma per me come per altri, data la lontananza, non credo si possa chiedere di più.

Grazie.

Milvia Bortoluzzi

Firenze, 16 giugno 2005

Come socia dell'Associazione Nazionale Incisori Italiani mi aspetto la possibilità di allargare la conoscenza degli artisti promuovendo mostre in più parti d'Italia (d'altra parte non a caso ci chiamiamo Associazione "Nazionale"), anche perché ritengo che come Associazione possiamo agire con maggior disinvoltura rispetto al singolo.

Credo inoltre importante l'acquisto di spazi pubblicitari su riviste specializzate poiché ritengo le opere degli associati di buon livello.

Altrettanto importante è l'uscita del primo catalogo che a breve avremo il piacere di vedere pubblicato. Ricordiamoci però che dobbiamo noi per primi impegnarci in tutto questo.

Daniela Rosi

Brescia, 21 giugno 2005

All'altro tema dal titolo: "Che cosa desidera il socio dalla propria associazione incisori ?" è più difficile rispondere, mi va bene così; abitando fuori sede, per me è per lo più un incentivo, certo se abitassi più vicino e avessi contatti diretti con gli altri soci, mi piacerebbe incontrarli come amici per discutere, porre interrogativi, scambiare opinioni, consigli e altro ancora.

Idealmente l'associazione la vedo così: "punto di riferimento per la crescita culturale, d'arte e di conoscenza per la società, ma soprattutto luogo d'incontro per i soci, dove, al coinvolgimento umano e alla passione per il lavoro, si uniscono stati d'animo e sogni, si mescolano pensieri e parole, insomma uno spazio aperto alla collaborazione e al confronto in un clima di libertà e d'incoraggiamento utile a tutti.

Carla Galli

Napoli, 10 giugno 2005

Qui a Napoli, io sono triestina e vivo a Napoli da più di trenta anni, non ci sono associazioni di incisori e prevale tra gli artisti un certo spirito fortemente individualista.

Faccio parte di un movimento pittorico, ma anche in questo settore ci sono dei problemi. Penso che si possa partecipare validamente ad una associazione quando si ama l'operare insieme per raggiungere certe mete comuni più che la propria stessa opera.

Un'associazione di incisori dovrebbe a parer mio diffondere maggiormente questa forma d'arte in spazi più accessibili al pubblico, come quelli che sta occupando la fotografia per esempio, e divenire quindi un'espressione artistica più consueta e fruibile.

Rosella Cosulich Serra



Un Incisore parla del suo lavoro

Firenze 16 giugno 2005

Amo l'incisione per la sua lentezza, per il confronto fisico con la materia, perché è una tecnica sul punto di scomparire e che sento orgogliosamente il bisogno di difendere.

Il mio è l'amore per una tecnica dal sapore antico che permette l'indagine, la sperimentazione, l'alchimia come le maniere pittoriche o le maniere allo zucchero che mi danno la possibilità di descrivere l'essenza, ossia l'immutabile interiorità delle cose del mondo, rivisitate sulla lastra come visioni, come luoghi dello spirito.

Luoghi e visioni nati dai miei viaggi che possono avere ogni volta itinerari diversi: nel fantastico mondo dei fiori rubando i segreti strutturali delle corolle e degli stami e andando alla ricerca della sensualità nascosta fra i petali; nel meraviglioso mondo della memoria, ossia di quel filtro che rende l'essenza di luoghi realmente vissuti ed infine in quegli stupendi spazi africani dove ho realmente respirato l'aria, i suoni, i silenzi, i profumi, le luci di una terra lontana e antica, addirittura primitiva, plasmata dal tempo e non ancora profanata. Quando lavoro penso soprattutto alla mia gratificazione, in primis lavoro per me stessa, non ho mai nemmeno lontanamente pensato di lavorare per accontentare le richieste del pubblico. Le mie acqueforti, le mie tecniche miste devono essere il mezzo espressivo unicamente per far conoscere le mie sensazioni, le mie emozioni, i miei stati d'animo."

Daniela Rosi

Napoli, 10 giugno 2005

Per me il lavoro grafico e incisivo è molto importante.

Mi sono accostata all'incisione quando ho frequentato il corso d'incisione presso la scuola del nudo dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Avevo sempre disegnato e dipinto e sento il bisogno di ambedue le forme espressive. Attualmente lavoro esclusivamente su matrici di legno che alterno a periodi di colore.

Per me il segno è essenziale, è una scrittura e una riflessione sul reale che mi porta sempre alla sintesi, cosa che poi ricerco anche nel colore.

Ma mentre il colore è sensazione ed emozione e quindi più facilmente accessibile, il segno avvia un discorso più sottile che fa comunicare le menti ed invita chi lo guarda e a lavorare di fantasia su quanto osserva, arricchendolo del suo.

Rosella Cosulich Serra

Brescia, 21 giugno 2005

Il mio lavoro è un metodo d'indagine che, partendo da una ricerca interiore, scava, si arrovela, cerca, disegna, assembla, ritaglia, corregge e finalmente trova l'immagine giusta da riportare sulla lastra.

Comincio, pensando alla tecnica calcografica più adatta per eseguire un'opera, che ancora è solo un'idea, da realizzare con mezzi della tradizione più antica e delle innovazioni tecnologiche. Mi appassiona l'incisione perché è continua ricerca, mi affascina ogni volta che la devo adattare alla visione di un mio mondo fatto di realtà e fantasia.

Penso al mio lavoro come recupero della memoria che diventa fiaba del vissuto.

I principi dell'incisione sono quelli che mi hanno insegnato, che ho imparato e che ho sperimentato, ma ogni lastra incisa con rigore in tutte le sue fasi, è un tassello di conoscenza

tecnica ed artistica che si aggiunge al mio sapere emotivo e culturale.

Negli anni, i miei pensieri, il mio modo di vedere e di capire sono cresciuti, tuttora mentre approfondisco le idee, approfondisco anche la tecnica per realizzarle. Il lavoro manuale e mentale che svolgo è serio e costante, la padronanza del mestiere mi aiuta a capire quello che voglio, quando alla fine il lavoro è terminato, sono sicura di aver prodotto il massimo di quello che potevo dare e provo una gran soddisfazione.

Attualmente ho l'esigenza di usare soprattutto l'acquatinta; comincio con una tonalità leggera, poi scurisco, espando, rinforzo con tantissimi interventi successivi, ognuno dei quali può allargare il discorso e far cambiare l'idea della visione. Proseguo pian piano modificando gradualmente, fino a rendere concreta un'immagine, che è specchio dell'anima.

Per il gusto dell'approfondimento e della ricerca sempre presenti, spesso utilizzo due matrici di zinco della stessa misura: lavorate, una all'acquatinta e l'altra a rilievo, necessarie entrambe al rendimento tematico delle ultime incisioni.

Il procedimento è lungo e faticoso, il ragionamento per la realizzazione è complicato, ma sono molto contenta dei risultati raggiunti.

Carla Galli



Che cos'è un'incisione all'acquaforte? Quando è nata? Come si realizza?

Molte volte, durante una esposizione di grafica d'arte, mi è stato chiesto "Cos'è un'acquaforte? Come si realizza?"

Per questo motivo, ho pensato di illustrare le semplici fasi tecnico-operative necessarie per realizzare un'acquaforte, nella speranza che possano essere utili sia a chi desideri imparare questa tecnica incisoria sia a chi voglia solo conoscerla per entrare nell'affascinante mondo della grafica d'arte originale.

Naturalmente, cercherò di semplificare il discorso.

Si parla di acquaforte, ma cosa indica questo termine?

Nel testo "Manuale del conoscitore di stampe", di Paolo Bellini, uno dei massimi storici ed esperti italiani di questa arte, è riportata un'esauriente definizione del termine acquaforte: "Tecnica calcografica indiretta in cui i solchi della lastra sono ottenuti attraverso l'azione di morsura di un acido (lat. *aqua fortis*). Dopo aver ricoperto la lastra tramite cera o vernice scura, inattaccabili dall'acido, l'incisore esegue la sua composizione, limitandosi a scalfire la copertura per tracciare il disegno. L'acido, in cui la matrice viene immersa, «morde» poi il metallo nei punti privi di vernice. La lastra, dopo essere stata ripulita con un diluente, è pronta per essere inchiostrata: lo stampatore ne copre la superficie con un inchiostro che poi toglie dalle parti non incise, quindi esegue la stampa con un torchio calcografico."

Conosciuto in sintesi il significato di acquaforte, è pure indispensabile riportare alcuni, seppur brevi, cenni storici.

Le origini della stampa d'arte sono incerte.

In Italia, il Vasari attribuisce a Maso Finiguerra (1426-1464) l'invenzione dell'incisione. Questo orafo, per conservare il disegno, trasferiva su carta l'impronta dei suoi nielli. A Firenze questa tecnica venne praticata molto dai bulinisti che s'ispirarono alle opere di grandi artisti.

Albrecht Dürer (1471-1528), figlio di orafo tedesco, grande autore di legni per xilografia, cominciò a fare uso dell'acquaforte.

Il Parmigianino (1508-1540) è considerato il primo acquafortista ad avere utilizzato questa tecnica come mezzo espressivo.

Rembrandt (1610-1669), eccelso pittore olandese, è concordemente ritenuto il più grande acquafortista del mondo.

Nel '700 in Italia operano grandi incisori come Giovan Battista Tiepolo (1696-1770), Canaletto (1697-1768), caposcuola dei vedutisti veneziani e Piranesi (Mogliano Veneto 1720-1778).

A cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, vi è un altro genio dell'incisione, F. Goya (1746-1828).

Ai giorni nostri, cito Picasso (1881-1973), e Morandi (1890-1964).

Passiamo, ora, alla parte operativa.

Per realizzare l'acquaforte è necessario procurarsi i seguenti materiali, quasi tutti reperibili presso un negozio di articoli di belle arti:

- una lastra di rame da incidere (mm 90x120- spessore mm 0,8)
- due punte da incidere, una più sottile e l'altra meno
- una confezione di vernice nera satinata (mistura di cera e nerofumo), da 75 ml. Serve per coprire la parte della lastra su cui disegnare. E' inattaccabile dall'acido.
- una confezione di vernice nera fluida, da 75 ml, che serve per coprire la parte posteriore e i bordi della lastra.
- un rotolo di nastro adesivo grigio da pacchi, una candela con piattino
- un litro di acido (mordente olandese testato per rame)
- una bacinella di plastica
- una confezione di acquaragia
- un pennello morbido, a forma piatta, da 20 mm ed uno morbido, a lingua di gatto, numero 2
- un gancio di fil di ferro, terminante con due gambette per sostenere la lastra in fase di affumicatura
- un raschietto-brunitoio, per raschiare e/o brunire la lastra.
- una lente contafile da 20 diottrie
- una lente di ingrandimento.

Strumento indispensabile per la stampa, infine, è il torchio. All'inizio dell'attività, tuttavia, è meglio rivolgersi ad uno stampatore di professione.

E' bene ricordare che la superficie della lastra da incidere deve essere perfettamente liscia e che i suoi bordi devono essere smussati con la lima da metallo e rifiniti con raschietto/brunitoio. La smussatura è necessaria per evitare che i bordi della lastra taglino, in fase di stampa, la carta ed il feltro, sotto la pressione del torchio.

Inoltre, la parte della lastra interessata al disegno deve essere sgrassata con un solvente industriale o con un detersivo per la pulizia dei vetri.

Ecco le operazioni successive:

1. Utilizzando un pennello piatto, stendere uniformemente sulla superficie da incidere la cera denominata "vernice nera satinata", che attecchisce meglio se la lastra è stata prima intiepidita. Attendere che la cera si asciughi bene.

2. Sospendere la lastra con due ganci metallici e affumicare con una candela accesa la superficie verniciata. Eseguire l'operazione procedendo lentamente e ad una certa distanza, per evitare che la vernice si screpoli o si bruci, altrimenti essa si stacca in fase di acidificazione. La lastra annerita rimarrà di un bel nero traslucido. L'affumicatura serve a rendere la copertura della lastra più resistente all'acido. Se si notano delle macchie opache, significa che in quel punto la cera si è bruciata durante l'affumicatura. In questo caso, come in quello delle screpolature, è opportuno ripetere tutte le operazioni dall'inizio.

3. Se l'affumicatura è riuscita, lasciar raffreddare la lastra. Prima di incidere il disegno, è bene realizzarlo sinteticamente su un foglio di carta delle stesse dimensioni della lastra.

4. Tracciare tutta la composizione, scalfendo la vernice con una punta sottile.

Per disegnare sulla lastra affumicata si usa una punta ben affilata.

Ecco alcuni accorgimenti:

- è utile avere due o tre punte affilate in modo diverso per ottenere dei segni più o meno forti.
- non premere con forza sulla lastra, giacché basta solo liberare il metallo dalla cera. Ci penserà poi l'acido a creare dei solchi dove questa è stata eliminata.
- non tracciare segni troppo vicini per evitare che, in fase di morsura, si producano delle bruciature (termine usato per indicare quando la cera salta fra un segno e l'altro), a meno che non si cerchino perché utili all'incisione.

Eventuali errori si possono ricoprire con vernice nera satinata. Quando è asciutta, si riprende a incidere.

5. Porre la lastra su un cartone, con la faccia incisa rivolta verso il basso, ricoprire la parte posteriore con il nastro adesivo per evitare che l'acido "morda", cioè intacchi la lastra.
6. Recidere con un taglierino la parte superflua del nastro lungo i bordi della lastra.
7. Rivoltare la lastra e porla con il disegno verso il soffitto.
8. Usare la vernice nera fluida per sigillare i bordi della lastra in modo che l'acido possa corrodere solo il disegno eseguito con la punta.

Siamo ora all'acidificazione o morsura della lastra.

La morsura consiste nell'immergere la lastra incisa in una soluzione acida - detta anticamente acqua forte - contenuta in una bacinella di plastica.

La scelta dell'acido è legata al metallo che si deve incidere.

Per la morsura del rame useremo il mordente olandese, una miscela di 20 gr di clorato di potassio e 100 ml di acido muriatico, diluiti in un litro di acqua. Il mordente si può acquistare già miscelato e testato. È da preferire perché scava il metallo in profondità e non lo intacca lateralmente e sotto la cera, come fa invece l'acido nitrico.

9. Immergere la lastra nella bacinella.

10. Per realizzare una morsura piana, utilizzare il tempo di immersione consigliato sulla confezione. Togliere la lastra dall'acido e passarla sotto l'acqua corrente.

Bisogna eliminare, in fase di morsura, le possibili bollicine che non consentono una regolare acidificazione. Con l'ausilio di una lente contafili si controlla la profondità del segno più largo, saggiandolo con una punta molto sottile. Se questa si assesta bene nel segno, vuol dire che la morsura è completata. Naturalmente, per avere la sicurezza dell'omogeneità dell'inciso, questo controllo va operato in più punti della lastra e sempre verificando anche i segni più sottili.

11. Pulire tutta la lastra con acquaragia ed eliminare il nastro adesivo: la superficie è pronta per l'inchiostrazione e per la prova di stampa... Ma questa è un'altra storia!

Un incisore



Dichiarazioni sull'incisione originale

DICHIARAZIONE DI "STAMPA ORIGINALE" (Parigi 1964)

La Camera Sindacale della Stampa e del Disegno, in assenza di una legge destinata a proteggere "la Stampa Originale", e l'utilizzazione di questa denominazione, ricorda ai mercanti di stampe e al pubblico, che rappresenta la loro clientela, che la seguente definizione di stampa originale è alla base del testo stabilito dalle Dogane Francesi, è stata redatta dal Comitato Nazionale dell'Incisione durante l'Esposizione Internazionale del 1937, sotto la presidenza Marcel Guiot ed è stata adottata dal Comitato Internazionale dell'Incisione sotto la presidenza di M.Julien Cain:

Sono considerate come incisioni, stampe e litografie originali, le prove tirate in nero o a colori di una o più lastre, interamente concepite ed eseguite a mano dallo stesso artista, qualunque sia la tecnica usata, ad esclusione di tutti i procedimenti meccanici o fotomeccanici.

Solo le stampe che corrispondono a questa definizione hanno diritto all'appellativo di "stampe originali".

Attualmente, sono offerte al pubblico o esposte nelle Gallerie e nelle rivendite, grafiche contemporanee che hanno l'aspetto di stampe originali, ma che non lo sono affatto. Queste stampe, numerate e firmate dagli artisti, la cui opera figura sul foglio, non sono a volte che delle riproduzioni o interpretazioni incise o litografate a mano dai tecnici specializzati o delle riproduzioni meccaniche di un'opera originale (acquerello, gouache, pittura). Nessuna menzione, impressa in modo chiaro e indelebile, distingue, di conseguenza queste opere dalle "originali" che rispondono alla definizione di cui sopra.

I mercanti ed i rivenditori, desiderosi per spirito di lealtà professionale d'informare la loro clientela, esporranno il presente testo nelle loro Gallerie o negozi e s'impegneranno, su richiesta dei clienti, a fornire tutte le garanzie scritte sulle stampe che venderanno dopo aver preso tutte le referenze utili presso gli editori, artisti o stampatori.

DICHIARAZIONE SULL'INCISIONE ORIGINALE (Milano 1994)

Premesse

La presente Dichiarazione è stata formulata tenendo presente quanto a suo tempo è stato affermato dal Comité National de la Gravure a Parigi nel 1937, dal 3° Congresso Internazionale delle Arti Plastiche, tenuto a Vienna nel 1960, dal Print Council of America di New York nel 1961 e dal Comité National de la Gravure a Parigi nel 1964.

Nella convinzione che ciascun artista ha la libertà di eseguire le sue opere con qualsiasi tecnica, la presente Dichiarazione non vuole condannare alcun procedimento tecnico, né intende dare al riguardo giudizi di merito. Il riconoscimento della qualifica "originale" a certe stampe anziché ad altre non implica alcuna valutazione di natura etica, ma vuole costituire unicamente una precisazione di natura storico - artistica. In ogni lingua europea il termine "originale" ha assunto un duplice significato: a) è sinonimo di "proprio delle origini" (Diz. Zingarelli), "che risale alle origini" (Diz. Devoto Oli), "existent from the first" (Oxford Dictionary); b) è sinonimo di "non riproduzione", secondo un significato invalso anche nella tradizione grafica del XX secolo.

La presente Dichiarazione, con l'uso di attributo "originale" assunto nei significati sopra specificati, intende porre una distinzione fra le incisioni che vengono eseguite secondo criteri in uso fin dalle origini di ciascuna tecnica, e quelle che - pur essendo anch'esse stampe d'arte - vengono realizzate con altre tecniche.

CONCETTO DI ORIGINALITA'

Un'incisione è considerata "originale" quando rispetta le seguenti due caratteristiche:

- a) in fase di stampa dà luogo ad un'immagine che deriva da una matrice manualmente incisa (anche nel caso in cui l'artista si sia servito di una base ottenuta con altri procedimenti), o predisposta sempre manualmente dallo stesso artista, con esclusione di qualsiasi mezzo foto - meccanico, allo scopo di essere impressa con intenti estetici;
- b) l'immagine incisa sulla matrice deve seguire la sintassi linguistica propria dell'incisione, e cioè un appropriato ed intenzionale uso delle tecniche specifiche.

Per analogia una litografia viene considerata "stampa originale" quando la sua immagine è impressa da una matrice manualmente disegnata o dipinta, allo scopo di essere stampata con intenti estetici. Qualunque stampa che riproduca un modello, ottenuto con mezzi fotomeccanici, o con altri mezzi non manuali, di qualsivoglia tipo, non può essere chiamata "originale" (e neppure "originaria" o "litografia autentica").

Postille

Questa Commissione ribadisce che dichiarare ufficialmente "originale" (o "originaria") una stampa che non sia originale costituisce un falso. Al fine di operare con maggiore chiarezza nel mondo della grafica, suggerisce agli artisti incisori di firmare o siglare in lastra le proprie opere. Inoltre, per quanto attiene alla tiratura, ritiene opportuno che gli artisti o i loro stampatori procedano a doppie numerazioni (con numeri arabi e romani) solo in quei casi in cui effettivamente le due tirature presentino differenze oggettive (di carta, di colore, ecc.). Richiama che, secondo l'uso codificato dalla tradizione, le "prove d'artista" non debbono comunque superare il 10 % dell'intera tiratura.

Bibliografia generale sulle tecniche e la storia dell'incisione

Paolo Bellini,

Manuale del conoscitore di stampe, Vallardi editore, Milano 1998 (ristampa Milano 2004).

F. Salamon,

La collezione di stampe, Mondadori, Milano 1977 (ristampato).

Giorgio Milesi,

Dizionario degli incisori, Bergamo 2000 (ristampato dalla Electa).

Paolo Bellini,

Storia dell'incisione moderna, Bergamo 1985 (ristampato dalla Electa).

AA.VV.,

L'acquatinta e le tecniche tonali, Newton Compton Editori, Roma 1989.

Lino Bianchi Barriviera,

L'incisione e la stampa originale, Neri Pozza Ed., Vicenza 1984.

Renato Brusaglia,

Incisione calcografica e stampa originale, Ed. Quattroventi, Urbino 1988.

Renzo Federici - Swietlan Kraczyna - Domenico Viaggiano,

I segni incisi, Ed. Centro Culturale per lo studio dell'Arte Grafica IL BISONTE, Firenze 1985

Paolo Bellini,

Dizionario della stampa d'arte, Ediz. Vallardi, Milano 1995, pp. 765.



Elenco di alcune Associazioni di Incisori operanti in Italia

Associazione Culturale Centro dell'Incisione, Alzaia Naviglio Grande 66, 20144 Milano, 02 581.126.21. Fondata nel 1975 e diretta da G. Casarico.

Associazione Incisori Liguri, c/o Art Club Il Doge, via Luccoli 14/5, 16123 Genova, 010 247.41.70. Diretta da G. Garozzo.

Associazione Italiana Ex Libris, via Medaglie d'oro 47, 21019 Somma Lombardo (Varese), 0331 255.025. Fondata nel 1986 e diretta da M. Mainardi.

Associazione Mons. Luciano Quartieri, via Beato J. Oldi 6, 26900 Lodi, 0371 611.051. Fondata nel 1986 e diretta da G. Belloccio.

Associazione Incisori Acquafortisti, via dell'Artigianato 3, 35010 Vigonza (Padova). Fondata e diretta dal 1986 da F. Anacreonte.

Circolo Culturale Calcografico "3 C", via A. Costa 38/a, 30172 Venezia Mestre. Fondato nel 2004 e diretto da A. Benvenuti e G. Favaro.

Gruppo Arte Casale, via Isonzo 33, 15033 Casale Monferrato (Alessandria), 0142 781.092. Fondato nel 1983 e diretto da P.C. Barola e G.P. Cavalli.

Associazione artistico-culturale Nuova Xilografia, Corso Principe Tommaso 70, 10080 Ozegna (Torino), 0124 424.400. Fondata nel 1987 e diretta da G. Schialvino e G. Verna. Pubblica "SMENS", rivista semestrale riservata ai soci.

Associazione Culturale Incisione e Disegno "Senso nel Segno", via Duchessa Jolanda 34, 10138 Torino, 011 447.39.98.

Associazione di artisti incisori "Tracce", via N. Macchiavelli 50, 00185 Roma, 06 445.67.99. Fondata nel 1984.

Associazione Culturale "Il Quadrato", Via Palazzo di Città 1, 10023 Chieri (Torino), 360 444.264 (17,00-19,30). Fondata nel 1992 e diretta da A. Rosso.



Chiostro dell'ex Convento di Santa Margherita

La sede del Museo della Grafica Italiana Contemporanea

IL CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO DI S. MARGHERITA

Architetto Massimo Benetollo

Cenni storici

Il Chiostro dell'ex convento di S. Margherita di Vigonza rappresenta l'elemento di più antica costituzione che compone il centro religioso del paese. Sia la chiesa parrocchiale storica, demolita nel XIX secolo, sia l'annesso monastero sono citati in documenti del 1138 e del 1155 come beni di appartenenza dei canonici regolari di S. Agostino. L'esistenza del priorato è confermata ancora nel 1454 quando, come riportato in un'iscrizione muraria, vengono iniziati da Ignazio Sponza i lavori per il campanile completati in seguito nel 1517. Dal 1478 chiesa e monastero vengono trasferiti con tutti i beni alle benedettine di S. Maria della Misericordia di Padova che li tennero fino alla loro soppressione nel 1810.

Ed è probabilmente ancora lo stesso priore Ignazio Sponza ad essere raffigurato nell'affresco di scuola padovana del 1474 che decorava una parete della "sala del Capitolo" al primo piano del chiostro e rappresentante il Cristo risorto tra S. Caterina d'Alessandria e S. Margherita V.e M.; delimitato da due colonne e da cornici decorate, l'affresco è stato staccato dalla sua originaria collocazione nel 1965 per essere restaurato e ricollocato nel presbiterio dell'attuale chiesa arcipretale.

Con provvedimento di notifica del Ministero della Pubblica Istruzione del 1923, il complesso monasteriale con i relativi affreschi è stato dichiarato monumento nazionale.



Laghetto del Castello dei Da Peraga

Saluto del Direttivo

Il Direttivo ringrazia chi ha contribuito alla realizzazione di questo catalogo e si scusa per eventuali, involontarie, omissioni o imprecisioni.

A coloro che avranno occasione di sfogliare queste pagine propone il testo della Lettera di Giovanni Paolo II agli Artisti, certo che potrà offrire preziosi spunti di riflessione.



Parco del Castello dei Da Peraga

Lettera del Papa Giovanni Paolo II agli Artisti

*A quanti con appassionata dedizione
Cercano nuove "epifanie" della bellezza
per farne dono al mondo
nella creazione artistica.*

"Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gn 1/31)

L'Artista, immagine di Dio Creatore

I. Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del *pathos* con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi.

Per questo mi è sembrato non ci fossero parole più appropriate di quelle della *Genesi* per iniziare questa mia Lettera a voi, ai quali mi sento legato da esperienze che risalgono molto indietro nel tempo ed hanno segnato indelebilmente la mia vita. Con questo scritto intendo mettermi sulla strada di quel fecondo colloquio della Chiesa con gli artisti che in duemila anni di storia non si è mai interrotto, e si prospetta ancora ricco di futuro alle soglie del terzo millennio.

In realtà, si tratta di un dialogo non dettato solamente da circostanze storiche o da motivi funzionali, ma radicato nell'essenza stessa sia dell'esperienza religiosa che della creazione artistica. La pagina iniziale della Bibbia ci presenta Dio quasi come il modello esemplare di ogni persona che produce un'opera: nell'uomo *artefice* si rispecchia la sua immagine di *Creatore*. Questa relazione è evocata con particolare evidenza nella lingua polacca, grazie alla vicinanza lessicale fra le parole *stworca* (creatore) e *tworca* (artefice).

Qual è la differenza tra "creatore" ed "artefice?" *Chi crea* dona l'essere stesso, trae qualcosa dal nulla - *ex nihilo sui et subiecti*, si usa dire in latino - e questo, in senso stretto, è modo di procedere proprio soltanto dell'Onnipotente. L'artefice, invece, utilizza qualcosa di già esistente, a cui si dà forma e significato. Questo modo di agire è peculiare dell'uomo in quanto immagine di Dio. Dopo aver detto, infatti, che Dio creò l'uomo e la donna "a sua immagine" (cfr Gn 1,27), la Bibbia aggiunge che affidò loro il compito di dominare la terra (cfr Gn 1,28). Fu l'ultimo giorno della creazione (cfr Gn 1/28-31). Nei giorni precedenti, quasi scandendo il ritmo dell'evoluzione cosmica, Jahvé aveva creato l'universo. Al termine creò l'uomo, il frutto più nobile del suo progetto, al quale sottomise il mondo visibile, come immenso campo in cui esprimere la sua capacità inventiva.

Dio ha, dunque, chiamato all'esistenza l'uomo trasmettendogli il compito di essere artefice. Nella "creazione artistica" l'uomo si rivela più che mai "immagine di Dio", e realizza questo compito prima di tutto plasmando la stupenda "materia" della propria umanità e poi anche esercitando un dominio creativo sull'universo che lo circonda. L'Artista divino, con amorevole condiscendenza, trasmette una scintilla della sua trascendente sapienza all'artista umano, chiamandolo a condividere la sua potenza creatrice. E' ovviamente una partecipazione, che lascia intatta l'infinita distanza tra il Creatore e la creatura, come sottolineava il Cardinale Nicolò Cusano: "L'arte creativa, che l'anima ha la fortuna di ospitare, non s'identifica con quell'arte per essenza che è Dio, ma di essa è soltanto una comunicazione ed una partecipazione".

Per questo l'artista, quanto più consapevole del suo "dono", tanto più è spinto a guardare a se stesso e all'intero creato, con occhi capaci di contemplare e ringraziare, elevando a Dio il suo inno di lode. Solo così egli può comprendere a fondo se stesso, la propria vocazione e la propria missione.

La speciale vocazione dell'artista

2. Non tutti sono chiamati ad essere artisti nel senso specifico del termine. Secondo l'espressione della Genesi, tuttavia, ad ogni uomo è affidato il compito di essere *artefice della propria vita*: in un certo senso, egli deve farne un'opera d'arte, un capolavoro.

E' importante cogliere la distinzione, ma anche la connessione, tra questi due versanti dell'attività umana. La distinzione è evidente. Una cosa, infatti, è la disposizione grazie alla quale l'essere umano è l'autore dei propri atti ed è responsabile del loro valore morale, altra cosa è la disposizione per cui egli è artista, sa agire cioè *secondo le esigenze dell'arte*, accogliendone con fedeltà gli specifici dettami. Per questo l'artista è capace di produrre oggetti, ma ciò, di per sé, non dice ancora nulla delle sue disposizioni morali. Qui, infatti, non si tratta di plasmare se stesso, di formare la propria personalità, ma soltanto di mettere a frutto capacità operative, dando forma estetica alle idee concepite con la mente.

Ma se la distinzione è fondamentale, non meno importante è la connessione tra queste due disposizioni, la morale e l'artistica. Esse si condizionano reciprocamente in modo profondo. Nel modellare un'opera, l'artista esprime di fatto se stesso a tal punto che la sua produzione costituisce un riflesso singolare del suo essere, di *ciò che egli è e di come lo è*. Ciò trova innumerevoli conferme nella storia dell'umanità. L'artista, infatti, quando plasma un capolavoro, non soltanto *chiama in vita la sua opera*, ma per mezzo di essa, in un certo modo, *svela anche la propria personalità*. Nell'arte egli trova una dimensione nuova e uno straordinario canale d'espressione per la sua crescita spirituale. Attraverso le opere realizzate, *l'artista parla e comunica con gli altri*. La storia dell'arte, perciò, non è soltanto storia di opere, ma anche di uomini. Le opere d'arte parlano dei loro autori, introducono alla conoscenza del loro intimo e rivelano l'originale contributo da essi offerto alla storia della cultura.

La vocazione artistica a servizio della bellezza

3. Scrive un noto poeta polacco, Cyprian Norwid: "La bellezza è per entusiasmare al lavoro, / il lavoro è per risorgere".

Il tema della *bellezza* è qualificante per un discorso sull'arte. Esso si è già affacciato, quando ho sottolineato lo sguardo compiaciuto di Dio di fronte alla creazione. Nel rilevare che quanto aveva creato era cosa *buona*, Dio vide anche che era cosa *bella*. Il rapporto tra *buono* e *bello* suscita riflessioni stimolanti. La bellezza è in un certo senso *l'espressione visibile del bene*, come il bene è *la condizione metafisica della bellezza*. Lo avevano ben capito i Greci che, fondendo insieme i due concetti, coniarono una locuzione che li abbraccia entrambi: "*kalo-kagathìa*", ossia "*bellezza-bontà*". Platone scrive al riguardo: "La potenza del Bene si è rifugiata nella natura del Bello".

E' vivendo ed operando che l'uomo stabilisce il proprio rapporto con l'essere, con la verità e con il bene. L'artista vive una peculiare relazione con la bellezza. In un senso molto vero si può dire che la bellezza è la vocazione a lui rivolta dal Creatore col dono del "talento artistico". E, certo, anche questo è un talento da far fruttare, nella logica della parabola evangelica dei talenti (cfr Mt 25, 14-30)

Tocchiamo qui un punto essenziale. Chi avverte in sé questa sorta di scintilla divina che è la vocazione artistica - di poeta, di scrittore, di pittore, di scultore, di architetto, di musicista, di attore... - avverte al tempo stesso *l'obbligo di non sprecare questo talento*, ma di svilupparlo, per metterlo a servizio del prossimo e di tutta l'umanità.

L'artista ed il bene comune

4. La società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è "l'arte educativa". Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un *servizio sociale* qualificato a vantag-

gio del bene comune.

La differente vocazione di ogni artista, mentre determina l'*ambito del suo servizio*, indica i *compiti* che deve assumersi, il *duro lavoro* a cui deve sottostare, la *responsabilità* che deve affrontare. Un artista consapevole di tutto ciò sa anche di dover operare senza lasciarsi dominare dalla ricerca di gloria fatua o dalla smania di una facile popolarità, ed ancor meno dal calcolo di un possibile profitto personale. C'è dunque un'etica, anzi una "spiritualità" del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo. Proprio a questo sembra voler alludere Cyprian Norwid quando afferma: "La bellezza è per entusiasmare al lavoro, / il lavoro è per risorgere"

L'arte davanti al mistero del Verbo incarnato

5. La legge dell'Antico Testamento presenta un esplicito divieto di raffigurare *Dio invisibile ed inesprimibile* con l'aiuto di "un'immagine scolpita o di metallo fuso" (Dt 27/15), perché Dio trascende ogni raffigurazione materiale: "Io sono colui che sono" (Es 3,14). Nel mistero dell'Incarnazione, tuttavia, il Figlio di Dio mandò il suo Figlio nato da donna" (Gal 4,4). *Dio si è fatto uomo in Gesù Cristo*, il quale è diventato così "il centro a cui riferirsi per poter comprendere l'enigma dell'esistenza umana, del mondo creato e di Dio stesso".

Questa fondamentale manifestazione del "Dio-Mistero" si pose come incoraggiamento e sfida per i Cristiani, anche sul piano della creazione artistica. Ne è scaturita una fioritura di bellezza che proprio da qui, dal mistero dell'Incarnazione, ha tratto la sua linfa. Facendosi uomo, infatti, il Figlio di Dio ha introdotto nella storia dell'umanità *tutta la ricchezza evangelica della verità e del bene*, e con essa ha svelato anche *una nuova dimensione della bellezza*: il messaggio evangelico ne è colmo fino all'orlo.

La Sacra Scrittura è diventata così una sorta di "immenso vocabolario" (P. Claudel) e di "atlante iconografico" (M. Chagall), a cui hanno attinto la cultura e l'arte cristiana. Lo stesso Antico Testamento, interpretato alla luce del Nuovo, ha manifestato filoni inesauribili di ispirazione. A partire dai racconti della creazione, del peccato, del diluvio, del ciclo dei Patriarchi, degli eventi dell'esodo, fino a tanti altri episodi e personaggi della storia della salvezza, il testo biblico ha acceso l'immaginazione di pittori, poeti, musicisti, autori di teatro e di cinema. Una figura come quella di Giobbe, per fare un solo esempio, con la sua bruciante e sempre attuale problematica del dolore, continua a suscitare insieme l'interesse filosofico e quello letterario ed artistico. E che dire poi del Nuovo Testamento? Dalla Natività al Golgota, dalla Trasfigurazione alla Risurrezione, dai miracoli agli insegnamenti di Cristo, fino agli eventi narrati negli Atti degli Apostoli o prospettati dall'Apocalisse in chiave escatologica, innumerevoli volte la parola biblica si è fatta immagine, musica, poesia, evocando con il linguaggio dell'arte il mistero del "Verbo fatto carne".

Nella storia della cultura tutto ciò costituisce un ampio capitolo di fede e di bellezza. Ne hanno beneficiato soprattutto i credenti per la loro esperienza di preghiera e di vita. Per molti di essi, in epoche di scarsa alfabetizzazione, le espressioni figurative della Bibbia rappresentarono persino una concreta mediazione catechetica. Ma per tutti, credenti e non, le realizzazioni artistiche ispirate alla Scrittura rimangono un riflesso del mistero insondabile che avvolge ed abita il mondo.

Tra Vangelo ed arte un'alleanza feconda

6. In effetti, ogni autentica intuizione artistica va oltre ciò che percepiscono i sensi e, penetrando la realtà, si sforza di interpretarne il mistero nascosto. Essa scaturisce dal profondo dell'animo umano, là dove l'aspirazione a dare un senso alla propria vita si accompagna alla percezione fugace della bellezza e della misteriosa unità delle cose. Un'esperienza condivisa da tutti gli artisti è quella del divario incolmabile che esiste tra l'opera delle loro mani, per quanto riuscita essa sia, e la percezione folgorante della bellezza percepita nel fervore del momento creativo: quanto essi riescono ad esprimere in ciò che dipingono, scolpiscono, creano non è che un barlume di quello splendore che è balenato per qualche istante davanti agli occhi del loro spirito.

Di questo il credente non si meraviglia: egli sa di essersi affacciato per un attimo su quell'abisso di luce che ha in Dio la sua sorgente originaria. C'è forse da stupirsi se lo spirito ne resta come sopraffatto al punto da non sapersi esprimere che con balbettamenti? Nessuno più del vero artista è pronto a riconoscere il suo limite ed a far proprie le parole dell'apostolo Paolo, secondo il quale Dio "non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo", così che "non dobbiamo pensare che la Divinità sia simile all'oro, all'argento, e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana" (At. 17/24.29). Se già l'intima realtà delle cose sta sempre "al di là" delle capacità di penetrazione umana, quanto più Dio nelle profondità del suo insondabile mistero!

Di altra natura è la conoscenza di fede: essa suppone un incontro personale con Dio in Gesù Cristo. Anche questa conoscenza, tuttavia, può trarre giovamento dall'intuizione artistica. Modello eloquente di una contemplazione estetica che si sublima nella fede sono, ad esempio, le opere del Beato Angelico. Non meno significanti è, a questo proposito, la *lauda* estatica, che San Francesco d'Assisi ripete due volte nella *chartula* redatta dopo aver ricevuto sul monte della Verna le stimmate di Cristo: "Tu sei bellezza... Tu sei bellezza!". San Bonaventura commenta: "Contemplava nelle cose belle il Bellissimo e, seguendo le orme impresse nelle creature, inseguiva dovunque il Diletto".

Un approccio non dissimile si riscontra nella spiritualità orientale, ove Cristo è qualificato come "il Bellissimo di bellezza più di tutti i mortali". Macario il Grande commenta così la bellezza trasfigurante e liberatrice del Risorto: "L'anima che è stata pienamente illuminata dalla bellezza indicibile della gloria luminosa del volto di Cristo, è ricolma dello Spirito Santo... è tutta occhio, tutta luce, tutta volto".

Ogni forma autentica d'arte è, a suo modo, una via d'accesso alla realtà più profonda dell'uomo e del mondo. Come tale, essa costituisce un approccio molto valido all'orizzonte della fede, in cui la vicenda umana trova la sua interpretazione compiuta. Ecco perché la pienezza evangelica della verità non poteva non suscitare fin dall'inizio l'interesse degli artisti, sensibili per loro natura a tutte le manifestazioni dell'intima bellezza della realtà.

I primordi

7. L'arte che il cristianesimo incontrò ai suoi inizi era il frutto maturo del mondo classico, ne esprimeva i canoni estetici e al tempo stesso ne veicolava i valori. La fede imponeva ai cristiani, come nel tempo della vita e del pensiero, anche in quello dell'arte, un discernimento che non consentiva la ricezione automatica di questo patrimonio. L'arte di ispirazione cristiana cominciò così in sordina, strettamente legata al bisogno dei credenti di elaborare dei segni con cui esprimere, sulla base della Scrittura, i misteri della fede e insieme un "codice simbolico", attraverso cui riconoscersi e identificarsi specie nei tempi difficili delle persecuzioni. Chi non ricorda quei simboli che furono anche i primi accenni di un'arte pittorica e plastica? Il pesce, i pani, il pastore, evocavano il mistero diventando, quasi insensibilmente, abbozzi di un'arte nuova.

Quando ai cristiani, con l'editto di Costantino, fu concesso di esprimersi in piena libertà, l'arte divenne un canale privilegiato di manifestazione di fede. Lo spazio cominciò a fiorire di maestose basiliche, in cui i canoni architettonici dell'antico paganesimo venivano ripresi e insieme piegati alle esigenze del nuovo culto. Come non ricordare almeno l'antica Basilica di San Pietro e quella di San Giovanni in Laterano? O, per gli splendori dell'arte bizantina, la *Haghia Sophia* di Costantinopoli voluta da Giustiniano?

Mentre l'architettura disegnava lo spazio sacro, progressivamente il bisogno di contemplare il mistero e di proporlo in modo immediato ai semplici spinse alle iniziali espressioni dell'arte pittorica e scultorea. Insieme sorgevano i primi abbozzi di un'arte della parola e del suono, e se Agostino, fra i tanti temi della sua produzione, includeva anche un *De musica*, Ilario, Ambrogio, Prudenzio, Efrem, il Siro, Gregorio di Nazianzo, Paolino di Nola, per non citare che alcuni nomi, si facevano promotori di una poesia cristiana che spesso raggiunge un alto valore non solo teologico ma anche letterario. Il loro programma poetico valorizzava forme ereditate dai classici, ma attingeva alla pura linfa del Vangelo, come efficacemen-

te sentenziava il santo poeta nolano: “La nostra unica arte è la fede e Cristo è il nostro canto”. Gregorio Magno, per parte sua, qualche tempo più tardi poneva con la compilazione dell'*Antiphonarium* la premessa per lo sviluppo organico di quella musica sacra così originale che da lui ha preso il nome. Con le sue ispirate modulazioni il Canto gregoriano diverrà nei secoli la tipica espressione melodica della fede della Chiesa durante la celebrazione liturgica dei sacri Misteri. Il “bello” si coniugava così col “vero”, perché anche attraverso le vie dell’arte gli animi fossero rapiti dal sensibile all’eterno.

In questo cammino non mancarono momenti difficili. Proprio sul tema della rappresentazione del mistero cristiano l’antichità conobbe un’aspra controversia passata alla storia col nome di “lotta iconoclasta”. Le immagini sacre, ormai diffuse nella devozione del popolo di Dio, furono fatte oggetto di una violenta contestazione. Il Concilio celebrato a Nicea nel 787, che stabilì la liceità delle immagini e del loro culto, fu un avvenimento storico non solo per la fede, ma per la stessa cultura. L’argomento decisivo a cui i Vescovi si appellarono per dirimere la controversia fu il mistero dell’Incarnazione: se il Figlio di Dio è entrato nel mondo delle realtà visibili, gettando un ponte mediante la sua umanità tra il visibile e l’invisibile, analogamente si può pensare che una rappresentazione del mistero possa essere usata, nella logica del segno, come evocazione sensibile del mistero. L’icona non è venerata per se stessa, ma rinvia al soggetto che rappresenta.

Il Medioevo

8. I secoli che seguirono furono testimoni di un grande sviluppo dell’arte cristiana. In Oriente continuò a fiorire l’*arte delle icone*, legata a significativi canoni teologici ed estetici e sorretta dalla convinzione che, in un certo senso, *l’icona è un sacramento*: analogamente, infatti, a quanto avviene nei Sacramenti, essa rende presente il mistero dell’Incarnazione nell’uno o nell’altro suo aspetto. Proprio per questo la bellezza dell’icona può essere soprattutto gustata all’interno di un tempio con lampade che ardono e suscitano nella penombra infiniti riflessi di luce. Scrive in proposito Pavel Florenskij: “L’oro, barbaro, pesante, futile nella luce diffusa del giorno, con la luce tremolante di una lampada o di una candela si ravviva, poiché sfavilla di miriadi di scintille, ora qui ora là, facendo presentire altre luci non terrestri che riempiono lo spazio celeste”.

In Occidente i punti di vista da cui partono gli artisti sono i più vari, in dipendenza anche delle convinzioni di fondo presenti nell’ambiente culturale del loro tempo. Il patrimonio artistico che s’è venuto accumulando nel corso dei secoli annovera una vastissima fioritura di opere sacre altamente ispirate, che lasciano anche l’osservatore di oggi colmo di ammirazione. Restano in primo piano le grandi costruzioni del culto, in cui la funzionalità si sposa sempre all’estro, e quest’ultimo si lascia ispirare dal senso del bello e dall’intuizione del mistero. Ne nascono gli stili ben noti alla storia dell’arte. La forza e la semplicità del romano, espressa nelle cattedrali o nei complessi abbaziali, si va gradatamente sviluppando negli slanci e negli splendori del gotico. Dentro queste forme, non c’è solo il genio di un artista, ma l’animo di un popolo. Nei giochi delle luci e delle ombre, nelle forme ora massicce ora slanciate, intervengono certo considerazioni di tecnica strutturale, ma anche tensioni proprie dell’esperienza di Dio, mistero “tremendo” e “fascinoso”. Come sintetizzare in pochi cenni, e per le diverse espressioni dell’arte, la potenza creativa dei lunghi secoli del medioevo cristiano? Un’intera cultura, pur nei limiti sempre presenti dell’umano, si era impregnata di Vangelo, e dove il pensiero teologico realizzava la *Summa* di S. Tommaso, l’arte delle chiese piegava la materia all’adorazione del mistero, mentre un mirabile poeta come Dante Alighieri poteva comporre “il poema sacro, / al quale ha posto mano e cielo e terra”, come egli stesso qualifica la *Divina Commedia*.

Umanesimo e Rinascimento

9. La felice temperie culturale, da cui germoglia la straordinaria fioritura artistica dell’Umanesimo e del Rinascimento, ha riflessi significativi anche sul modo in cui gli artisti di questo periodo si rapportano al tema religioso. Naturalmente le ispirazioni sono variegata

quanto lo sono i loro stili, o almeno quelli dei più grandi tra essi. Ma non è nelle mie intenzioni richiamare cose che voi, artisti, ben conoscete. Vorrei piuttosto, scrivendovi da questo Palazzo Apostolico, che è anche uno scrigno di capolavori forse unico al mondo, farmi voce dei sommi artisti che qui hanno riversato le ricchezze del loro genio, intriso spesso di grande profondità spirituale. Da qui parla Michelangelo, che nella Cappella Sistina ha come raccolto, dalla Creazione al Giudizio Universale, il dramma e il mistero del mondo, dando volto a Dio Padre, a Cristo giudice, all'uomo nel suo faticoso cammino dalle origini al traguardo della storia. Da qui parla il genio delicato e profondo di Raffaello, additando nella varietà dei suoi dipinti, e specie nella "Disputa" della Stanza della Segnatura, il mistero della rivelazione del Trio Trinitario, che nell'Eucaristia si fa compagnia dell'uomo, e proietta luce sulle domande e le attese dell'intelligenza umana. Da qui, dalla maestosa Basilica dedicata al Principe degli Apostoli, dal colonnato che da essa si diparte come due braccia aperte ad accogliere l'umanità, parlano ancora un Bramante, un Bernini, un Borromini, un Maderno, per non citare che i maggiori, dando plasticamente il senso del mistero che fa della Chiesa una comunità universale, ospitale, madre e compagna di viaggio per ogni uomo alla ricerca di Dio.

L'arte sacra ha trovato, in questo complesso straordinario, un'espressione di eccezionale potenza, raggiungendo livelli di imperituro valore insieme estetico e religioso. Ciò che sempre di più la caratterizza, sotto l'impulso dell'Umanesimo e del Rinascimento, e poi delle successive tendenze della cultura e della scienza, è un interesse crescente per l'uomo, il mondo, la realtà della storia. Questa attenzione, di per sé, non è affatto un pericolo per la fede cristiana, centrata sul mistero dell'Incarnazione, e dunque sulla valorizzazione dell'uomo da parte di Dio. Proprio i sommi artisti su menzionati ce lo dimostrano. Basterebbe pensare al modo con cui Michelangelo esprime, nelle pitture e sculture, la bellezza del corpo umano.

Del resto, anche nel nuovo clima degli ultimi secoli, in cui parte della società sembra divenuta indifferente alla fede, l'arte religiosa non ha interrotto il suo cammino. La constatazione si amplia, se dal versante delle arti figurative, passiamo a considerare il grande sviluppo che, proprio nello stesso arco di tempo, ha avuto la musica sacra, composta per le esigenze liturgiche, o anche solo legata a temi religiosi. A parte i tanti artisti che si sono dedicati principalmente ad essa - come non ricordare almeno un Pier Luigi da Palestrina, un Orlando di Lasso, un Tomàs Luis de Victoria? - è noto che molti grandi compositori - da Handel a Bach, da Mozart a Schubert, da Beethoven a Berlioz, da Liszt a Verdi - ci hanno dato opere di grandissima ispirazione anche in questo campo.

Verso un rinnovato dialogo

10. E' vero però che nell'età moderna, accanto a questo umanesimo cristiano che ha continuato a produrre significative espressioni di cultura e di arte, si è progressivamente affermata anche una forma di umanesimo caratterizzato dall'assenza di Dio e spesso dall'opposizione a lui. Questo clima ha portato talvolta a un certo distacco tra il mondo dell'arte e quello della fede, almeno nel senso di un diminuito interesse di molti artisti per i temi religiosi.

Voi sapete tuttavia che la Chiesa ha continuato a nutrire un grande apprezzamento per il valore dell'arte come tale. Questa, infatti, anche al di là delle sue espressioni più tipicamente religiose, quando è autentica, ha un'intima affinità con il mondo della fede, sicchè, persino nelle condizioni di maggior distacco della cultura dalla Chiesa, proprio l'arte continua a costituire una sorta di ponte gettato verso l'esperienza religiosa. In quanto ricerca del bello, frutto di una immaginazione che va là di là del quotidiano, essa è, per sua natura, una sorta di appello al Mistero. Persino quando scruta le profondità più oscure dell'anima e gli aspetti più sconvolgenti del male, l'artista si fa in qualche modo voce dell'universale attesa di redenzione.

Si comprende, dunque, perché al dialogo con l'arte la Chiesa tenga in modo speciale e desideri che nella nostra età si realizzi *una nuova alleanza con gli artisti*, come auspicava il mio venerato predecessore Paolo VI nel vibrante discorso rivolto agli artisti durante lo speciale

incontro nella Cappella Sistina, il 7 maggio 1964. Da tale collaborazione la Chiesa si augura una rinnovata “epifania” di bellezza per il nostro tempo e adeguate risposte alle esigenze proprie della comunità cristiana.

Nello spirito del Concilio Vaticano II

11. Il Concilio Vaticano II ha gettato le basi di un rinnovato rapporto fra la Chiesa e la cultura, con immediati riflessi anche per il mondo dell’arte. È un rapporto che si propone nel segno dell’amicizia, dell’apertura e del dialogo. Nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* i Padri conciliari hanno sottolineato la “grande importanza” della letteratura e delle arti nella vita dell’uomo: “Esse si sforzano, infatti, di conoscere l’indole propria dell’uomo, i suoi problemi e la sua esperienza, nello sforzo di conoscere e perfezionare se stesso e il mondo; si preoccupano di scoprire la sua situazione nella storia e nell’universo, di illustrare le sue miserie e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue capacità, e di prospettare una migliore condizione dell’uomo”

Su questa base, a conclusione del Concilio, i Padri hanno rivolto agli artisti un saluto e un appello: “Questo mondo - hanno detto - nel quale noi viviamo ha bisogno di bellezza, per non cadere nella disperazione. La bellezza, come la verità, mette la gioia nel cuore degli uomini ed è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell’ammirazione”. Appunto in questo spirito di profonda stima per la bellezza, la Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium* aveva ricordato la storica amicizia della Chiesa per l’arte, e parlando più specificamente dell’arte sacra, “vertice” dell’arte religiosa, non aveva esitato a considerare “nobile ministero” quello degli artisti quando le loro opere sono capaci di riflettere, in qualche modo, l’infinita bellezza di Dio, e indirizzare a lui le menti degli uomini. Anche grazie al loro contributo “la conoscenza di Dio viene meglio manifestata e la predicazione evangelica si rende più trasparente all’intelligenza degli uomini”. Alla luce di ciò, non sorprende l’affermazione del P. Marie Dominique Chenu, secondo cui lo stesso storico della teologia farebbe opera incompleta, se non riservasse la dovuta attenzione alle realizzazioni artistiche, sia letterarie che plastiche, che costituiscono, a loro modo, “non soltanto delle illustrazioni estetiche, ma dei veri luoghi teologici”.

La Chiesa ha bisogno dell’arte

12) Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, *la Chiesa ha bisogno dell’arte*. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell’invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l’arte ha una capacità tutta sua di cogliere l’uno o l’altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l’intuizione di chi guarda o ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero.

La Chiesa ha bisogno, in particolare, di chi sappia realizzare tutto ciò sul piano letterario e figurativo, operando con le infinite possibilità delle immagini e delle loro valenze simboliche. Cristo stesso ha utilizzato ampiamente le immagini nella sua predicazione, in piena coerenza con la scelta di diventare egli stesso, nell’Incarnazione, icona del Dio invisibile.

La Chiesa ha bisogno, altresì, dei musicisti. Quante composizioni sacre sono state elaborate nel corso dei secoli da persone profondamente imbevute del senso del mistero! Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute parte della liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell’intervento salvifico di Dio.

La Chiesa ha bisogno di architetti, perché ha bisogno di spazi per riunire il popolo cristiano e per celebrare i misteri della salvezza. Dopo le terribili distruzioni dell’ultima guerra mondiale e l’espansione delle metropoli, una nuova generazione di architetti si è cimentata con le istanze del culto cristiano, confermando la capacità di ispirazione che il tema religio-

so possiede anche rispetto ai criteri architettonici del nostro tempo. Non di rado, infatti, si sono costruiti templi che sono, insieme, luoghi di preghiera ed autentiche opere d'arte.

L'arte ha bisogno della Chiesa?

13) La Chiesa, dunque, ha bisogno dell'arte. Si può dire anche che *l'arte abbia bisogno della Chiesa*? La domanda può apparire provocatoria. In realtà, se intesa nel giusto senso, ha una sua motivazione legittima e profonda. L'artista è sempre alla ricerca del senso recondito delle cose, il suo tormento è di riuscire ad esprimere il mondo dell'ineffabile. Come non vedere allora quale grande sorgente di ispirazione possa essere per lui quella sorta di patria dell'anima che è la religione? Non è forse nell'ambito religioso che si pongono le domande personali più importanti e si cercano le risposte esistenziali definitive?

Di fatto, il soggetto religioso è fra i più trattati dagli artisti di ogni epoca. La Chiesa ha fatto sempre appello alle loro capacità creative per interpretare il messaggio evangelico e la sua concreta applicazione nella vita della comunità cristiana. Questa collaborazione è stata fonte di reciproco arricchimento spirituale. In definitiva ne ha tratto vantaggio la comprensione dell'uomo, della sua autentica immagine, della sua verità. È emerso anche il peculiare legame esistente tra l'arte e la rivelazione cristiana. Ciò non vuol dire che il genio umano non abbia trovato suggestioni stimolanti anche in altri contesti religiosi. Basti ricordare l'arte antica, specialmente quella greca e romana, e quella ancora fiorente delle antichissime civiltà dell'Oriente. Resta vero, tuttavia, che il Cristianesimo, in virtù del dogma centrale dell'incarnazione del Verbo di Dio, offre all'artista un orizzonte particolarmente ricco di motivi di ispirazione. Quale impoverimento sarebbe per l'arte l'abbandono del filone inesauribile del Vangelo!

Appello agli artisti

14) Con questa Lettera mi rivolgo a voi, artisti del mondo intero, per confermarvi la mia stima e per contribuire al riannodarsi di una più proficua cooperazione tra l'arte e la Chiesa. Il mio è un invito a riscoprire la profondità della dimensione spirituale e religiosa che ha caratterizzato in ogni tempo l'arte nelle sue più nobili forme espressive. È in questa prospettiva che io faccio appello a voi, artisti della parola scritta e orale, del teatro e della musica, delle arti plastiche e delle più moderne tecnologie di comunicazione. Faccio appello specialmente a voi, artisti cristiani: a ciascuno vorrei ricordare che *l'alleanza stretta da sempre tra Vangelo ed arte*, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa *nel mistero del Dio incarnato* e, al contempo, *nel mistero dell'uomo*.

Ogni essere umano, in un certo senso, è sconosciuto a se stesso. Gesù Cristo non soltanto rivela Dio, ma "svela pienamente l'uomo all'uomo". In Cristo Dio ha riconciliato a sé il mondo. Tutti i credenti sono chiamati a rendere questa testimonianza; ma tocca a voi, uomini e donne che avete dedicato all'arte la vostra vita, dire con la ricchezza della vostra genialità che *in Cristo il mondo è redento*: è redento l'uomo, è redento il corpo umano, è redenta l'intera creazione, di cui San Paolo ha scritto che "attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio" (Rm 8,19). Essa aspetta la rivelazione dei figli di Dio anche mediante l'arte e nell'arte. È questo il vostro compito. A contatto con le opere d'arte, l'umanità di tutti i tempi - anche quella di oggi - aspetta di essere illuminata sul proprio cammino e sul proprio destino.

Spirito creatore ed ispirazione artistica.

15) Nella Chiesa risuona spesso l'invocazione allo Spirito Santo: *Veni, Creator Spiritus...* - "Vieni, o Spirito creatore, / visita le nostre menti, / riempi della tua grazia / i cuori che hai creato".

Lo Spirito Santo, "il Soffio" (*ruah*), è Colui a cui fa cenno già il Libro della Genesi: "La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (1,2). Quanta affinità esiste tra le parole "soffio - spirazione" e "ispirazione"! Lo Spirito è il misterioso artista dell'universo. Nella prospettiva del terzo millennio, vorrei augurare a

tutti gli artisti di poter ricevere in abbondanza il dono di quelle ispirazioni creative da cui prende inizio ogni autentica opera d'arte.

Cari artisti, voi ben lo sapete, molti sono gli stimoli, interiori ed esteriori, che possono ispirare il vostro talento. Ogni autentica ispirazione, tuttavia, racchiude in sé qualche fremito di quel "soffio" con cui lo *Spirito creatore pervadeva sin dall'inizio l'opera della creazione*. Presiedendo alle misteriose leggi che governano l'universo, il divino soffio dello Spirito creatore s'incontra con il genio dell'uomo e ne stimola la capacità creativa. Lo raggiunge con una sorta di illuminazione interiore, che unisce insieme l'indicazione del bene e del bello, e risveglia in lui le energie della mente e del cuore rendendolo atto a concepire l'idea e a darle forma nell'opera d'arte. Si parla allora giustamente, se pure analogicamente, di "momenti di grazia", perché l'essere umano ha la possibilità di fare una qualche esperienza dell'Assoluto che lo trascende.

La "Bellezza" che salva

16) Sulla soglia ormai del terzo millennio, auguro a tutti voi, artisti carissimi, di essere raggiunti da queste ispirazioni creative con intensità particolare. La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da *destare in esse lo stupore!* Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore.

Da qui, dallo stupore, potrà scaturire quell'entusiasmo di cui parla Norwid nella poesia a cui mi riferivo all'inizio. Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che "la bellezza salverà il mondo".

La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Per questo la bellezza delle cose create non può appagare, e suscita quell'arcana nostalgia di Dio che un innamorato del bello come sant'Agostino ha saputo interpretare con accenti ineguagliabili: "Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato!".

I vostri molteplici sentieri, artisti del mondo, possano condurre tutti a quell'Oceano infinito di bellezza dove lo stupore si fa ammirazione, ebbrezza, indicibile gioia.

Vi orienti ed ispiri il mistero del Cristo risorto, della cui contemplazione gioisce in questi giorni la Chiesa.

Vi accompagni la Vergine Santa, la "tutta bella" che innumerevoli artisti hanno effigiato e il sommo Dante contempla negli splendori del Paradiso come "bellezza, che letizia / era ne li occhi a tutti li altri santi".

"Emerge dal caos il mondo dello spirito"! Dalle parole che Adam Mickiewicz scriveva in un momento di grande travaglio per la patria polacca traggio un auspicio per voi: la vostra arte contribuisca all'affermarsi di una bellezza autentica che, quasi riverbero dello Spirito di Dio, trasfiguri la materia, aprendo gli animi al senso dell'eterno.

Con i miei auguri più cordiali!

Dal Vaticano, 4 aprile 1999, Pasqua di Resurrezione.



© copyright Libreria Editrice Vaticana

Ringraziamo la Libreria Editrice Vaticana per aver cortesemente concesso la riproduzione integrale della Lettera agli Artisti di Giovanni Paolo II.

Elenco incisori. Per decisione del Direttivo è stato invertito l'ordine alfabetico dell'elenco.

UGHES Anna Maria	50135 - FIRENZE - via Pio Rajna 25 pagina 2	Pag. 2
TREVISAN Terenzio	30027 - San Donà di Piave - VENEZIA - via Piavon I 6	6
TREGAMBE G. Battista	25080 - Botticino Mattina - BRESCIA - via San Nicola 48	10
TOCCACIELI Luigi	61100 - PESARO - via Cecchi 27	14
STOR Laura	00142 - ROMA - via Keplero 28	18
SINATRA Antonio	35131 - PADOVA - via Manara 5/2	22
SEBASTE Salvatore	75012 - Bernalda - MATERA - Corso Umberto 51	26
ROSSI Giancarlo	35010 - Cadoneghe - PADOVA -	30
ROSI Daniela	50011 - Bagno a Ripoli - FIRENZE - via Guerzoni 45	34
RIPELLINO Domenico	34072 - Gradisca d'Isonzo - GORIZIA - via Cividale 40	38
REGAZZONI Maria	24128 - BERGAMO - via Brosetta 68	42
RAMUNNO Agata	50135 - FIRENZE - via G. Gelli 29	46
POZZI Laura	21020 - Bodio Lomnago - VARESE - via delle viole 2	50
PIANTA' Nella	10015 - IVREA - via Canton Torfano 16	54
PERSICHELLI Edvige	20159 - MILANO - piazzale Segrino 5	58
PAZIENZA Giuliana	34100 - TRIESTE - via XX Settembre 51	62
PACI Fulvio	61029 - URBINO - via Z. Mancini 14	66
MIATTO Paolo	35010 - Cadoneghe - PADOVA - via Garibaldi 52	70
MAGGIA Alessandro	36100 - VICENZA - via Carpagnon 13	74
LANARI Roberto	52037 - San Sepolcro - AREZZO - via Pacioli 28	78
ITALIA Sebastiano	96100 - SIRACUSA - via M. Carabelli 15	82
ISRAEL Maura	34121 - TRIESTE - via degli Artisti 2	86
GRASSELLI Stefano	42100 - REGGIO EMILIA - via Sem Benelli 14	90
GNOCCHI Alberico	20090 - Opera - MILANO - via dello Zerbo 6	94
GENTILINI Annamaria	50131 - FIRENZE - via San Gervasio 23	98
GANASSINI Priscilla	20135 - MILANO - via XXII Marzo 4	102
GALLI Carla	25124 - BRESCIA - via Del Sarto 29	106
FRASCHINI Graziella	71100 - FOGGIA - via E. Perrone 12	110
FORTE LAAN Aurelio	36012 - Asiago - VICENZA - via Mulche 71	114
FINOCCHIARO Pino	95030 - Gravina di CATANIA, via Giotto 7	118
FELLINE Cosimo	46100 - MANTOVA - via Cremona 44/E	122
FARRONATO Luigi	36067 - S. Giuseppe di Cassola - VICENZA - via Portile 124	126
FALCOZ Cristiana	34124 - TRIESTE - via F. Venezian 10	130
ERCOLINI Daniela	51100 - PISTOIA - viale Petrocchi 66	134
ECCHIOTTI Luciana	35011 - Campodarsego - PADOVA - via Bassa II, 2	138
DUSO Fernanda	35100 - PADOVA - via E. Degli Scrovegni 5	142
DE MATTIA Renata	34136 - TRIESTE - via Strada del Friuli 60/I	146
DE FRANCESCHI Sonia	50135 - FIRENZE - via Lungo L'Affrico 34	150
DA GIOZ Graziella	31017 - Crespano - TREVISO - via Madonna del Covolo 58/b	154
CORTE Maria	20133 - MILANO - piazza G. Giolitti 6	158
CONTI Stefano	48022 - Lugo - RAVENNA - via C. Ponente 87	162
CAVANNA Lia	28078 - Romagnano Sesia - NOVARA - via Antonelli 72	166
CASSARINO Michele	96010 - Canicattini B. - SIRACUSA - via V. Emanuele 263	170
CASARIN Giorgio	31030 - Dosson di Casier - TREVISO - via Canova 23	174
CARRARO Libera	30032 - Fiesso d'Artico - VENEZIA - via Riviera del Brenta 326	178
CALAMAI Giancarlo	56025 - Pontedera - PISA - via Galimberti I I	182
CAIS Nives Maria	31029 - Vittorio Veneto - TREVISO - via Tagliamento 5	186
BRESOLIN Dalma	31017 - Crespano - TREVISO - via S. Lucia 23	190
BORTOLUZZI Milvia	36016 - Thiene - VICENZA - via Val Cismon 127	194
BORDIGNON Gabriele	36050 - Tezze sul Brenta - VICENZA - via Monte Cervino 6	198
BONGINI Alberto	10127 - TORINO - via Passo Buole 66	202
BOIANI Maurizio	40018 - San Pietro in Casale - BOLOGNA - via Buozzi 33	206
BIRIACO Igina	50129 - FIRENZE - via F. Puccinotti 49/A	210
BEVILACQUA Elisabetta	20046 - Biassono - MILANO - via Trento e Trieste 82	214
BERNARDO Rosita	30027 - San Donà di Piave - VENEZIA - via Piavon I	218
BARRA Bernardo	71044 - Margherita di Savoia - FOGGIA - via Duomo 10	222
ARMELLIN Sabrina	31029 - Vittorio Veneto - TREVISO -	226
ANACREONTE Francesco	35010 - Vigonza - PADOVA - via Cavour 26	230

Graziella FRASCHINI

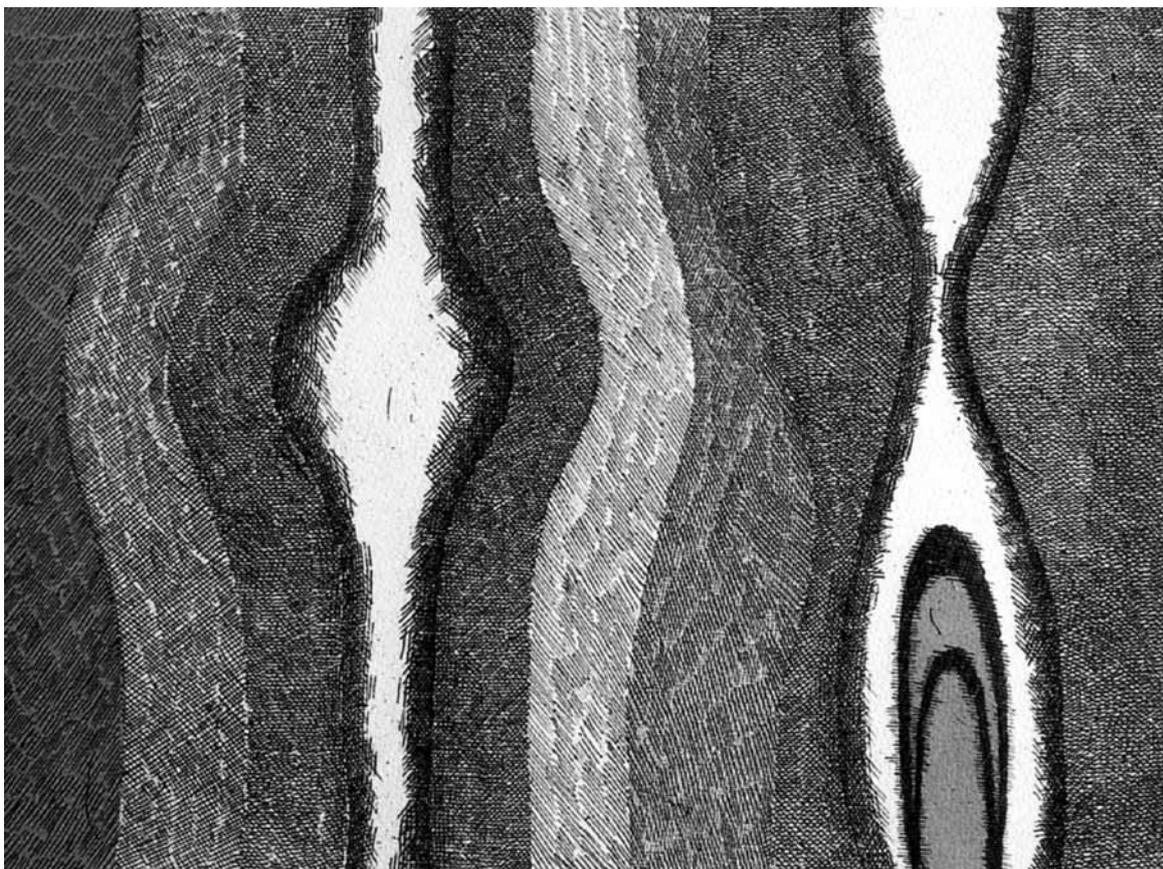
Cittiglio(Varese) 29.9.1946
Via Emilio Perrone, 12 - 71100 Foggia
Tel. 0881.777891



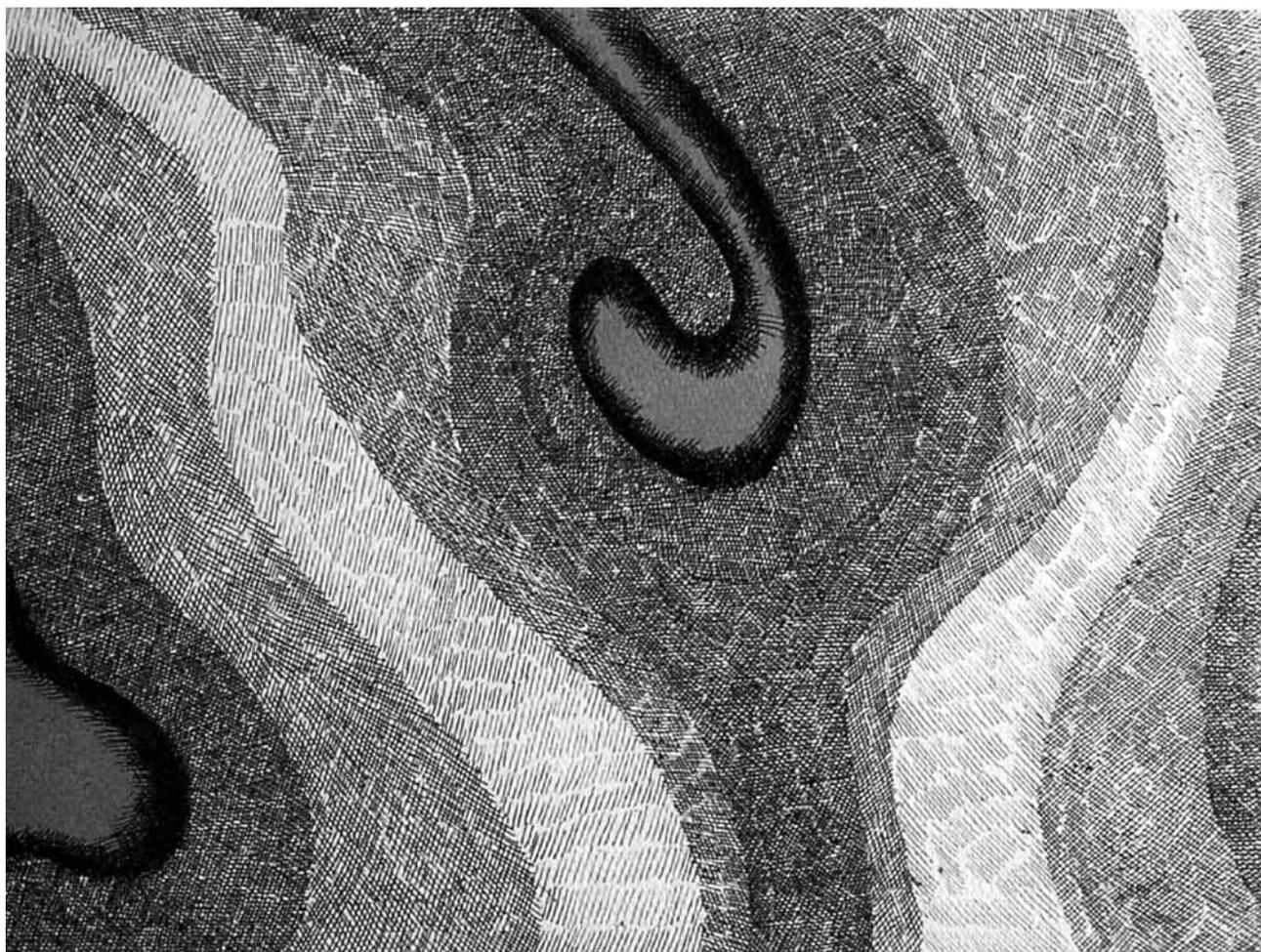
Incisore, pittrice, scultrice. Pratica l'attività calcografica dal 1991 ed opera con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, ceramolle, maniera nera e puntasecca. Ha realizzato 40 matrici, mediamente 2 all'anno. Stampa presso il laboratorio Artvisive, Foggia. Dal 1999 ha allestito 1 personale e 14 collettive.

Nelle incisioni di Graziella Frascini, il citazionismo legato alle "stele daune" che nel foggiano è diventato un topos, abolisce, tout court, l'anacronismo classicistico per dare dignità ad orizzonti culturali, ingiustamente relegati in una estetica inferiore, rappresentativi invece di larghi strati di popolazione nella lunga durata. I riti sontuosi dei dauni, le loro pratiche costruttive e di caccia, i volti-maschera degli antenati s'incrociano con ricami geometrizzanti, s'innestano nella fitta texture dei neri, stagliandosi su più piani: la pietra tutto tondo e la lastra scolpita a bassorilievo si sono trasfigurate in segni infantili e sapienti.

Giusy Petruzzelli



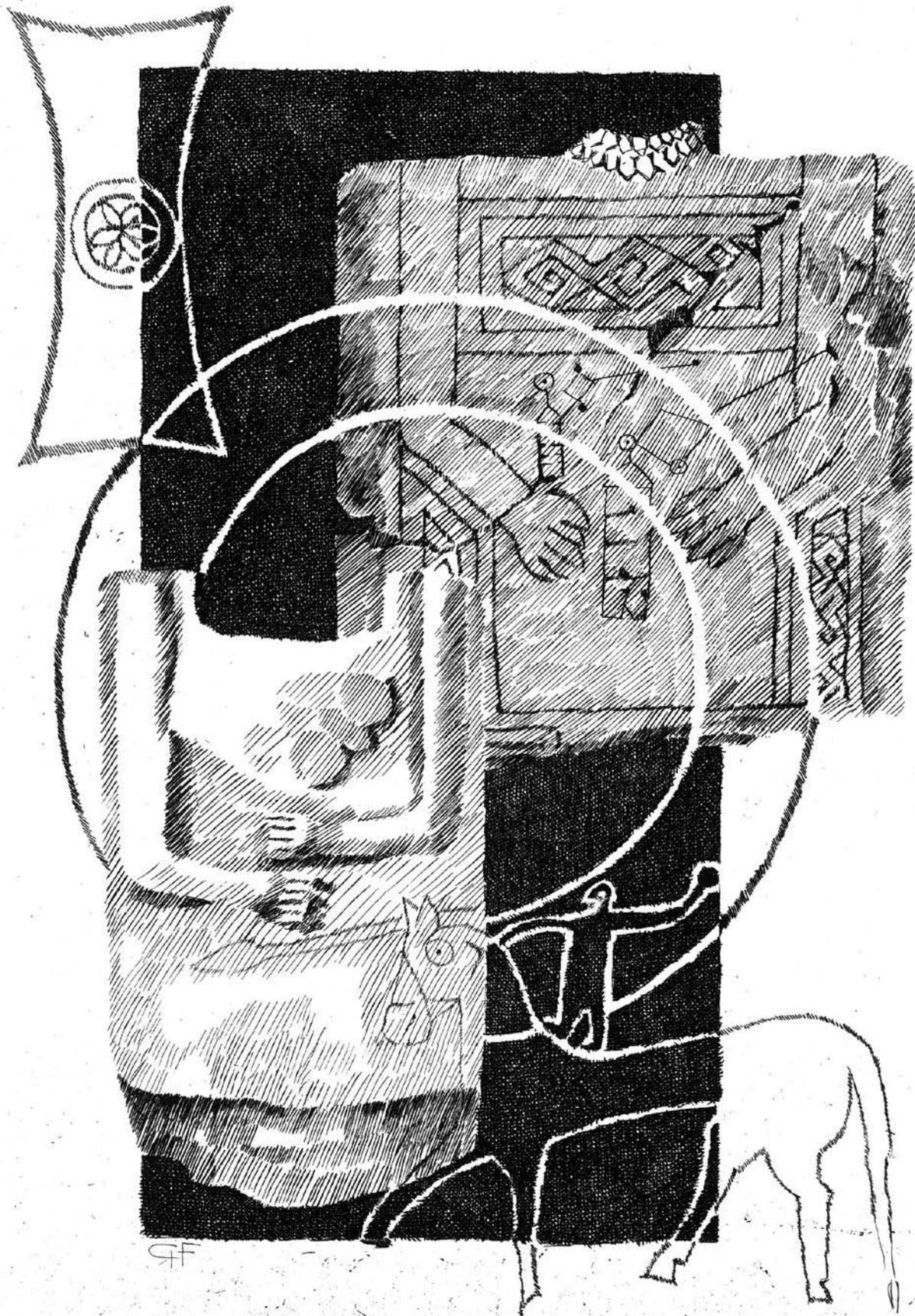
Forme in blu, II
Acquaforte -2001- rame mm 245x330
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: M. Accarrino



Forme in blu, I
Acquaforte - 2001 - rame mm 245 x 330
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: M. Accarrino



Stele Daune, I
Acquaforte - 1999 - rame mm 295 x 196
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: M. Accarrino



Stele Daune, III
Acquaforte - 1999 - rame mm 290 x 196
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: M .Accarrino

Aurelio FORTE LAAN

Asiago (Vicenza) 5.7.1939
Via Mulche, 72 - 36012 Asiago
Tel. 0424.464079



Incisore, pittore e scultore. Pratica l'attività calcografica dal 1971 prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, ceramolle, maniera nera e puntasecca. Ha realizzato 220 matrici. Stampa in proprio. Dal 1994 ha allestito 11 personali e 31 collettive.

In Aurelio Forte Laan sensibilità e sostanza si nutrono a vicenda, comunicano ulteriormente e direttamente con la natura che si offre indulgente al suo sguardo contemplativo, soddisfatta della rispettosa attenzione che le viene rivolta; e l'artista riesce a far sua l'energia invisibile dell'ambiente lasciandosi coinvolgere in un movimento che si nutre di immagini, di senso di continua crescita di coscienza, ma anche di lucide pause meditative, poetiche, che gli permettono di percorrere senza pentimenti il laborioso tragitto tra progetto e soluzione.

Fiorella Bottazzo



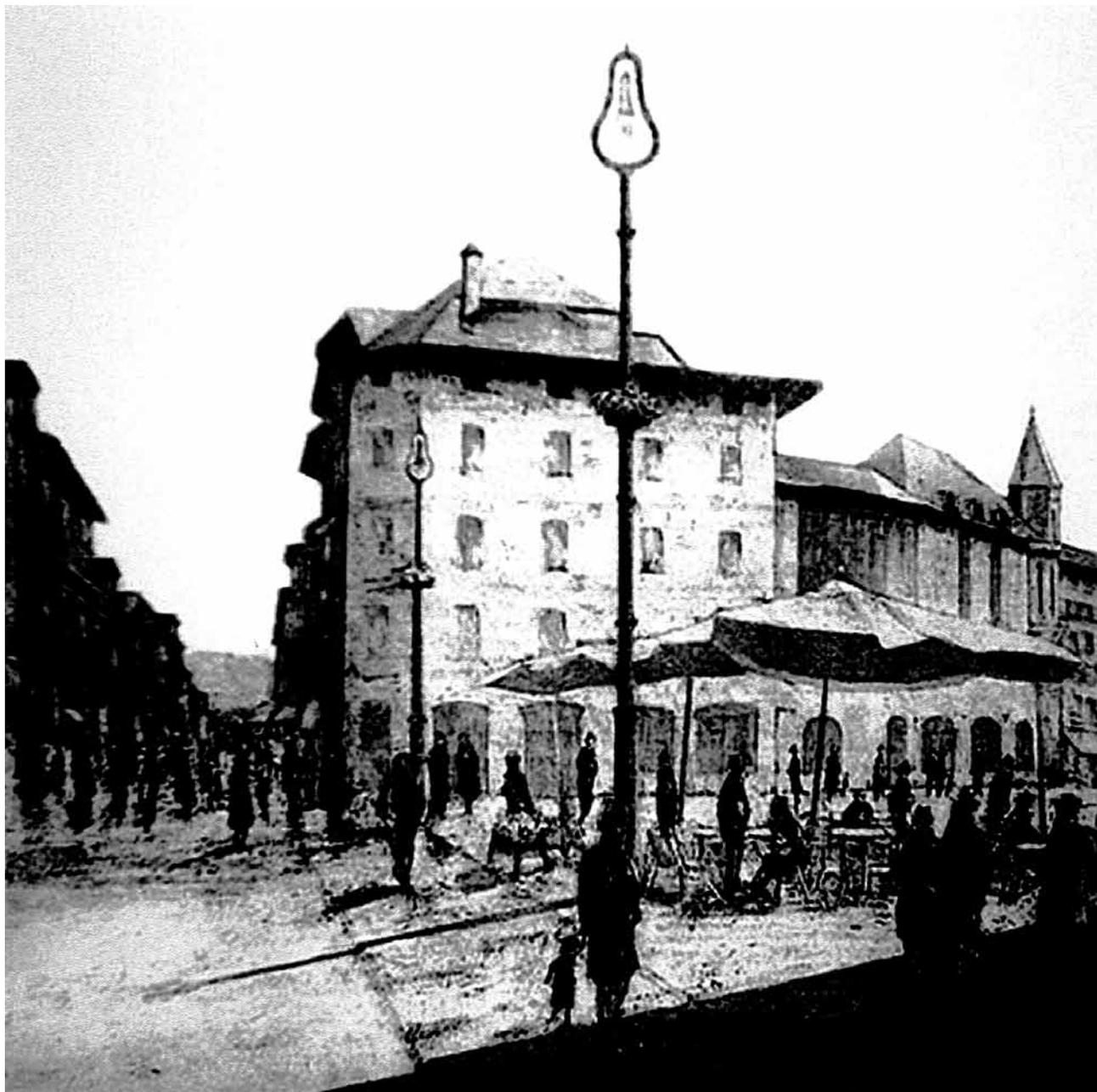
Disgelo
Ceramolle, acquatinta, puntasecca - 1996 - zinco mm 332 x 490
Tiratura: 23 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autore



Scio Laasa
Ceramolle, acquaforte, acquatinta, puntasecca - 1998 - zinco mm 353 x 327
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autore



Volo d'angelo
Ceramolle, acquatinta, puntasecca - 2002 - zinco mm 482 x 328
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autore



Verso sera
Ceramolle, acquatinta, puntasecca - 2001 - zinco mm 422 x 423
Tiratura: 24 esemplari numeri arabi + 1 pda
Stampatore: l'autore

Pino FINOCCHIARO

Catania 13.10.1937

Via Giotto, 7 - 95080 Gravina di Catania
tel. 095.420717

Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 1960 con tutte le tecniche calcografiche. Ha realizzato 500 matrici, mediamente 10 all'anno. Stampa in proprio e presso la Stamperia G.F.Urbino. Dal 1961 ha allestito 25 personali e 102 collettive.



“Le sue incisioni raccontano vari itinerari paesaggistici che percorrono varie regioni, dalla Sicilia alla Toscana, da Urbino a Venezia. Il suo è un tipo di paesaggio a largo respiro, di grandi spazi, preferibilmente di sapore rustico-agreste, con vaste panoramiche di frumenti gialli in cui sorgono come verdi patriarchi leggendari e perenni l'ulivo e il carrubo. Questi alberi solitari e possenti nella linea di stacco tra terra e cielo segnano un'atmosfera di sacro e antichissimo silenzio in cui la fatica dell'uomo si svolge ancora tranquilla e serena. Ma ad una più attenta e profonda lettura di questa figurazione naturalistica, esteticamente molto piacevole e catturante, si colgono motivi e intenti che vanno ben oltre la dimensione descrittiva e rappresentativa della realtà della natura e rivelano evidenti interventi della fantasia, dell'emozione inventiva, dell'interpretazione poetica. Una sua marina di Sicilia, ad esempio, si illumina di colori frementi ed inverosimili ma veri in una visione lirica che trasforma il paesaggio in un canto di tumultuosa memoria. C'è poi quella Urbino quasi evanescente in profili luminosi e dorati che sa di città sognata e amata, una specie di luogo-fantasma, ormai lontanissimo, in cui si è stati giovani e felici. Ancora più sorprendentemente lontana ed estranea al linguaggio naturalistico una Venezia spenta nei suoi incanti lagunari, avvolta da una specie di caligine tenebrosa e notturna, assediata da un cielo corrusco e rabbioso, trafitto da neri preannunci di tempesta.”

Ennio Concarotti



Dune
Acquaforse, acquatinta - 2002 - rame mm 390 x 590
Tiratura prevista: 100 esemplari + 6 pda
Stampatore: G. F. Urbino



Colline Toscane
Acquaforte, acquatinta - 2002 - rame mm 430 x 820
Tiratura prevista: 100 esemplari + 6 pda
Stampatore: G. F. Urbino



La vecchia quercia
Puntasecca - 2003 - zinco mm 320 x 490
Tiratura prevista: 100 esemplari + 6 pda
Stampatore: G. F. Urbino



Paesaggio
Puntasecca - 2003 - zinco mm 320 x 490
Tiratura prevista: 100 esemplari + 6 pda
Stampatore: G. F. Urbino

Cosimo FELLINE

Parabito (Lecce) 20.3.1960
Via Cremona, 44/E - 46100 Mantova
Tel. 0376.381403



Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 1989 operando con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, ceramolle, puntasecca, bulino e maniera nera.

Ha all'attivo 42 matrici e ne realizza mediamente 4 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1992 ha allestito 5 personali e 5 collettive.

Felline si è dedicato, negli ultimi tempi, ad una incisione elaborata e contemplativa, animata da un sentimento memore e nostalgico della bellezza perduta. La sua opera, visionaria e ricca di reminiscenze da Moreau, Redon e Klimt, si rivela sospesa tra la memoria e la visione desiderante, tra nostalgia e catarsi, non estranea all'arcaica suggestione del mito, nella sua migrazione e nel suo eterno ritorno. E' diffuso il ricorso eclettico alla suggestione del frammento, all'allegoria, così come il rimando all'aliqum pro aliqum del simbolo.

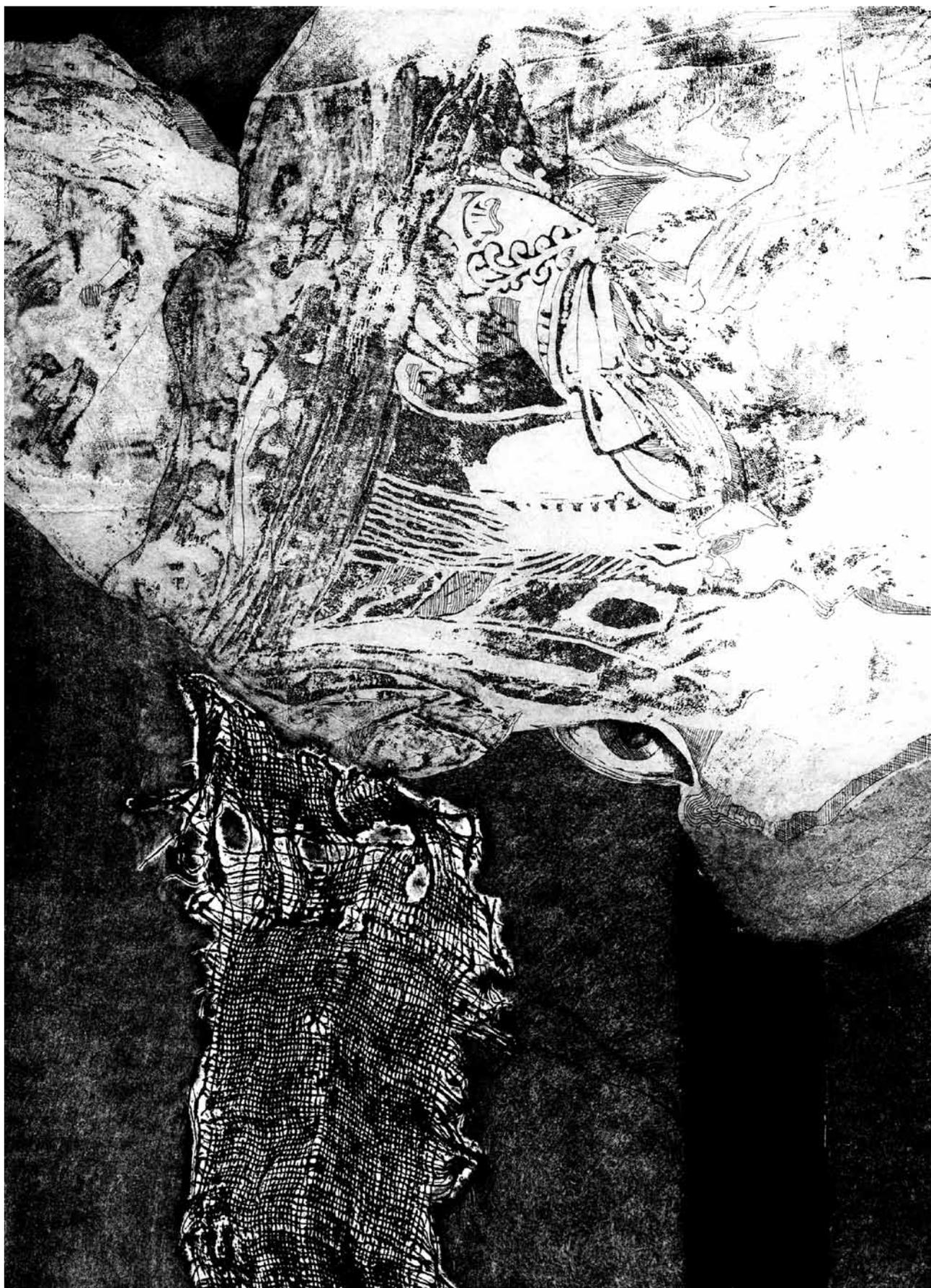
Benvenuto Guerra



Inflazione: lo spazio e il tempo
Acquaforte, acquatinta, ceramolle - 1999 - zinco mm 198 x 295
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autore



Deformazione spazio-temporale
Ceramolle - 2002 - zinco mm 260 x 180
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autore



Oltre lo sguardo
Acquaforte, acquatinta, ceramolle - 2000 - zinco mm 290 x 208
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autore



In cerca di verità
Ceramolle, acquatinta - 2002 - zinco mm 245 x 190
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + V pda
Stampatore: l'autore

Luigi FARRONATO

Bassano del Grappa (Vicenza) 28.5.1953
Via Portile 124 - 36067 San Giuseppe di Cassola (VI)
Tel. 0424.32378



Incisore, pittore e affreschista. Pratica l'attività calcografica dal 1993. Opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte e acquatinta. Ha realizzato diverse matrici. Stampa in proprio. Ha allestito alcune personale e partecipato a 36 collettive.

Farronato, noto come pittore sin dagli anni '70, ha esposto in varie località italiane e capitali europee, tra cui Bruxelles e Budapest, dove le sue opere sono particolarmente apprezzate. Si è dedicato in tempi recenti anche all'arte grafica privilegiando temi paesaggistici a lui particolarmente cari. Ama il segno e con esso ritrae, trasforma quanto vede, realizzando incisioni di grande suggestione.

Francesco Rossi



Bassano del Grappa
Acquaforte, acquatinta - 2005- zinco mm 231 x 540
Tiratura non eseguita, 3 pda
Stampatore: l'autore



Campagna veneta
Acquaforte , acquatinta - 2005 - zinco mm 246 x 116
Tiratura non eseguita, 2 pda
Stampatore: l'autore



Neve a Venezia
Acquaforte, acquatinta - 2003 - zinco mm 220 x 140
Tiratura non eseguita, 3 pda
Stampatore: l'autore



Venezia
Acquaforte, acquatinta - 2005 - zinco mm 350x240
Tiratura non eseguita, 2 pda
Stampatore: l'autore

Cristiana FALCOZ

Aosta 29.3.1958

Via Felice Venezian 10 - 34124 Trieste

Tel. 040.302849



Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1983 ed opera prevalentemente con le tecniche dell'acquaforte e acquatinta, puntasecca, vernice molle e maniera pittorica. Ha realizzato 100 matrici, mediamente 5 all'anno.

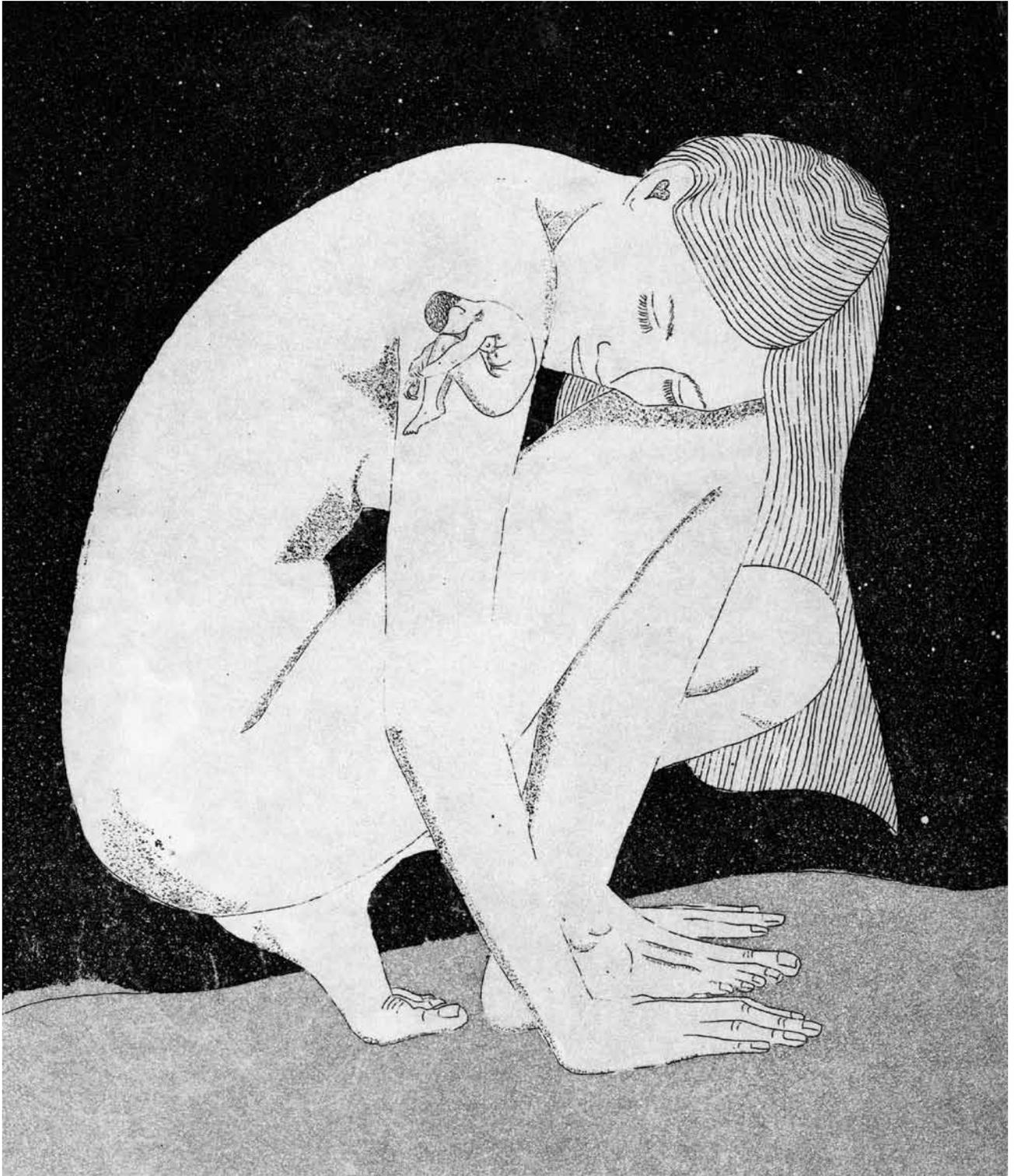
Stampa in proprio. Dal 1997 ha allestito 5 personali e 30 collettive.

“In Cristiana Falcoz si incarna il gusto orientale della linea e del movimento che imprimono alla visione un ritmo sempre maggiore. Tra i successi ed i risultati raggiunti c'è una giusta armonia. Sono particolarmente riuscite le scene delle danze maschili orientali che ricordano un po' certo Matisse. Il suo dono di trasportarci al di fuori del mondo occidentale diviene un vero e proprio volo trasfiguratore, raro e prezioso in una pittura come quella dell'occidente odierno. Lasciamoci condurre da questa gentile Maga e dai suoi sortilegi, come gli amanti di una sua celebre opera, trasportati dalla civetta, l'uccello caro a Minerva. Ricordiamo, per finir, la bella immagine della donna con tatuaggio maschile. Anche se la potremo avvicinare a Klimt, essa resta inimicata, e forse caratteristica di questo strano mondo orientale che ci sfugge, talvolta, proprio quando credevamo di averlo afferrato. Forse Cristina Falcoz si rivela quando si nasconde e si nasconde quando si rivela, come l'assoluto di certi mistici del medioevo.”

Vittorio Abrami



The Power of Love
Acquaforte, acquatinta - 2002 - zinco mm 200 x 300
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + II pda
Stampatore: l'autrice



Belonging
Acquafornte, acquatinta - 2003 - zinco mm 140 x 120
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + II pda
Stampatore: l'autrice



Harmony
Acquaforte, acquatinta - 2002 - zinco mm100 x 100
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + II pda
Stampatore: l'autrice



Fly high above mediocrity
Acquaforte, acquatinta - 2004 - zinco mm 200 x 200
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + III pda
Stampatore: l'autrice

Daniela ERCOLINI

Pistoia 25.10.1943

Viale P.Petrocchi, 66 - 51100 Pistoia

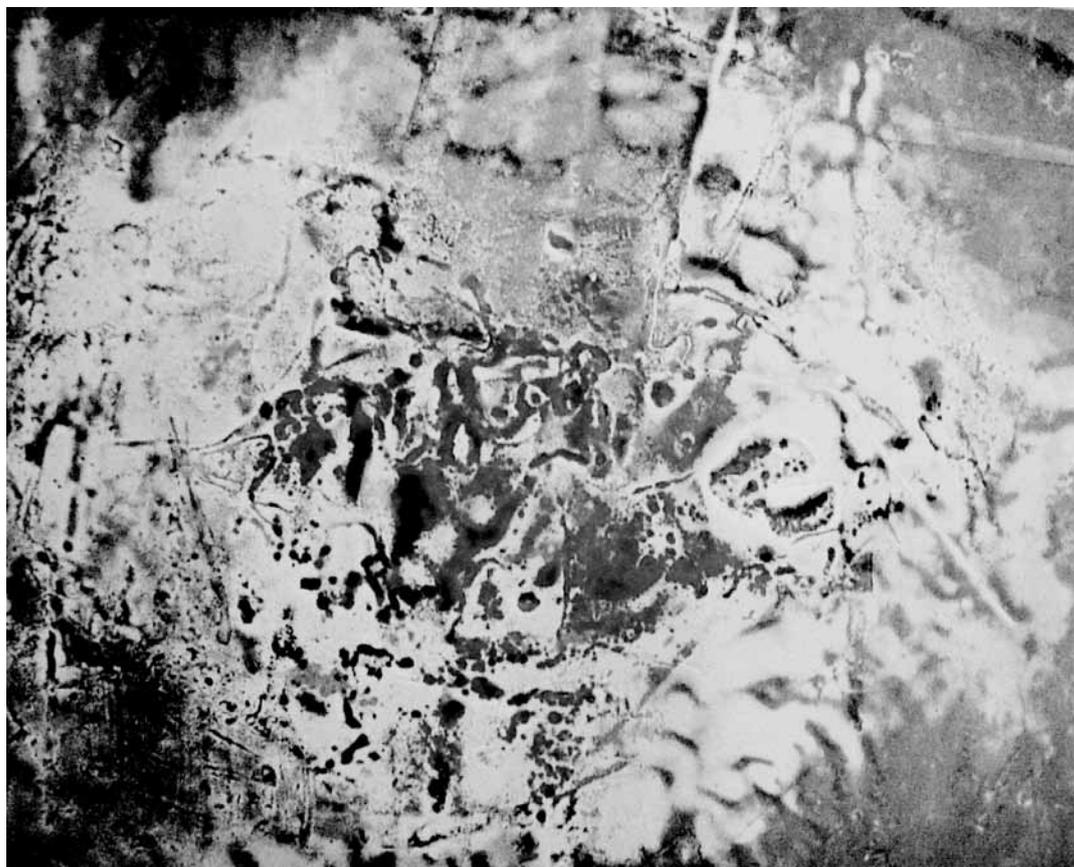
Tel. 0573.32146



Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1987 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta e metodo Hayter. Ha realizzato 133 matrici, mediamente 7 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1989 ha allestito 9 personali e 30 collettive.

“I lavori presentati da Daniela Ercolini sono il frutto di una ricerca mirata, durata anni. E' stato un cammino in cui l'artista si è confrontata con il suo modo di fare e di vivere l'arte. Le sue opere nascono da un approfondimento meditato e studiato nell'osservare la lastra e nell'evidenziare con l'inchiostro i segni che la natura del metallo, il tempo o la semplice e casuale incuria, hanno prodotto. Il lavoro non è dunque un piegare la materia, ma un piegarsi, un lasciar uscire sulla carta quello che era già... un far affiorare ciò che è già in natura. Nel corso della sua ricerca artistica Ercolini si allontana un po' dall'artigianalità, dalla manualità, tipiche dell'incisione, per far affiorare un modo di lavoro che è più un accettare e ascoltare anziché costruire nuove complesse e minuziose strutture grafiche.”

C.Taddei



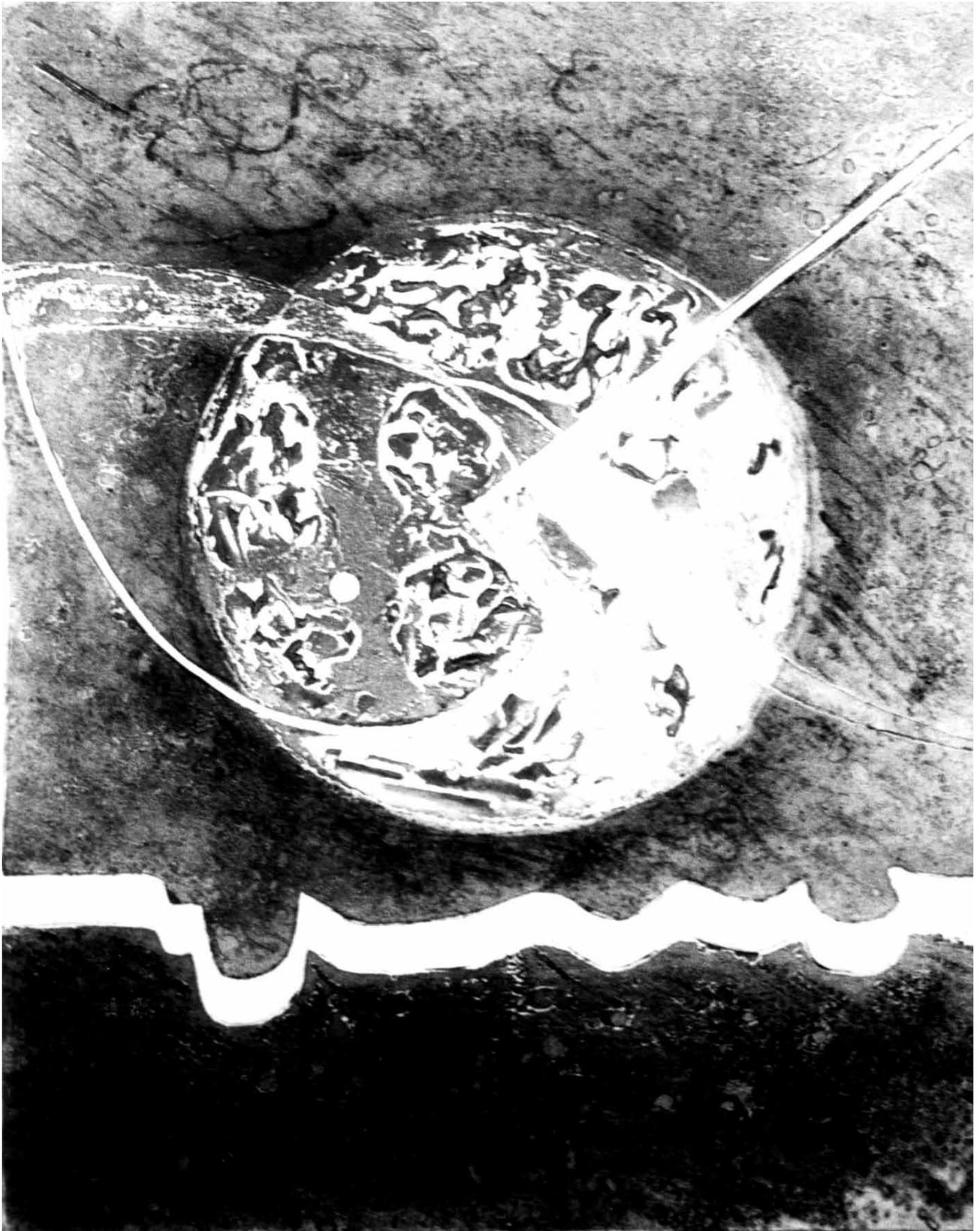
Autunno
Collografia - 2004 - plexiglass mm 233 x 188
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice



Effetti
Collografia - 2004 - plexiglass mm 180 x 144
Tiratura non eseguita, 6 pda
Stampatore: l'autrice



Resurrezione
Collografia - 2002- zinco mm 180 x 144
Tiratura non eseguita, 3 pda
Stampatore: l'autrice



Pianeti 3
Tecnica mista, collografia - 1998 - zinco mm 310 x 250
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice

Luciana ECCHIOTTI

Campodarsego (Pd) 25.6.1951

Via Bassa Seconda, 34 - 35011 Sant'Andrea di Campodarsego

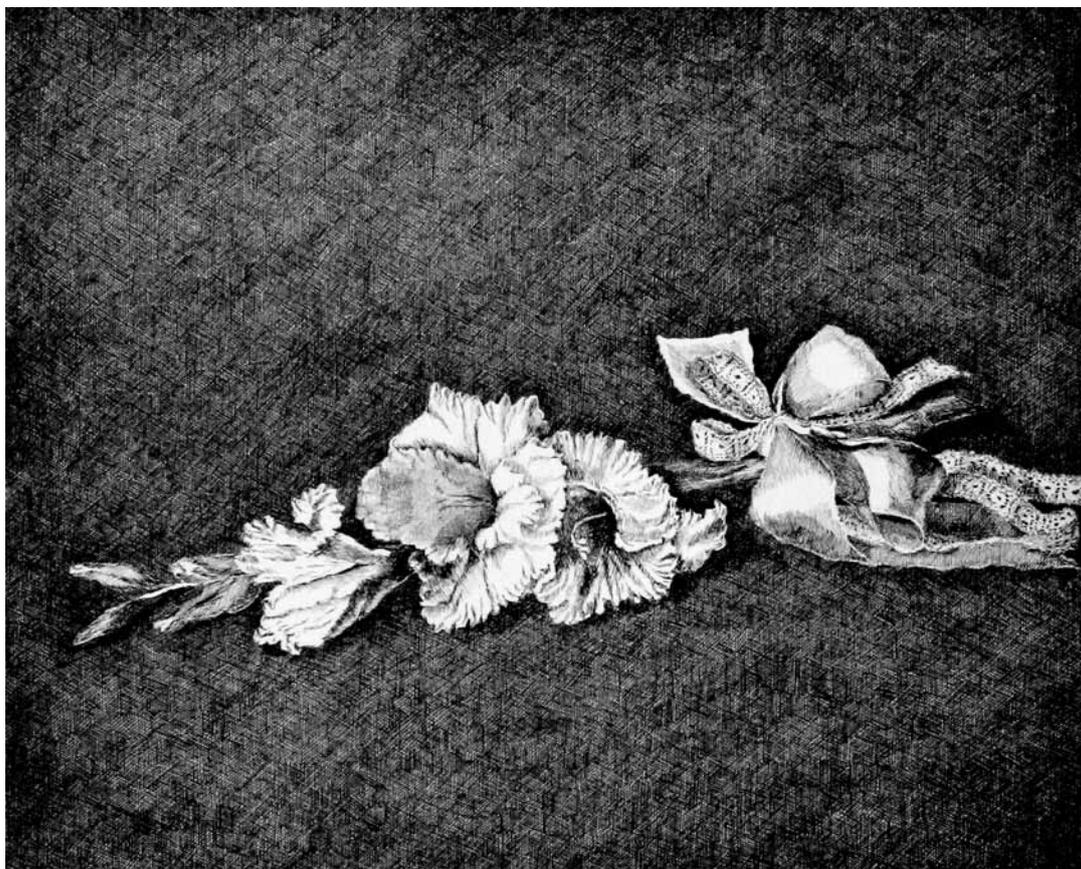
Tel. 049.5564535



Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1998. Opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta e puntasecca. Ha realizzato 60 matrici. Stampa in proprio. Ha allestito 1 personale e partecipato a 11 collettive.

Le cose semplici e misteriose della natura mi hanno da sempre fatto venire la "voglia di fare qualcosa di bello"... Proprio questa voglia mi ha fatto approdare da alcuni anni al mondo dell'incisione. Qui ho trovato ciò che cercavo da tempo: un magico connubio di creatività e tecnica. La mia ispirazione nasce nella lunga osservazione del soggetto, cui poi ripenso in modo quasi ossessivo: per riprodurlo rendendo una luce, un movimento, un palpito. Per restituirgli così il suo carattere più nascosto e perciò più vero.

Luciana Ecchiotti



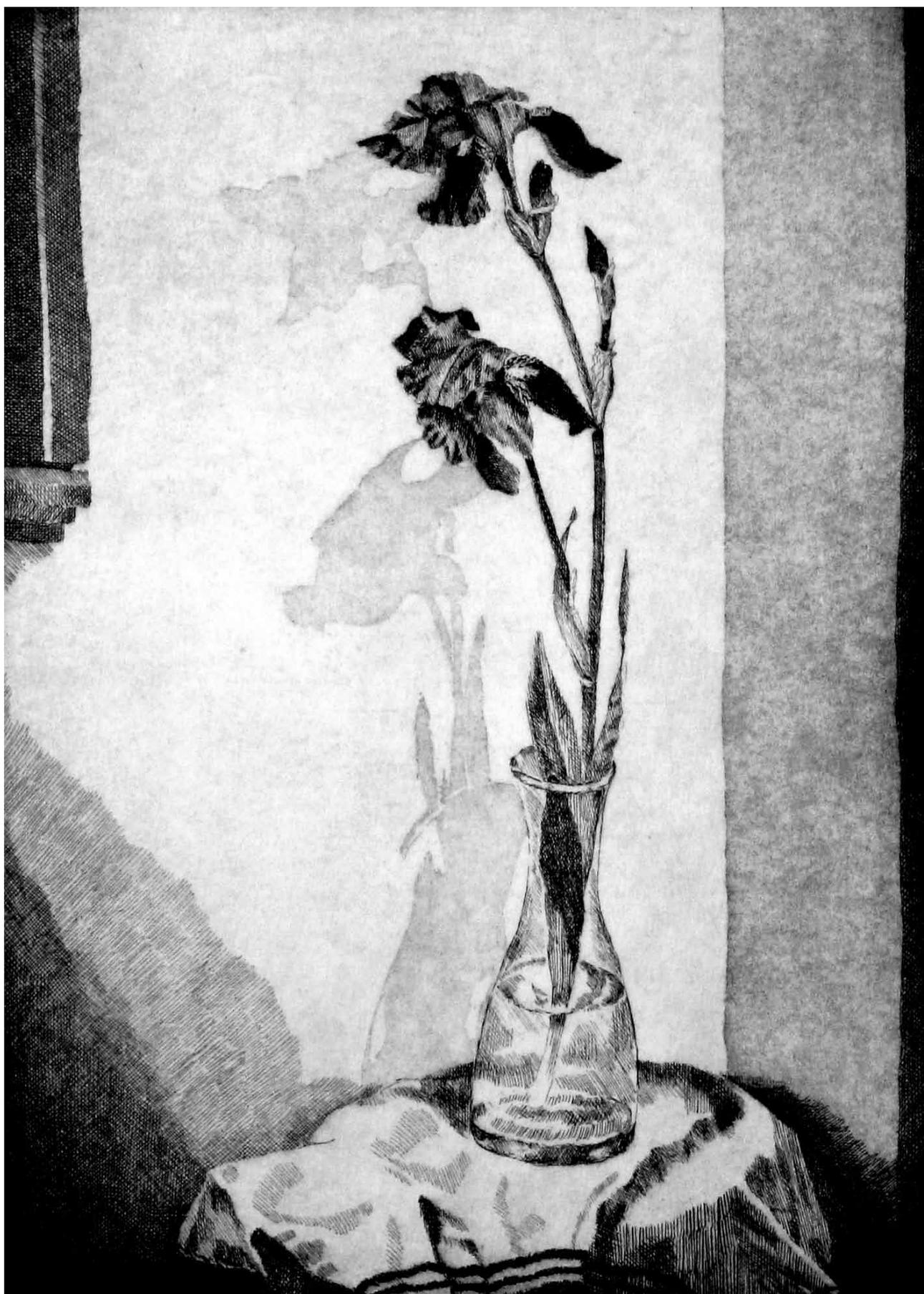
Gladioli da sposa
Acquaforte - 2003 - zinco mm 240 x 290
Tiratura non eseguita, 10 pda
Stampatore: l'autrice



La rosa nel bicchiere
Acquaforte - 2003 - rame mm 240 x 180
Tiratura: 12 esemplari numeri romani
Stampatore: l'autrice



Margherite
Acquaforte - 2003 - zinco mm 150 x 100
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autrice



Iris

Acquafornte, acquatinta - 1999 - zinco mm 350 x 240

Tiratura: X esemplari numeri romani + 2 pda

Stampatore: l'autrice

Fernanda DUSO

Valdobbiadene 1.5.1945

Via Enrico Degli Scrovegni, 9 - 35100 Padova

Tel. 049.661196 - fernadaduso@hotmail.it



Incisore, pittrice e scultrice. Pratica l'attività calcografica dal 1966 e opera principalmente con le tecniche della acquaforte, acquatinta, vernice molle, puntasecca e linoleum. Ha realizzato 40 matrici. Stampa in proprio. Dal 1968 ha allestito 16 personali e 46 collettive.

Fernanda Duso ripropone nella tecnica dell'incisione l'interesse per il nudo che l'ha impegnata in tutta la sua carriera di pittrice anche di ritratti. Incisiva la forma, sottesa da uno studio anatomico accurato che rende libera l'artista di proporre composizioni di grande equilibrio e di mosca e variata spazialità, avvalendosi della specificità delle varie tecniche incisorie. Netti, variati e disinvolti i segni ad acquaforte. Sicuri i tratti a puntasecca e sensuali e dolci le vibranti ondulazioni, le luci e gli scuri trasparenti ottenuti con la cera molle. Questa tecnica è la più affine alla personalità complessa, profonda e metafisica dell'artista che si contraddistingue nell'ambiente padovano in cui vive e lavora per la molteplicità dei suoi interessi.

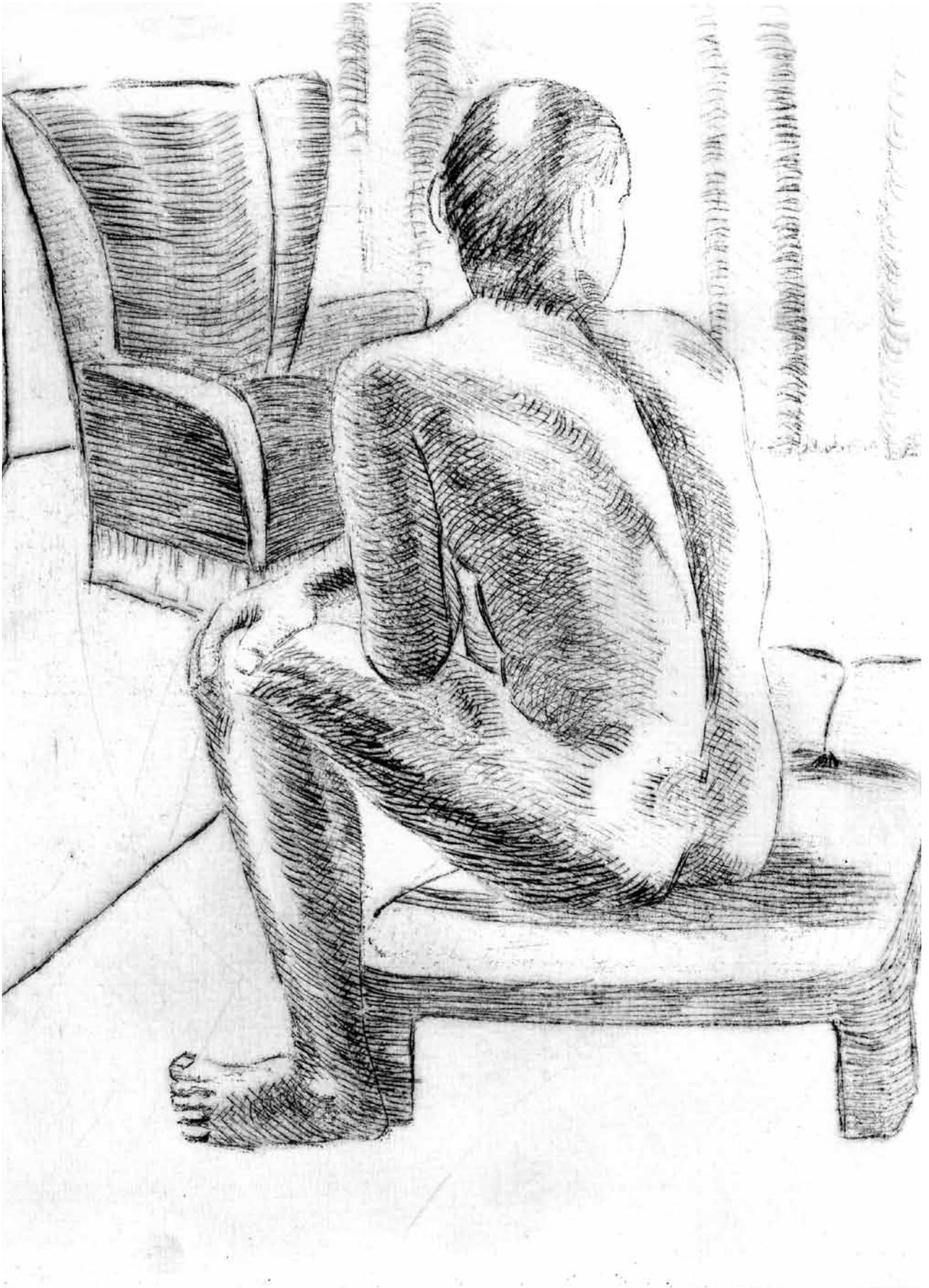
Franca Trolio



Simona accovacciata
Vernice molle - 2004 - zinco mm 150 x 200
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autrice



Franci
Vernice molle - 2005 - zinco mm 150 x 200
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autrice



El coloso
Puntasecca - 2005 - zinco mm 200 x 150
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autrice



Simona come Casorati
Vernice molle - 2004 - zinco mm 200 x 150
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 2 pda
Stampatore: l'autrice

Renata DE MATTIA

Trieste

Strada del Friuli, 60/1 - 34136 Trieste

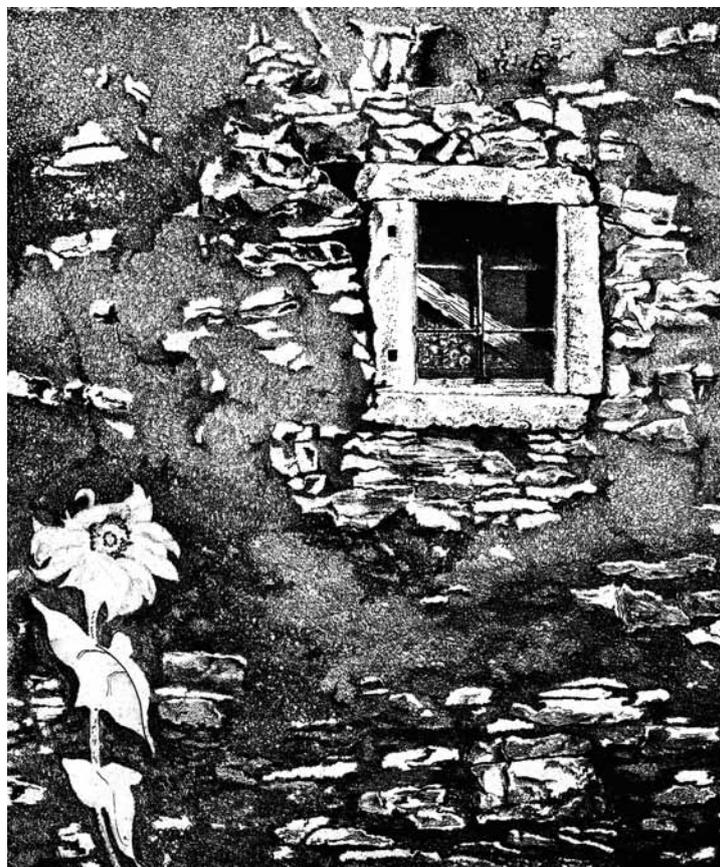
Tel. 040.411556



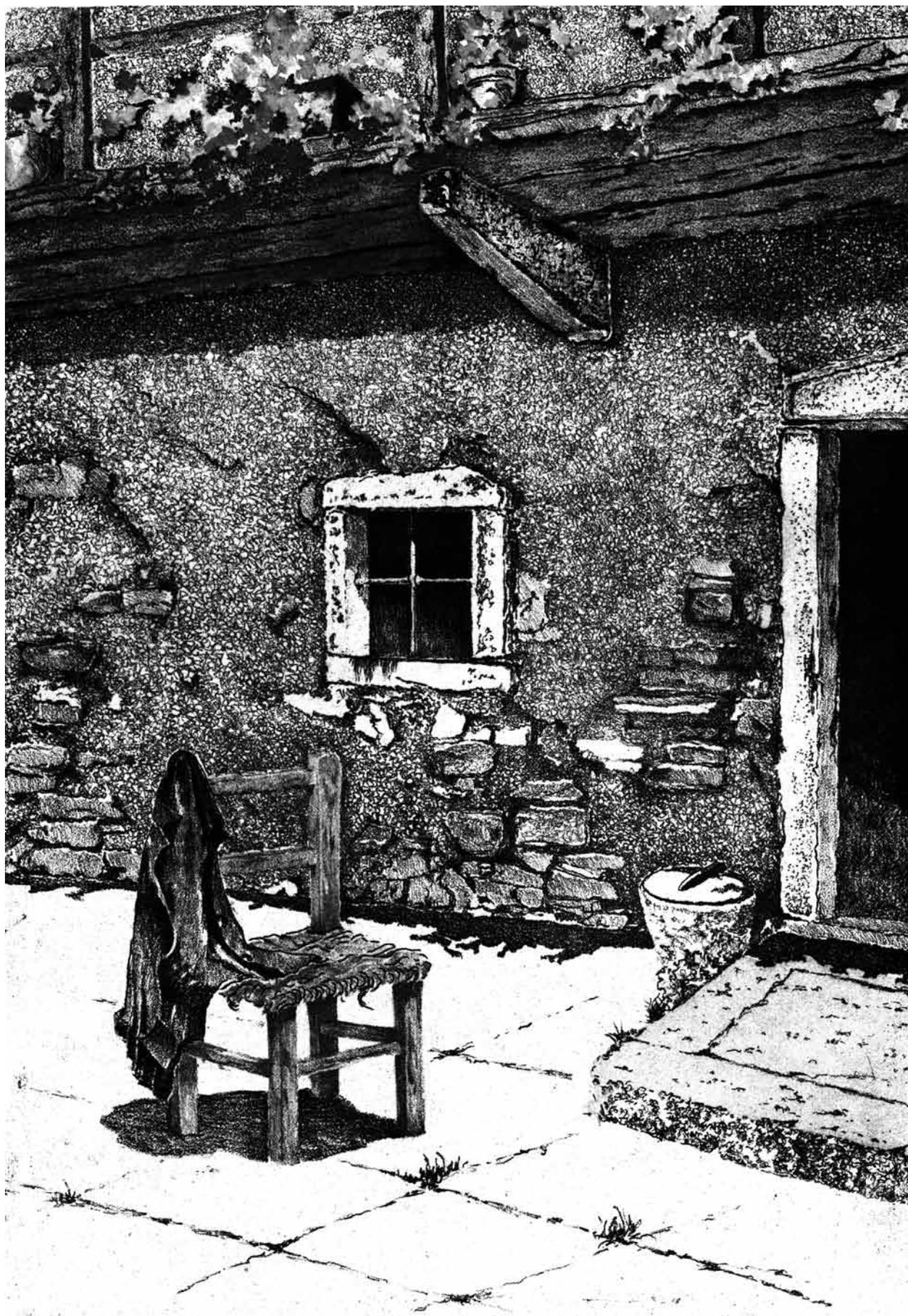
Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1985. Ha realizzato 180 matrici. Stampa in proprio e presso la Stamperia Cartesius, Trieste. Dal 1987 ha allestito 12 personali e 8 collettive.

“L'affinità elettiva tra due persone, e ancor più tra due artisti, non è mai un fatto casuale. Ciò è ancor più vero quando avviene senza il sospetto che ci siano interessi di parte e più o meno scoperte manovre che vedano uno dei soggetti in funzione parassitaria verso l'altro, quello più forte, più noto, più importante. L'affinità non è la simbiosi utilitaristica tra l'edera e l'albero cui è aggrappata. E' terreno comune, è ammirazione dell'altro senza calcolo e senza interesse. Tutto ancor più limpido quando ciò si palesa attraverso una disciplina completamente diversa. Questo è il caso di Renata De Mattia e del suo omaggio a Virgilio Giotti che non nasce oggi, ma è oggetto di un amore antico che ha già preso corpo in altre occasioni. Il linguaggio dell'una, fatto di segni, testimonia la corrispondenza con il linguaggio dell'altro, la parola. A fronte di una poesia, un'incisione frutto di una lettura attenta dei versi, di una condivisione autentica del tema e della magia che trasforma la parola riscattandola dall'umiltà della dimensione minimale del dialetto e in modo “inaudito” la amplifica.

Claudio H. Martelli



Sole su vecchi muri
Vernice molle - 1996 - zinco mm 350 x 295
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: Cartesius



"De fora de le case. L'attesa"
vernice molle, acquatinta - 1990 - zinco mm 380 x 275
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 10 pda
Stampatore: Cartesius



Finestra in Carso
Vernice molle, acquatinta - 1996 - zinco mm 420 x 320
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi, X esemplari numeri romani + 3 pda
Stampatore: Cartesius



Tre finestre
Vernice molle, acquatinta - 1996 - zinco mm 445 x 340
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi, X esemplari numeri romani + 3 pda
Stampatore: Cartesius

Sonia DE FRANCESCHI

Firenze 22.2.1969

Via Lungo l'Affrico, 34 - 50135 Firenze

Tel 055.679427



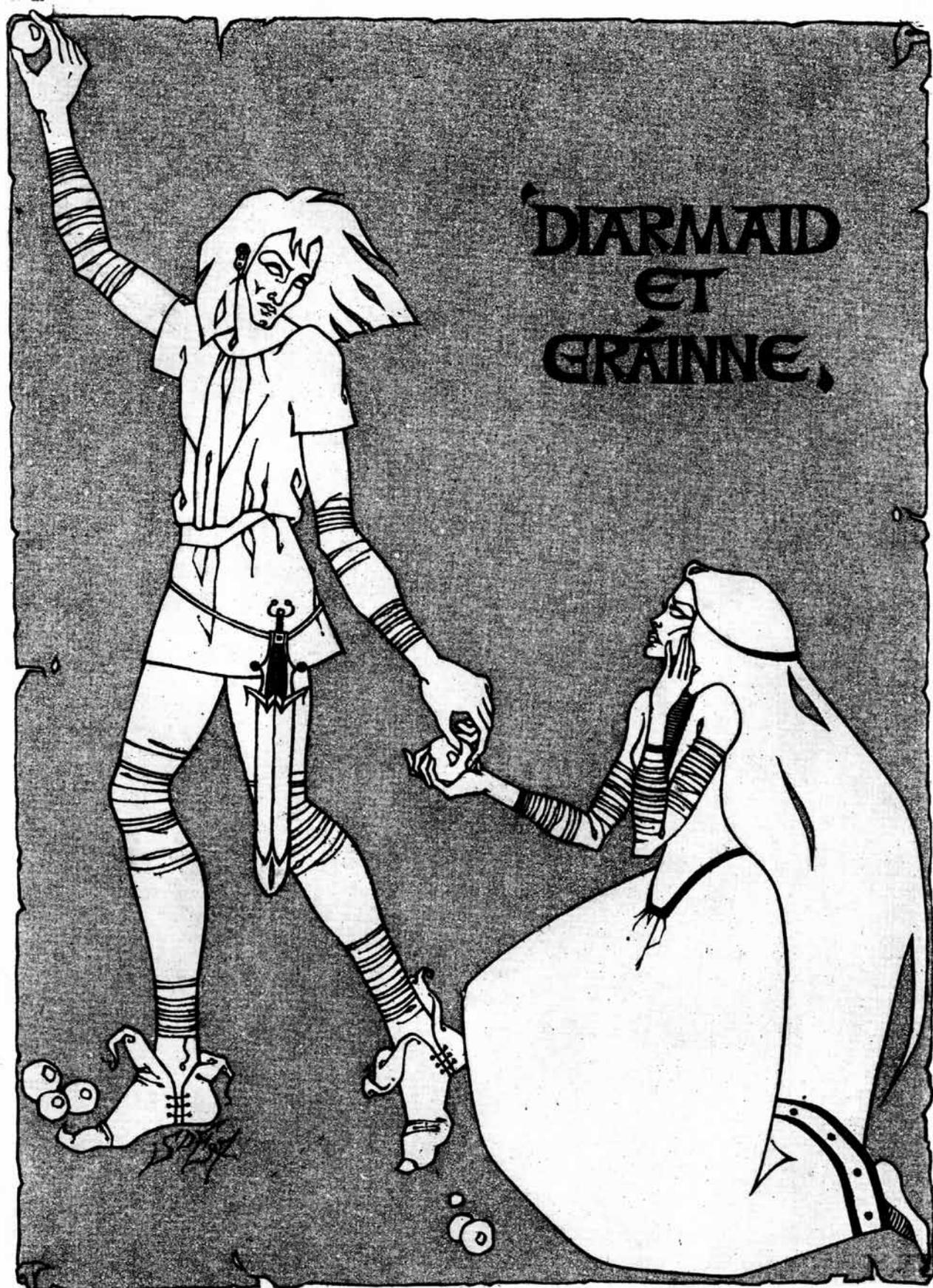
Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1992. Opera in prevalenza con le tecniche dell'acquaforte e acquatinta. Ha all'attivo 45 lastre, ne realizza mediamente 3 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1995 ha allestito 3 personali e 8 collettive.

“Le mie opere si ispirano prevalentemente ai miti celtici ed alle saghe di re Artù: questo lavoro si iscrive in un percorso formativo che prende il suo avvio con lo studio approfondito e meditato dell'arte del secolo XIX, con particolare riguardo per l'arte preraffaellita e il simbolismo, per concentrarsi sull'opera grafica di Aubrey Beardsley che si svilupperà nell'Art Nouveau, e dei suoi innumerevoli e valenti seguaci, quali Clarke, Alastair, Egan. Le opere letterarie di Wilde, Swinbune, Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, fino a risalire al romanzo gotico tardo-settecentesco del Lewis e della Radcliffe, sono parte tutt'altro che irrilevante di tale cammino. Il tema celtico-arturiano si impone dopo molti viaggi in Bretagna e la conseguente scoperta, attraverso numerosi testi dei miti e delle leggende di quella terra misteriosa e affascinante. In siffatto contesto la tecnica incisoria si confà perfettamente ad un' esigenza irrinunciabile di assoluta bidimensionalità, di spazi semplicemente evocati, e di una linea di contorno, depurata quale tagliente mezzo per ottenere una completa astrazione, una sorte di “raggelamento” di figure esistenti solo in un universo parallelo, una realtà altre di immota e ambigua bellezza, tale quale l'aldilà celtico (il Sidhe), o il mondo incantato e vagamente perverso del romanzo “Venere e Tannhauser” di Beardsley.”

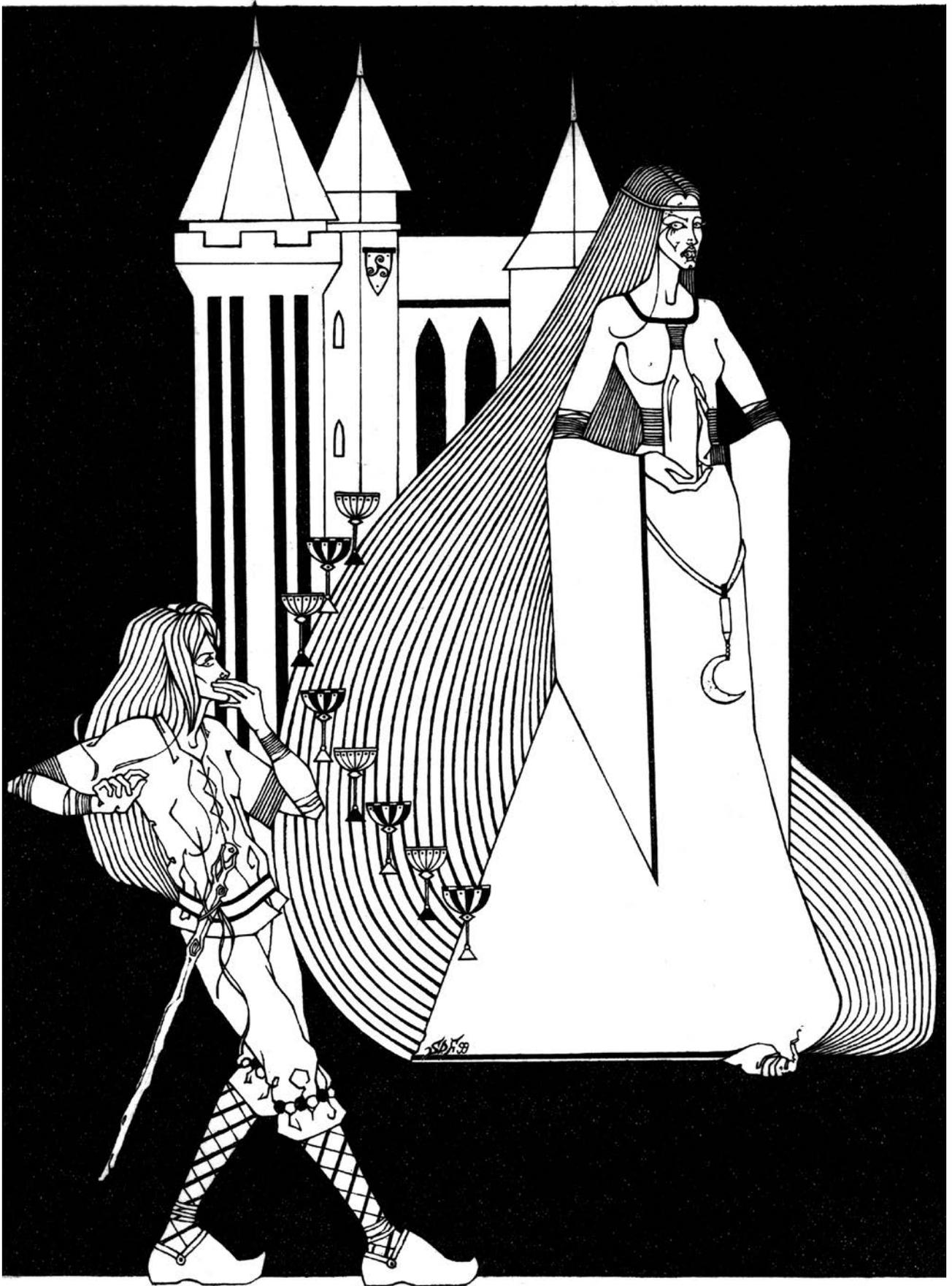
Sonia De Franceschi



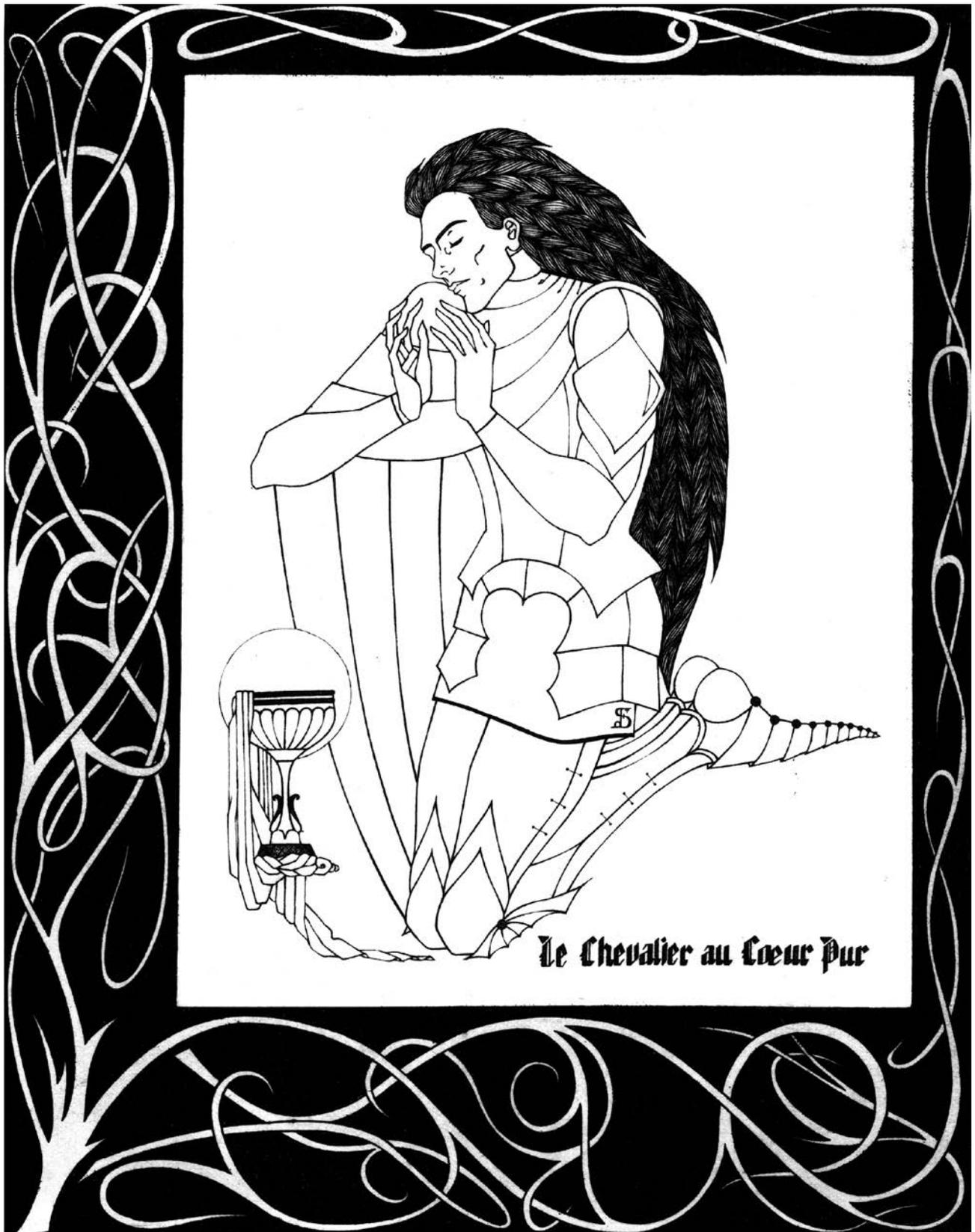
Ankou ou la fée de la mort
Acquaforte, acquatinta, vernice molle, puntasecca - 2000 - zinco mm 175 x 150
Tiratura non eseguita, 6 pda
Stampatore: l'autrice



Diarmaid e Grainne
Acquaforte, acquatinta - 1997- zinco mm 175 x 130
Tiratura non eseguita, 1 pda
Stampatore: l'autrice



La Groach dell'isola di Lok
Acquaforte, acquatinta - 1999 - zinco mm 230 x 180
Tiratura non eseguita, 1 pda
Stampatore: l'autrice



Le chevalier au coeur pur
Acquaforte, acquatinta - 2001/2002- zinco mm 265 x 210
Tiratura non eseguita, 4 pda
Stampatore: l'autrice

Graziella DA GIOZ

Belluno 9.11.1957
Via Madonna del Covolo, 58/B
31017 Crespano del Grappa (VI)
Tel. 0423.930584



Incisore, pittrice. Pratica l'attività dal 1980 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, vernice molle e puntasecca. Ha realizzato 90 matrici, mediamente 4 all'anno.

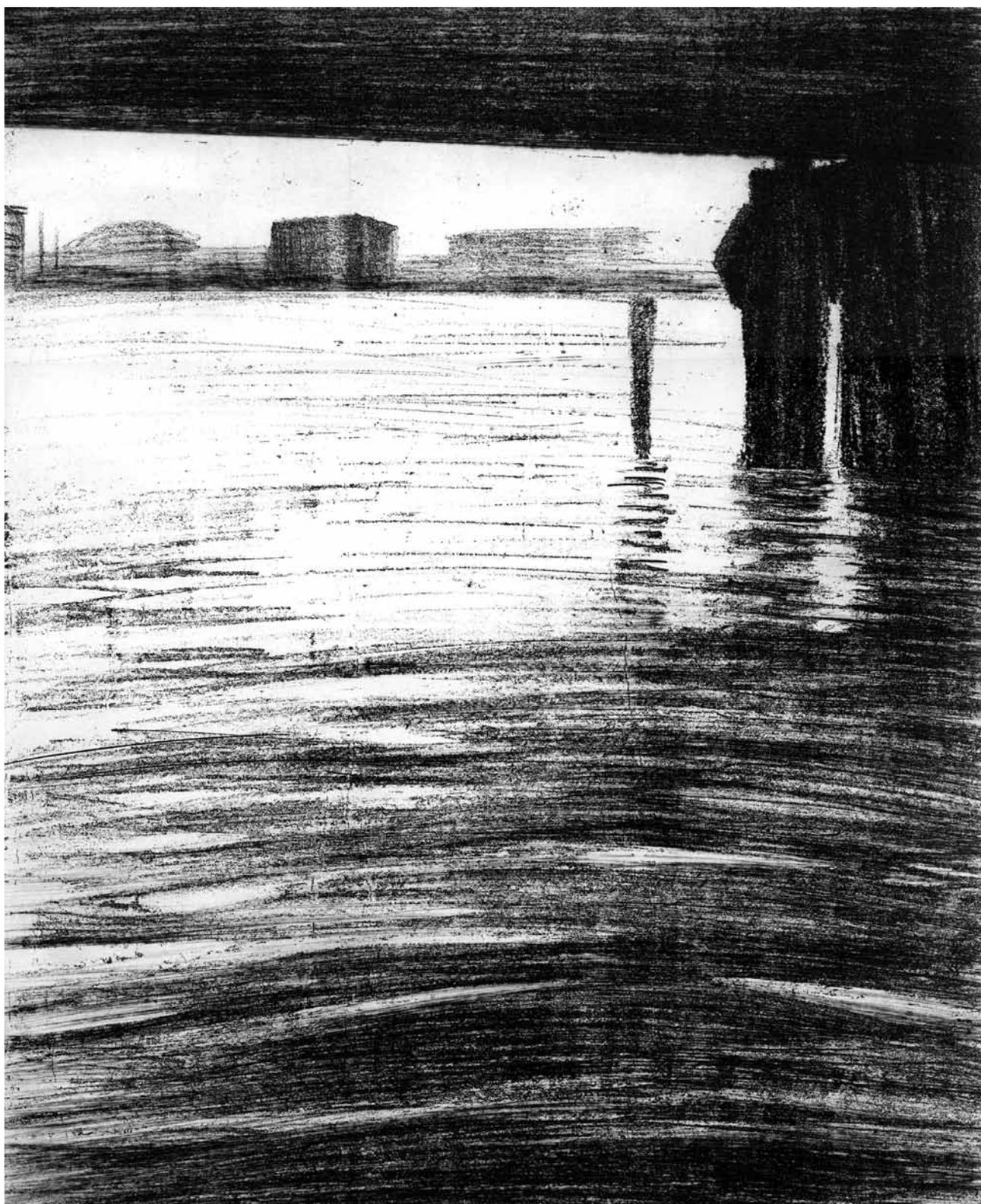
Stampa in proprio. Dal 1979 ha allestito 24 personali e un centinaio di collettive.

Graziella Da Gioz è una paesaggista. Pratica l'incisione dai tempi in cui frequentava l'Accademia di Venezia e da allora, parallelamente alla pittura, continua a dedicarsi con passione alle sperimentazioni delle varie tecniche dell'acquatinta, ceramolle, e della puntasecca. Alcune incisioni consistono nell'opera di traduzione dei suoi dipinti altre, sono autonome opere d'invenzione, elaborate partendo sempre da disegni preparatori a carboncino per studiare e bilanciare il ritmo tra i bianchi e i neri. Graziella Da Gioz si rivolge al paesaggio non semplicemente come ad un oggetto da contemplare, ma considerandolo come luogo privilegiato cui affidare l'espressione della sua interiorità. La natura è soggettivamente interpretata come regno dell'es ed è pertanto carica di pulsioni vitali. I suoi paesaggi sono dei silenziosi e ampi spazi di luce, luoghi resi ancor più solenni dalla solitudine. Il vento sembra avere appena dipanato le nubi filamentose che graffiano i bianchi cieli, cupi canneti e grovigli d'erba proteggono prati e sponde di fiumi dove riposano, quiete, le acque luminose. Ultimamente sono comparse immagini di recenti costruzioni architettoniche: sono i ponti terminali costruiti come cavalcavia dei fiumi confluenti nella laguna veneta. Di solito sono visti dal basso, quasi che lo sguardo della pittrice volesse coincidere con quello dell'acqua.

Carmen Rossi



Alberi
Puntasecca - 1996 - zinco mm 175 x 495
Tiratura: 25 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autrice



Cavalcavia
Puntasecca, acquatinta - 2003 - zinco mm 298 x 238
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autrice



Laguna
Puntasecca, acquatinta - 2003- zinco mm 150 x 210
Tiratura: 35 esemplari numeri arabi
Stampatore: l'autrice



Fiume
Puntasecca - 2003- zinco mm 238 x 176
Tiratura: 35 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autrice

Maria CORTE

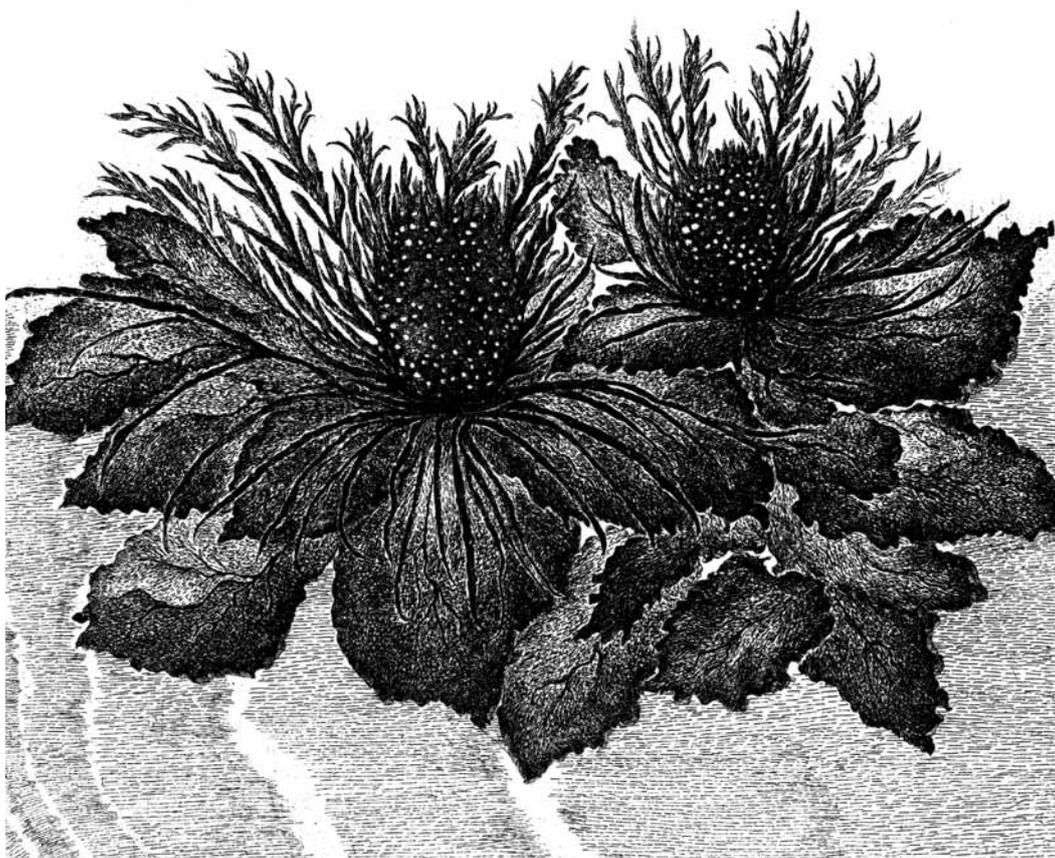
Sesto San Giovanni (MI) 10.6.1933
Piazza G. Giolitti, 6 - 20133 Milano
Tel.02.2365462



Incisore, pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1995. Predilige la tecnica dell'acquaforte. Ha realizzato 40 matrici. Stampatore Linati, Milano. Dal 1975 ha allestito 21 personali e 17 collettive.

“Se dovessi definire Maria Corte con una sola parola, senza dubbio direi “delicata”. Delicata nel tratto, nella voce, nel gesto. Delicata nei sentimenti, nell'anima. Maria è una creatura trepida. Le sue passioni sono profonde. La sua incisione è lo specchio di quest'anima calda e sommessa: tutto appare delicato, paziente, preciso. Dalle ombre degli alberi, delle case, delle pieghe dei campi, escono luci che paiono luci d'inverno, quando il gelo e la neve paralizzano il mondo. Luci nitide, ferme, dalle quali i particolari, i dettagli emergono quasi tornassero a vivere dopo un letargo lunghissimo”.

Edgarda Ferri



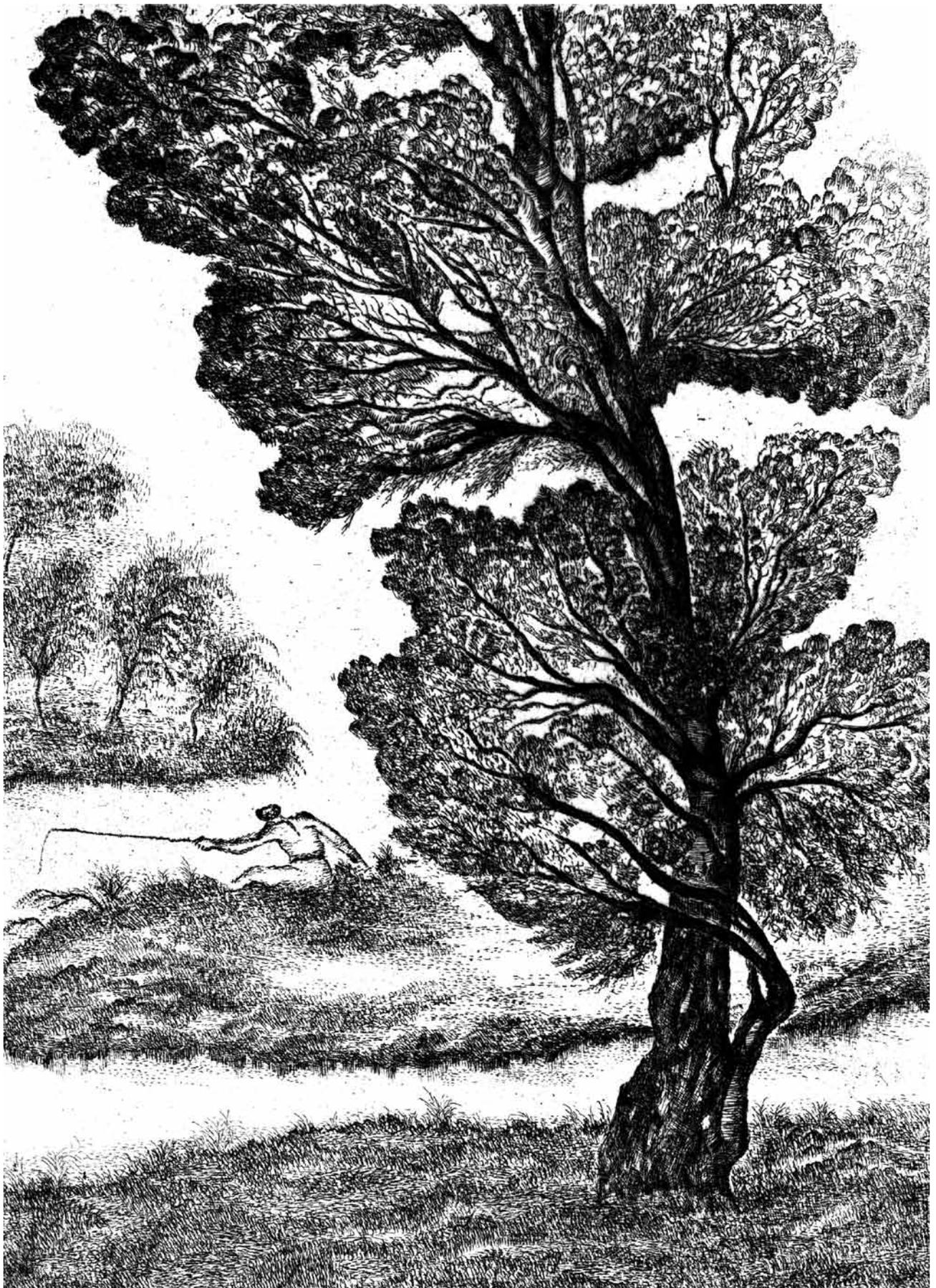
Ananas
Acquaforte - 2002 - zinco mm 200 x 200
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 2 pda
Stampatore: Linati, Milano



Vecchia chiesa Valdostana
Acquaforse - 2003 - zinco mm 180 x 240
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi
Stampatore: Linati, Milano



Bosco incantato
Acquaforte - 2002 - zinco mm 180 x 250
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi
Stampatore: Linati, Milano



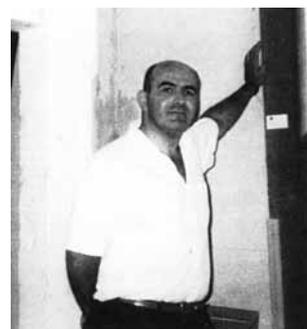
Pescatore
Acquaforte - 2003 - zinco mm 180 x 130
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 2 pda
Stampatore: Linati, Milano

Stefano CONTI

Lugo 30.3.1960

Via Circondario Ponente, 87 - 48022 Lugo (Ravenna)

Tel.0545.35992



Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1998 prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, maniera nera e puntasecca. Ha realizzato 140 matrici, mediamente 8 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1993 ha allestito 3 personali e 62 collettive.

“Osservando le incisioni di Stefano Conti rimaniamo affascinati dall'intima e sentita umanità che scaturisce dalle sue creazioni. Il segno nitido ed il soffuso chiaroscuro, uniti alla capacità di comprensione della psiche umana, esprimono la vera essenza dell'essere raffigurato in tutti i suoi aspetti più sinceri; nell'espressione felice o malinconica di una donna, nell'affettuoso atteggiamento di due amanti, nel volto di un presidente o di un imperatore, i cui tratti distesi, accompagnati dalle rughe dell'età, rivelano una superiore consapevolezza ed una grande forza interiore, come anche nella condivisione quotidiana della fatica del lavoro di alcuni cercatori d'oro, cogliamo un'ineguagliabile poeticità. Sono tutte rappresentazioni reali e quotidiane, che ci inducono a sentire maggiormente vicine e familiari le opere dell'artista. La maestria nella tecnica incisoria si fonde così nell'arte di Stefano Conti con l'espressione di un sentimento profondamente umano, che non ha niente di costruito ed artificioso e per questo ancora più vero e genuino, reso maestrevolmente con immediata e naturale spontaneità.”

Ilaria Madiati



La via della seta
Acquaforte, acquatinta - 2002 - rame mm 430 x 600
Tiratura non eseguita, 15 pda
Stampatore: l'autore



Il Profeta
Acquaforse - 2002 - rame mm 360 x 340
Tiratura non eseguita, 15 pda
Stampatore: l'autore



Solitudine cosmica
Acquafornte - 2002 - rame mm 380 x 310
Tiratura non eseguita, 15 pda
Stampatore: l'autore



Sogni di archeologa
Acquafornte - 2002 - rame mm 780 x 590
Tiratura non eseguita, 15 pda
Stampatore: l'autore

Lia CAVANNA

Milano 7.1.1934

Via Antonelli, 72 - 28078 Romagnano Sesia (Novara)

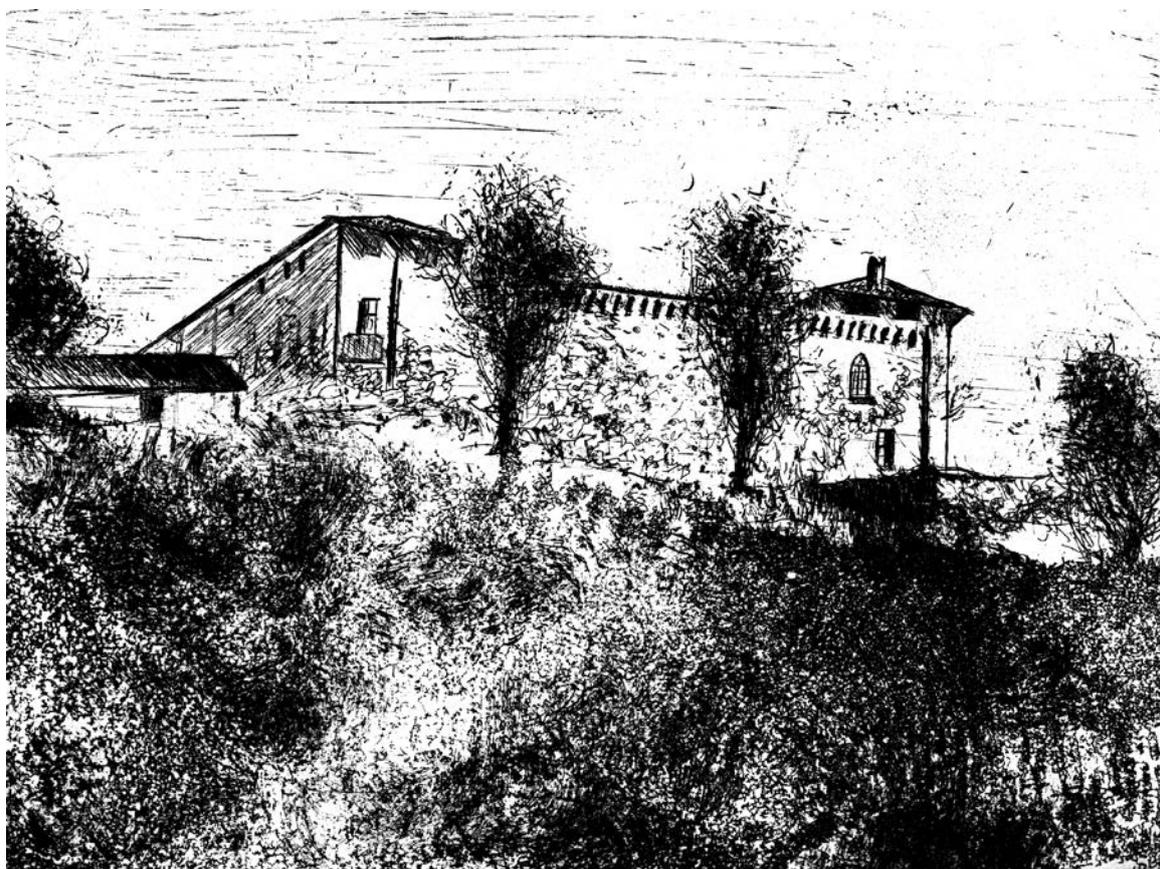
Tel.0163.827035



Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1972, prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta e puntasecca. Stampa presso la Stamperia Il Foglio, Milano. Ha realizzato 50 matrici. Dal 1972 ha allestito 6 personali e 9 collettive.

Nell'incisione il disegno è equilibrato, il chiaroscuro vibrante di sentimento, il cromatismo raffinato e delicato: qualità che possono fare la fortuna di un'artista che fosse meno schiva e autocritica verso le sue opere. Ci dice infatti, come Giacometti: Non costruisco se non distruggendo, non avanzo se non voltando le spalle alla meta. Lia Cavanna è un'artista vera, nell'animo prima ancora che nella mano".

G. Quaglino



Castello di Ferago

Acquaforte, acquatinta - 2000 - zinco mm 140 x 190

Tiratura: 60 esemplari numeri arabi + 10 pda

Stampatore: Il Foglio, Milano



Ulivo
Acquaforte - 1997- zinco mm 150 x 100
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 15 pda
Stampatore: Il Foglio, Milano



Mantova
Acquaforte, acquatinta - 2001 - zinco mm 120 x 80
Tiratura: 60 esemplari numeri arabi + 10 pda
Stampatore: Il Foglio, Milano



Fiume
Acquaforte - 1999 - zinco mm 150 x 100
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 15 pda
Stampatore: Il Foglio, Milano

Michele CASSARINO

Canicattini Bagni 26.1.1953

Via Vittorio Emanuele, 263 - 96010 Canicattini Bagni (SR)

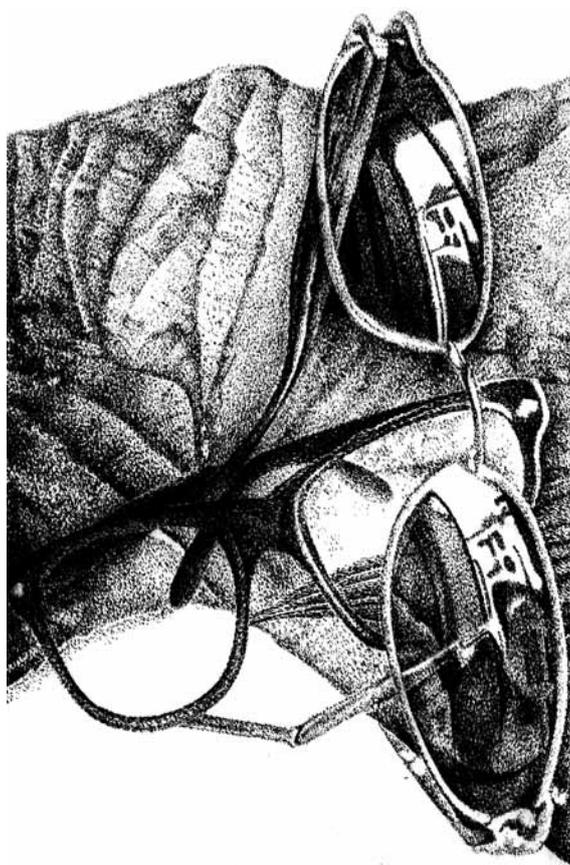
Tel. 0931.945775



Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 1994 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta e punta-secca. Ha realizzato 60 matrici, mediamente 9 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1995 ha allestito 3 personali e 19 collettive.

“Le sue opere grafiche e pittoriche sono un'indagine sulla realtà naturale, mai riprodotta in senso imitativo, ma quasi avvolta in un'ala di mistero equivoco, che pare nasconda valori, la cui scoperta è affidata a chiunque intenda penetrarne l'intimo significato. Le immagini -siano esse cardi, occhiali- assumono una funzione occasionale, quasi simbolica per indurci a togliere i velami del mistero, nella ricerca di una realtà, sia pure non definitiva... Le incisioni, in ogni caso, meritano particolare attenzione. Esse infatti, non solo per la sicurezza e l'autenticità dell'esecuzione ma soprattutto in virtù di tecniche originali ed innovative, conseguono effetti qualificati e determinati per la modellazione delle forme e per la struttura geometrizzante degli spazi”.

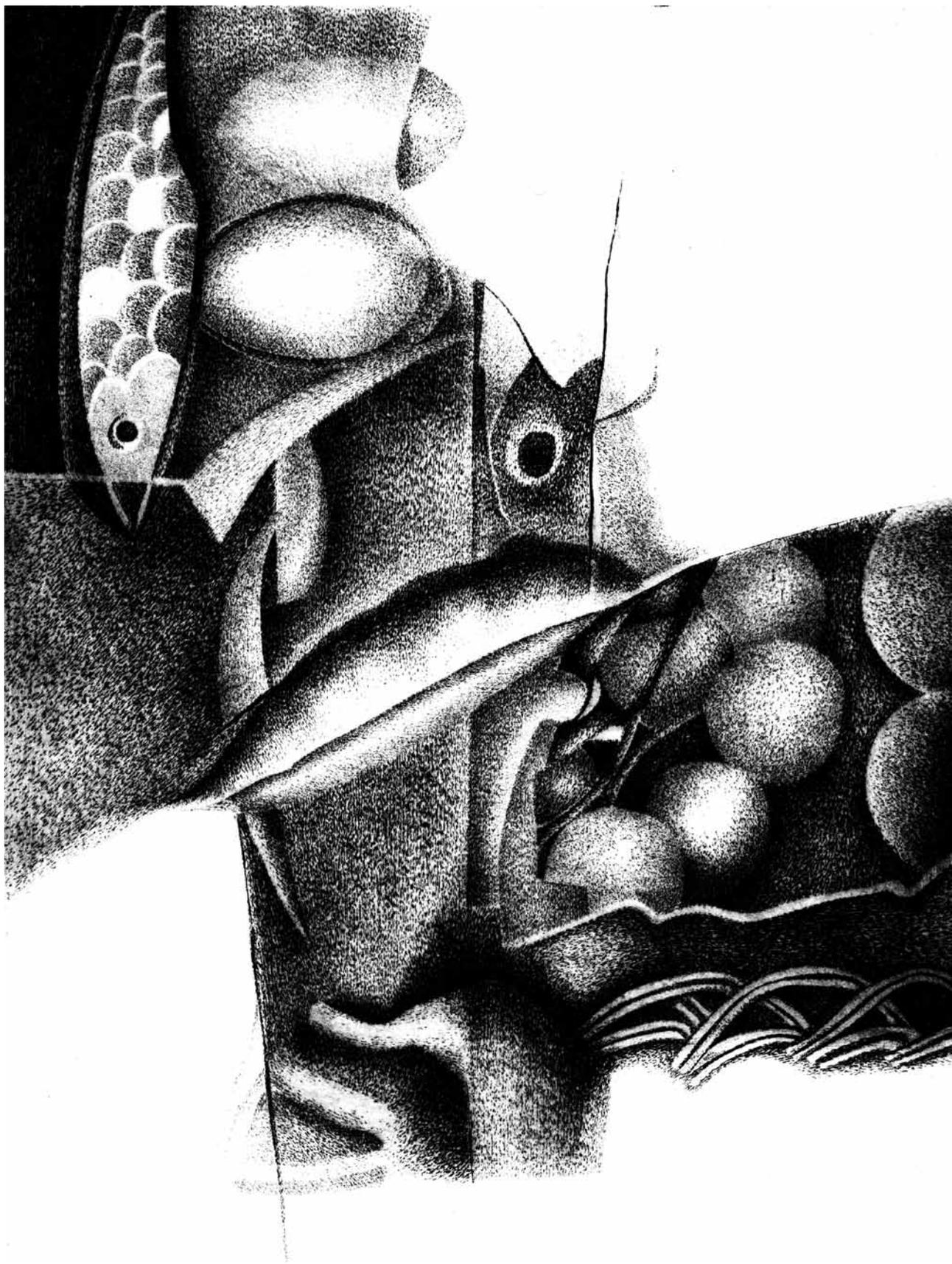
Mario Morales



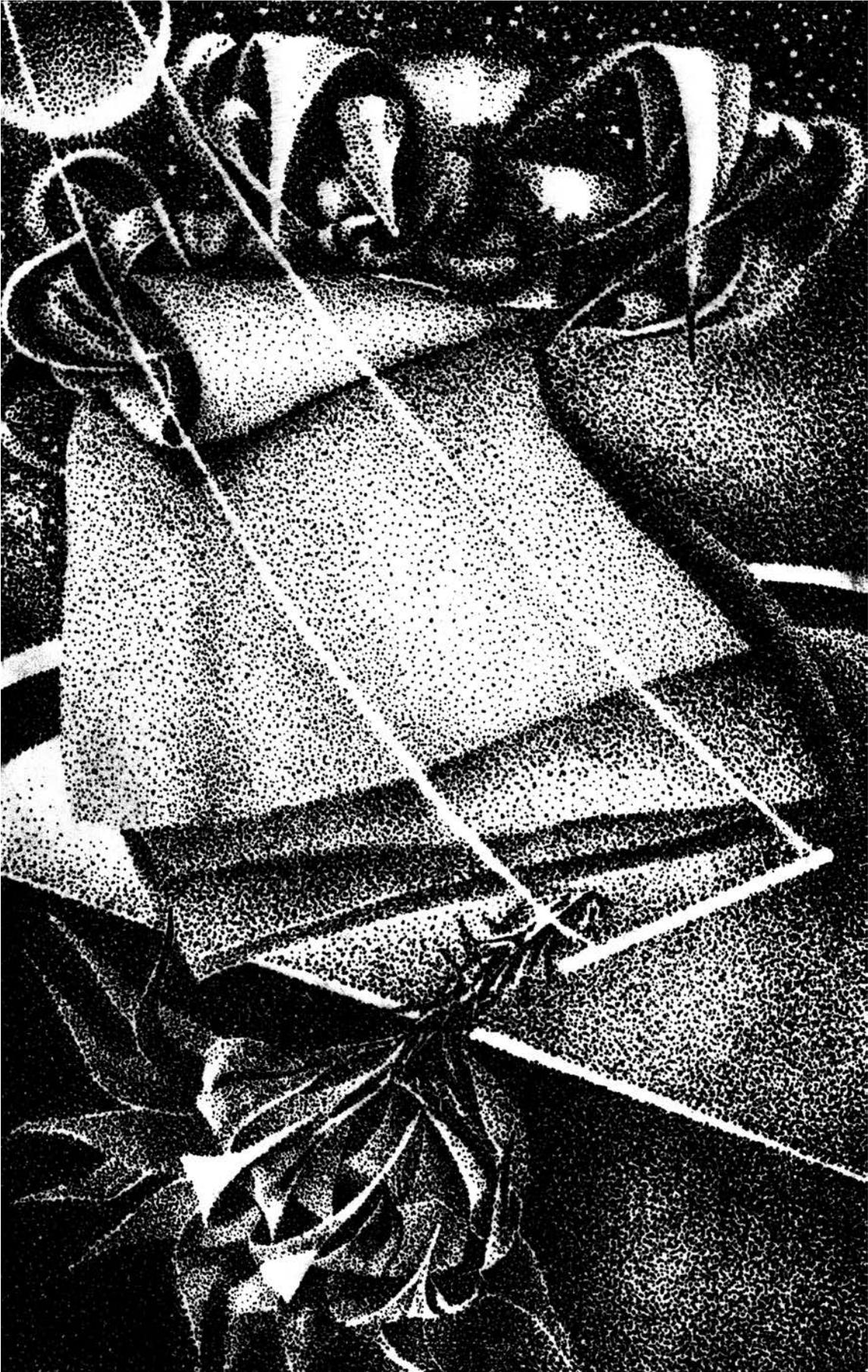
Paesaggio, fronte e retro, con occhiali
Acquaforte - 2002 - alluminio mm 300 x 200
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autore



Con gli occhi della fantasia
Acquaforse - 2000 - rame mm 275 x 177
Tiratura: 20 esemplari numeri romani + 5 pda
Stampatore: l'autore



Natura morta con pesci
Acquaforte - 1994 - zinco mm 323 x 245
Tiratura: 15 esemplari numeri romani + 5 pda
Stampatore: l'autore



L'acrobata
Acquaforte - 2002 - zinco mm 250 x 160
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autore

Giorgio CASARIN

Noale (Venezia) 28.8.1953

Via A. Canova, 23 - 31030 Dosson di Casier (Treviso)

Tel.0422.490977



Incisore, pittore e affreschista. Pratica l'attività calcografica dal 1995 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, vernice molle e puntasecca. Ha realizzato 120 matrici. Stampa in proprio e presso la Stamperia Busato, Vicenza.

Dal 1976 ha allestito 31 personali e 54 collettive.

“Acquaforte e puntasecca (ammirevole quest'ultima per l'incisività di penetrazione) impegnano in misura quasi esclusiva la nuova sensibilità dell'artista, proponendogli il ricorso alle tecniche del bianconero: dal graffiato allo scavo, dal risalto all'ombreggiatura; con la sola esclusione del modellato, che rimane estraneo all'esperienza del nostro autore. Ecco allora emergere dai nuovi linguaggi i connotati interiori dell'individualità, quella soprattutto (ma non unicamente) della persona umana, che traspare dai tratti del volto, dove si delineano età, atteggiamenti, sentimenti e pensieri, non più costretti entro il carattere dell'uniformità. Lo scrupoloso intervento del segno grafico riquadra paesaggi ed immagini in contorni esatti; persino gli oggetti, non più tenuti a rispettare il gioco di squadra, rivelano significati inconfondibili. L'osservatore- qui sollecitato a funzioni d'interprete- avverte nettamente nei messaggi anche la speciale disposizione che assume di volta in volta l'animo dell'artista nei confronti dei suoi soggetti”.

Enzo Demattè

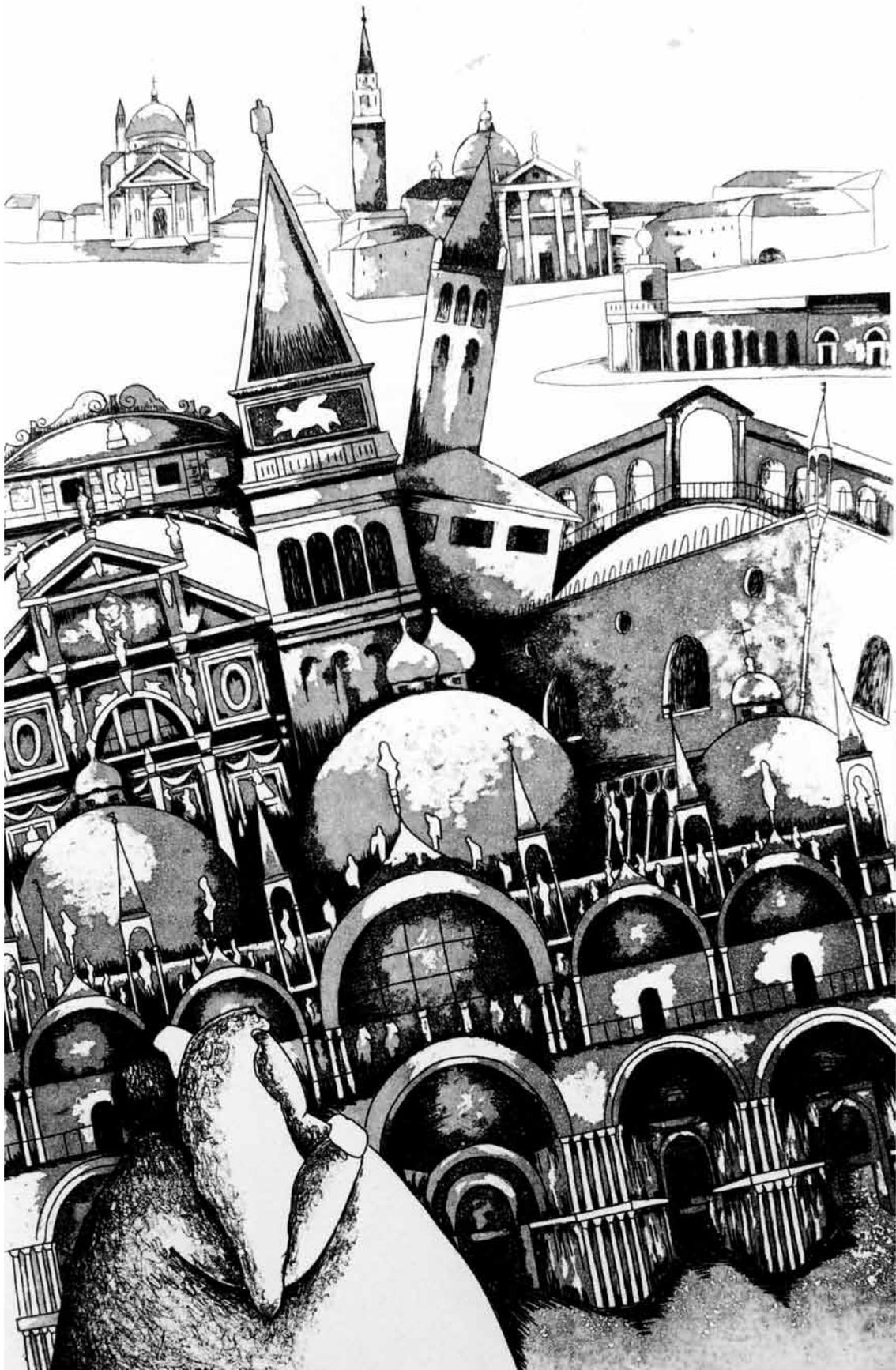


Castelvecchio

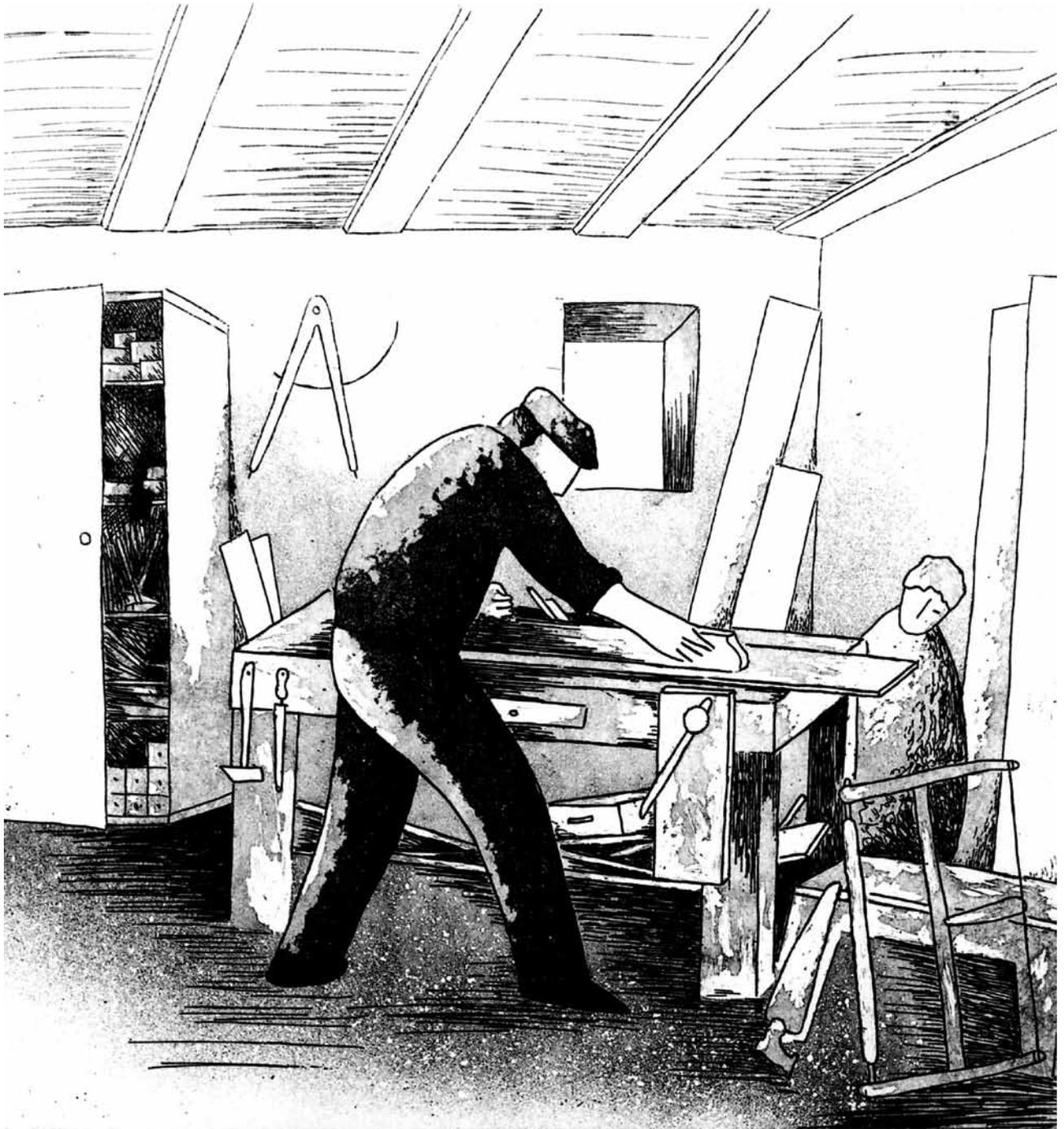
Acquaforte, acquatinta - 2003 - zinco mm 290 x 425

Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 2 pda

Stampatore: Busato, Vicenza



Venezia
Acquaforte, acquatinta, vernice molle - 2003 - zinco mm 480 x 300
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 2 pda
Stampatore: Busato, Vicenza



Rimembranze
Acquaforte, acquatinta - 2004 - zinco mm 295 x 300
Tiratura non eseguita, 3 pda
Stampatore: Busato, Vicenza



Pregiera della sera
Puntasecca - 2001- zinco mm 345 x 295
Tiratura: 50 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: Busato, Vicenza

Libera CARRARO

Dolo 9.3.1937

Via Riviera del Brenta, 326 - 30032 Fiesso d'Artico (Ve)

Tel.041. 415893

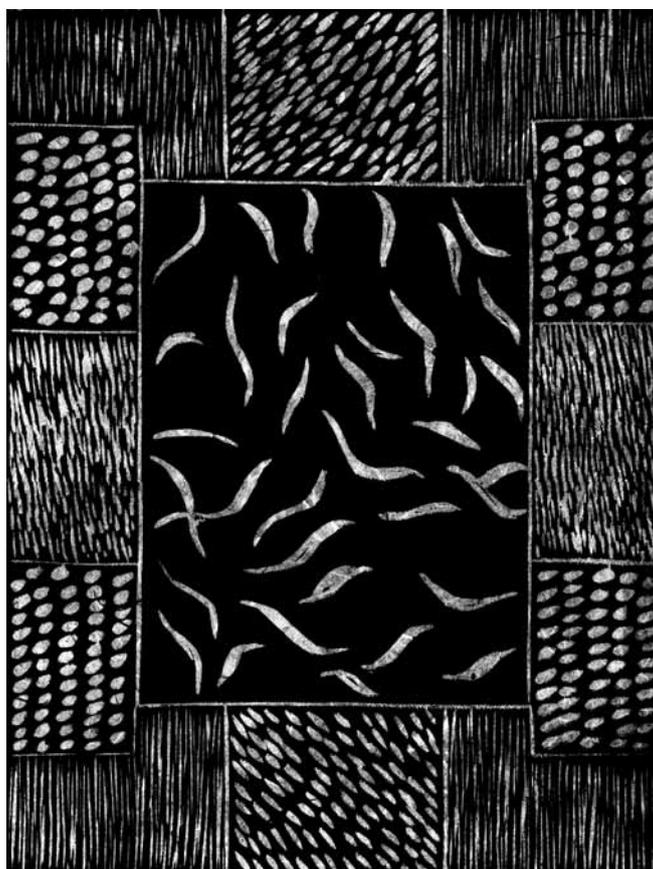


Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1978 ed opera principalmente con la tecnica xilografica. Ha realizzato 230 matrici, mediamente 10 all'anno. Stampa in proprio.

Dal 1978 ha allestito personali e collettive.

“Credo che lo spirito di Libera Carraro -ancora più che nelle grandi tele sinfoniche, nelle fulgide esplosioni cromatiche del suo sognare ad occhi aperti- si intuisca bene nella grafica. E' un processo di sintesi che privilegia l'intensità del risultato e suggerisce alcune annotazioni. D'altro canto, l'esuberanza del tratto di Libera (comunque venga espresso) presuppone sempre una dote cara all'agire dell'incisore: la pazienza. Pazienza d'ascolto, come di chi tende l'orecchio a voci appena percepite; pazienza d'analisi, che scava in sé per capire; pazienza che si trasforma, infine, nel tratto sicuro, dall'andamento spesso circolare. Il movimento del segno consente la relazione con il mondo attribuendo ad ogni immagine un valore allegorico specifico. Inoltre, lo spazio di Libera Carraro (in particolare nelle prove xilografiche) appare ciclico nella forma e nei contenuti quasi ad identificare nella traccia curvilinea, negli equilibri compositivi del rilievo, l'ansia del ritorno: anima che ritorna alle radici, vita che ritorna alla terra. Nella contemplazione, ci è consentito di addolcire la verità, di ricreare spazi simbolici alla speranza: un miracolo di sinergia che è preghiera, amuleto, coscienza positiva.”

Francesca Brandes



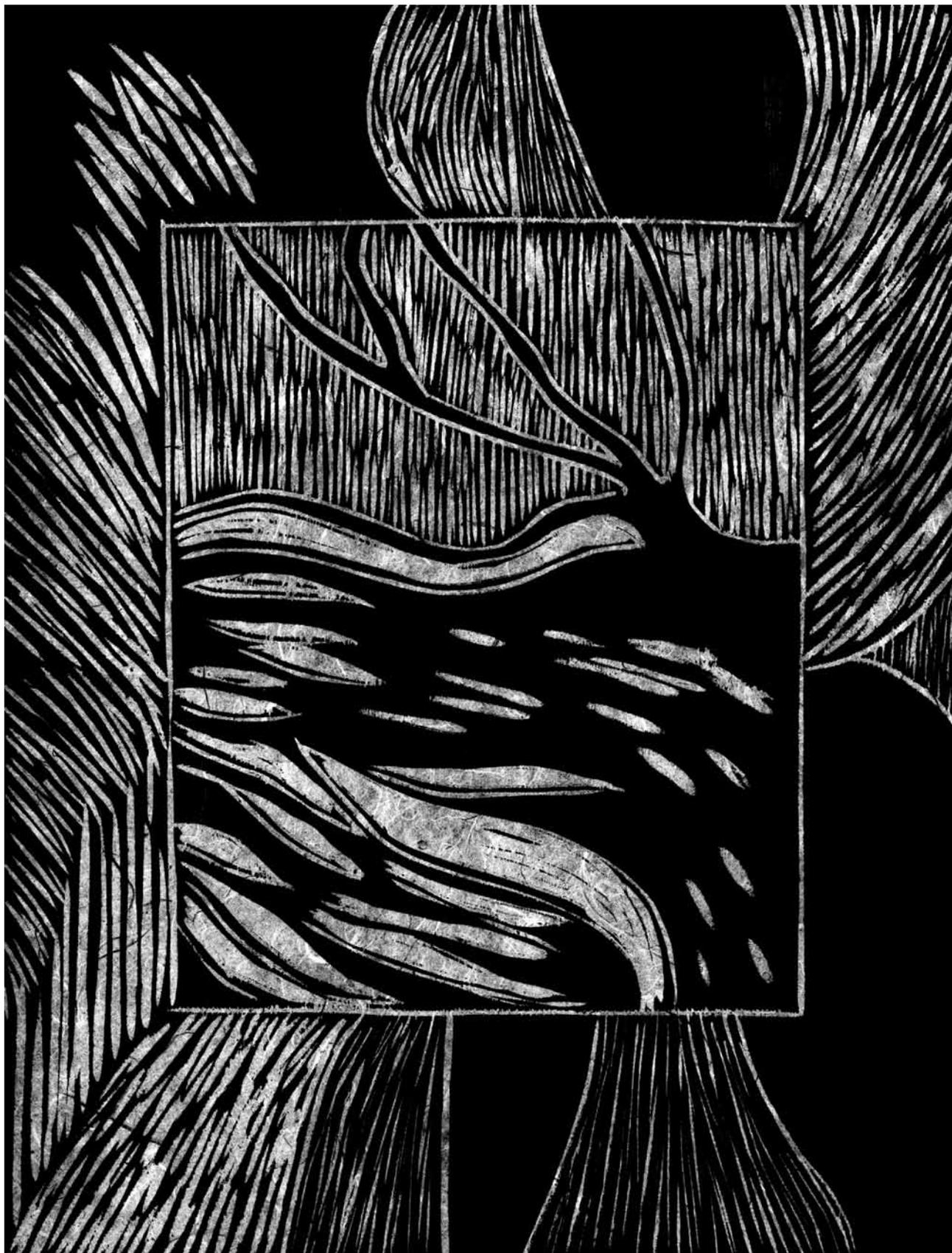
Nel labirinto della trasformazione, 1
Xilografia - 2002 - legno mm 400 x 300
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice



Nel labirinto della trasformazione, 2
Xilografia - 2002 - legno mm 400 x 300
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice



Nel labirinto della trasformazione, 3
Xilografia - 2002 - legno mm 400 x 300
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice



Nel labirinto della trasformazione, 4
Xilografia - 2002 - legno mm 400 x 300
Tiratura non eseguita, 5 pda
Stampatore: l'autrice

Giancarlo CALAMAI

Pontedera 3.11.1937

Via Galimberti, 11 - 56025 Pontedera (Pisa)

Tel. 340.1462443

Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 1972 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta. Ha realizzato 270 matrici. Stampa in proprio e presso la Stamperia Cecchi, Livorno. Dal 1972 ha allestito 15 personali e 52 collettive.



“Conoscenza e amore della natura e più particolarmente delle nostre radici territoriali, storiche e culturali, qualificano il percorso umano e artistico di Giancarlo Calamai. Questo è per l'artista un riferimento fermo e chiaro, da contrapporre al processo di omologazione sistematica che tende ad annientare i valori regionali e locali e con essi l'identità profonda dei popoli. Nelle sue creazioni grafiche e pittoriche Calamai esalta il rapporto fra la natura e l'uomo, fra memoria e realtà attuale. Nelle sue opere la presenza umana, discreta e silenziosa, sia nella solitudine, sia nella comunità di coppia, è testimonianza di una umanità costantemente minacciata nelle sue attese di felicità e nei suoi diritti vitali. Calamai riesce a cogliere alcuni nodi esistenziali dell'uomo, che non potrà mai chiamarsi fuori dalle vicende drammatiche del proprio tempo. La natura evocata dall'artista è il paesaggio mediterraneo, tipico della nostra terra, fra la campagna maremmana e la riviera degli Etruschi, una terra con un sottosuolo carico di storia, ricco delle vestigia etrusche e dei reperti del lavoro umano nei secoli”.

Egidio Innocenti



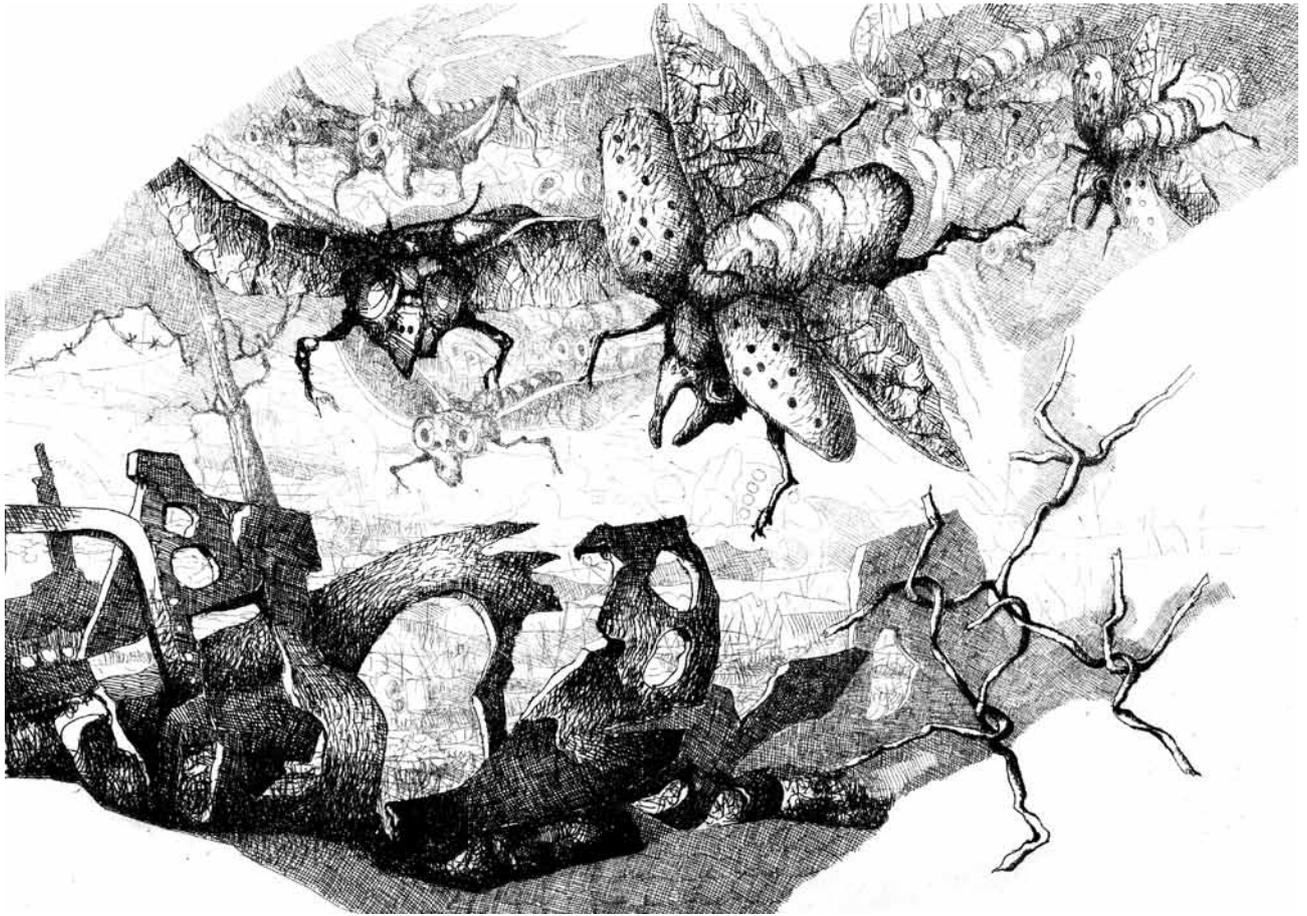
Frammento di un mito
Acquaforte - 2003 - zinco mm 295 x 400
Tiratura non eseguita, 6 pda
Stampatore: l'autore



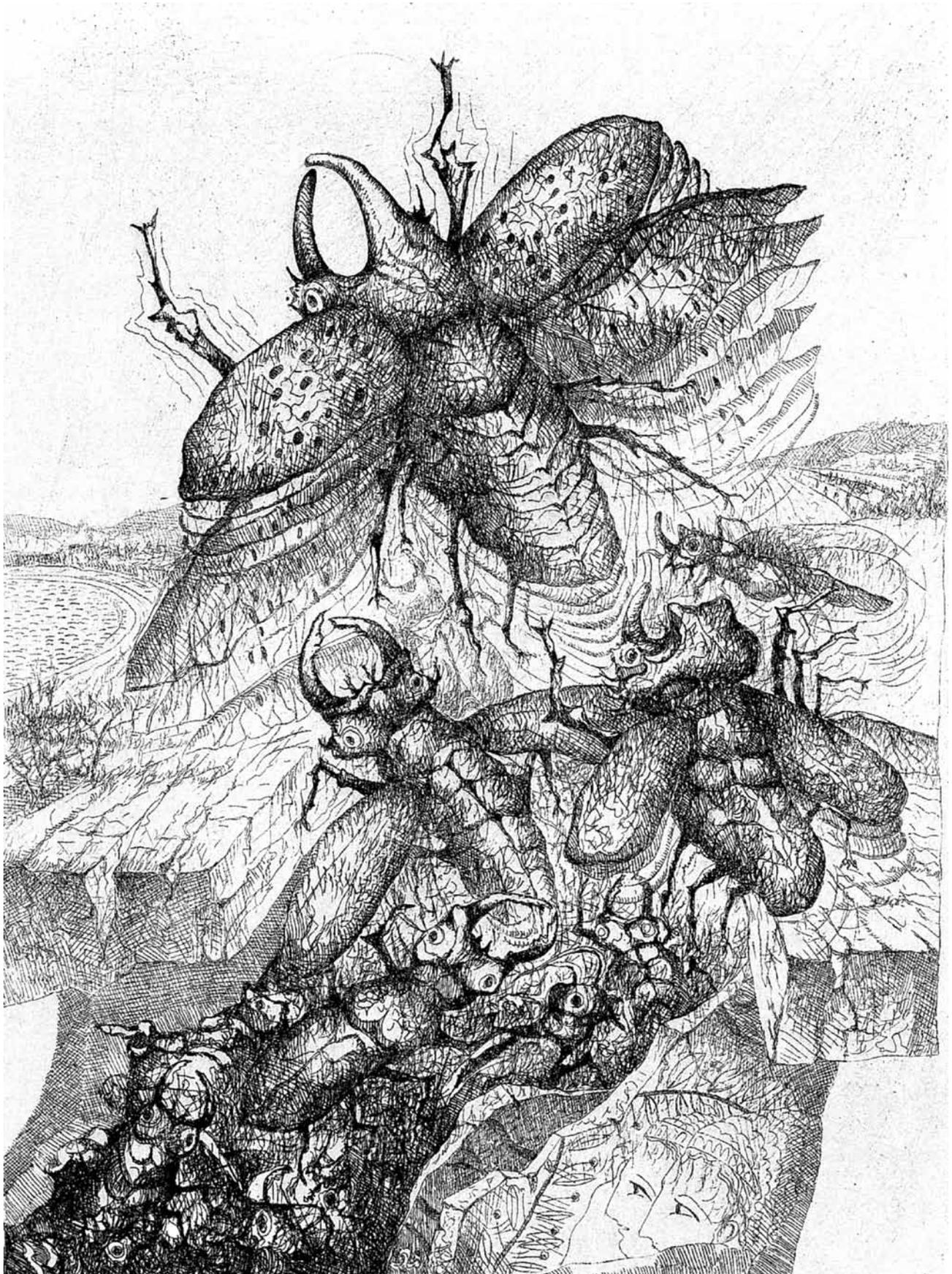
L'ARCHEOLOGO 2003

INC.135

L'archeologo
Acquaforte - 2003 - zinco mm 395 x 295
Tiratura non eseguita, 7 pda
Stampatore: l'autore



Invasione imprevista
Acquaforte - 2000 - zinco mm 300 x 400
Tiratura non eseguita, 7 pda
Stampatore: l'autore



Il nido del coleottero
Acquaforte - 2003 - zinco mm 400 x 295
Tiratura non eseguita, 7 pda
Stampatore: l'autore

Maria Nives CAIS

Vittorio Veneto 4.8.1936

Via Tagliamento, 5 - 31029 Vittorio Veneto (Treviso)

Tel 0438.500287



Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1982. Ha realizzato 955 matrici, mediamente 30 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1985 ha allestito 54 personali 132 collettive.

“I fiori, gli oggetti e i paesaggi che sono nerbo dell'opera incisoria dell'artista recano l'afflato delle cose semplici, motivazioni di un sentire tutto femminile, permeato di grazia e sapore. Ma il lato connotativo della Cais, è la notevole abilità tecnica, la capacità di “dire”, espressa con cose semplici che, pur nella loro stesura casta e aggraziata, si mostrano indagate sin nel profondo con rara semplicità e acuto sentire. Osservare, specificatamente i “suoi” fiori, è infine un modo per intendere la meraviglia, per godere dell'eco delle antiche tavole dell'erborismo rinascimentale, eco che ci concilia col “bello”, inteso come patrimonio di intelligenza e lavori puntuali.”

Renato Varese



In ogni tua forma
Puntasecca - 2001- zinco mm 240 x 400
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



Rosa mosqueta
Acquafornte, acquatinta - 2002 - zinco mm 300 x 245
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



“Vent d’istà”
Puntasecca - 2001- zinco mm 333 x 270
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autrice



Il confine del bosco
Vernice molle, acquatinta - 2001 - zinco mm 500 x 295
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice

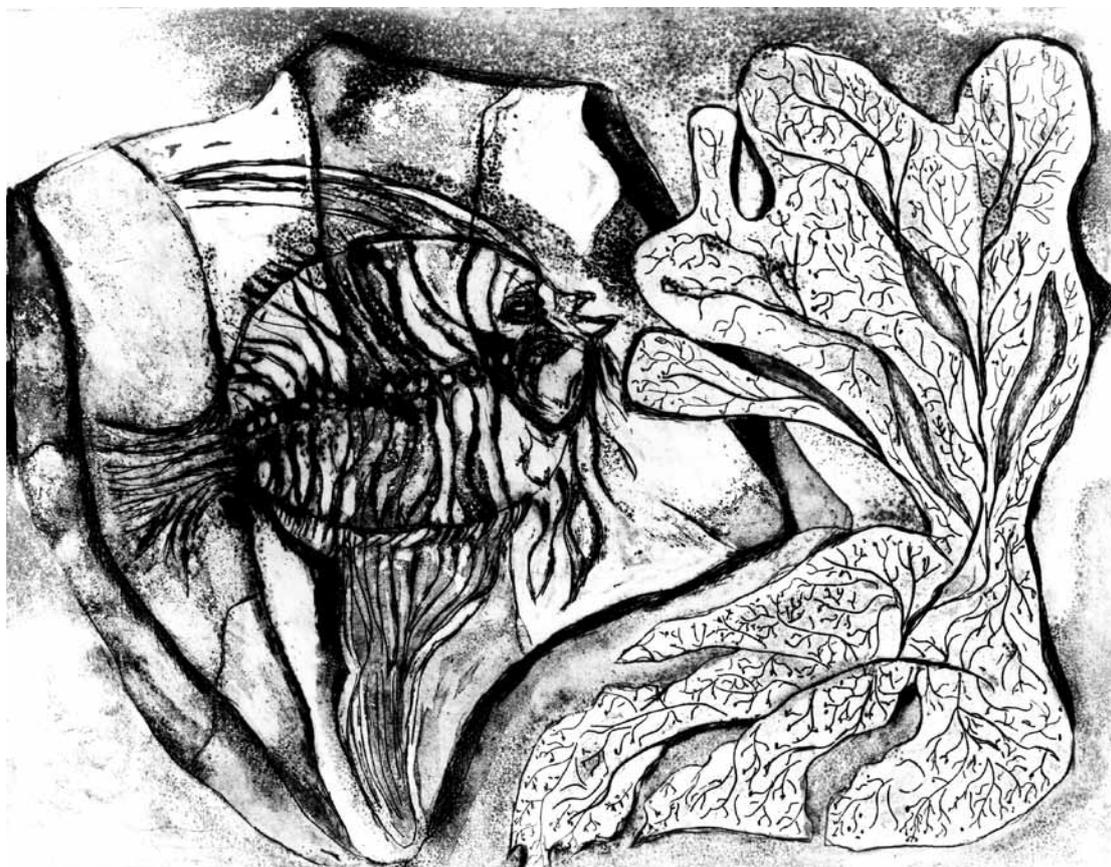
Dalma BRESOLIN

Pola 21.9.1923 - Crespano del Grappa 2000
Curatore dr. Angelo Bresolin - Via Santa Lucia, 23
31017 Crespano del Grappa (Vicenza)
Tel. 0423.53210



Incisore, pittrice e ceramista. Ha praticato l'attività calcografica dal 1956 al 2000 e ha operato prevalentemente con le tecniche dell'acquaforte e acquatinta. Ha realizzato 196 matrici. Stampava in proprio. Ha allestito 130 personali e numerose collettive.

Franco Rebellato, da Il Gazzettino, Treviso 4.9.1979 "Stagione felice per l'incisore-pittrice Dalma Bresolin. L'artista è stata premiata con medaglia d'oro della Segreteria di Stato per gli affari Esteri della Repubblica di San Marino per una acquaforte- "Adolescente"- presentata al premio di "Castello di Serravalle" su invio dell'Ente di Stato per il Turismo della Repubblica del Monte Titano. L'opera si ispira all'Anno Internazionale del Fanciullo. Si tratta di una incisione particolarmente penetrante, persuasiva, in cui si colgono sentimenti di profondissima umanità, carichi di portati esistenziali. La Bresolin ha saputo infondere nell'"Adolescente" tutte le problematiche, i turbamenti e le angosce dei giovani d'oggi. Due occhi grandi, fissi, interrogano l'osservatore nella ricerca di un dialogo e di una risposta ai perché più terribili. E c'è nell'espressione un dolore profondo, sartiano, un sottile rimprovero capace di penetrare anche le coscienze più incallite. La giuria era presieduta dallo scultore Luciano Minguzzi. Un'altra significativa segnalazione è venuta all'artista crespanese dalla Regione Veneto. Il presidente ing. Tomelleri, a nome del Comitato per gli scambi culturali tra il Veneto e l'URSS ha ringraziato la Bresolin per aver onorato l'arte veneta partecipando con proprie opere alla manifestazione organizzata a Mosca nella Sezione "Grafica Contemporanea: tre generazioni a confronto". La stessa sezione è stata esposta nei musei di Leningrado e Alma Ata.



Strutture fossili
Acquaforte, acquatinta - 1993 - rame mm 345 x 440
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + XV romani + 5 pda
Stampatore: Torchio, Thiene



I cardi del Grappa
Acquaforte, acquatinta - 1977 - rame mm 396 x 225
Tiratura: 60 esemplari numeri arabi + XXX romani + 5 pda
Stampatore: Torchio, Thiene



Vegetazione a Caorle
Acquafornte, acquatinta - 1976 - zinco mm 340 x 395
Tiratura: 40 esemplari numeri arabi + XV romani + 5 pda
Stampatore: Torchio, Thiene



Adolescente

Acquaforte, acquatinta - 1977 - rame mm 330 x 245

Tiratura: 40 esemplari numeri arabi + 5 pda

Stampatore: Scuola Internazionale di Grafica, Venezia

Milvia BORTOLUZZI

Thiene 10.12.1937

Via Val Cismon, 127 - 36016 Thiene (Vicenza)

Tel. 0445.365064



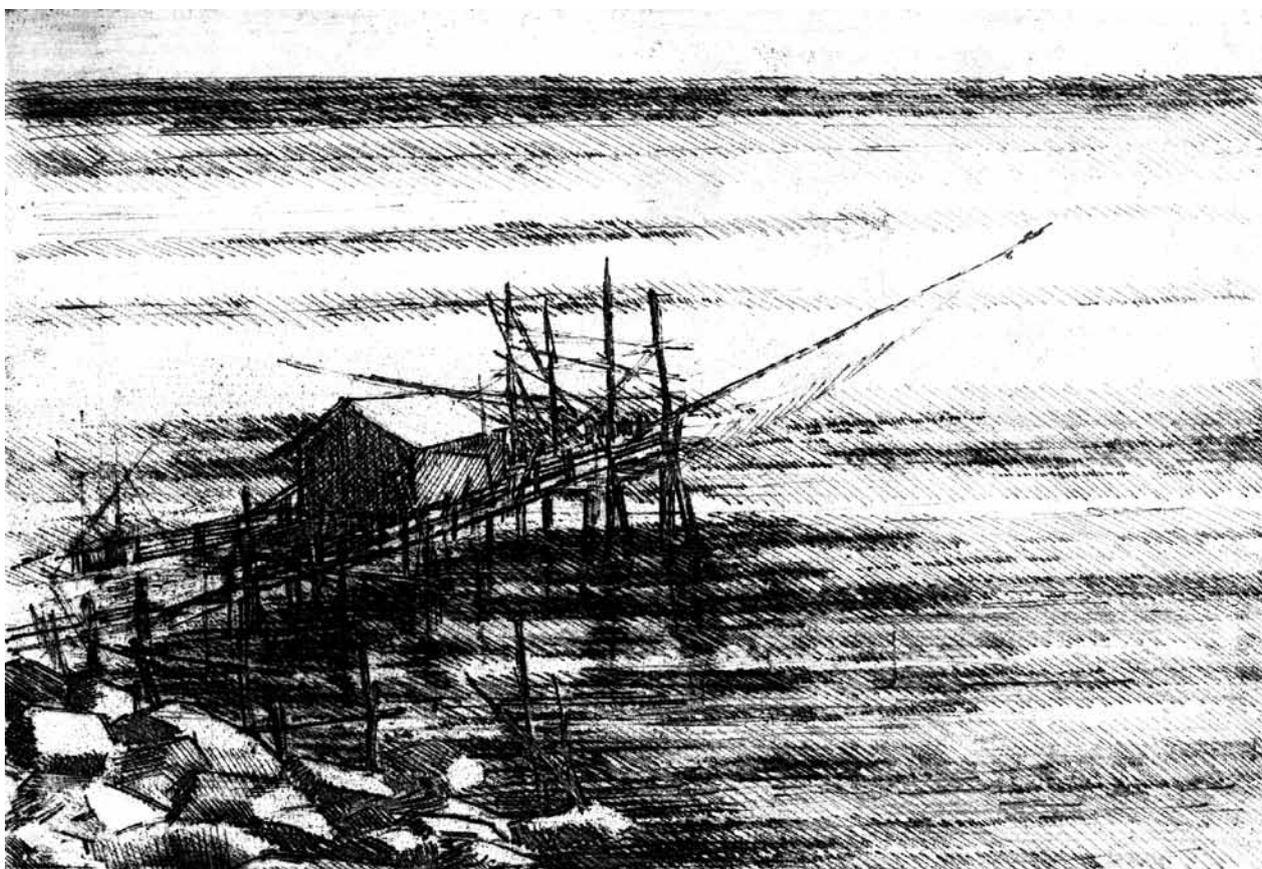
Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1969, prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, vernice molle, puntasecca, xilografia e tecniche sperimentali.

Ha realizzato 155 matrici, mediamente 5 all'anno. Stampa in proprio e presso le Stamperie A.Martini a Thiene e Busato a Vicenza. Dal 1970 ha allestito 4 personali e 28 collettive.

Bibliografia: "Milvia Bortoluzzi" - Videe Editel

"Nell'espressione estetica di Milvia Bortoluzzi affiorano temi legati all'ambito naturalistico, rielaborati in suggestive atmosfere. Ne scaturiscono immagini di sogno, che interpretano gli stati d'animo dell'artista e ci comunicano le sue meditazioni; un mondo ideale in cui, fra luci soffuse e delicate armonie, fra il mormorio sommesso dei ruscelli, lo stormire delle fronde e il silenzio delle cime, ritroviamo il senso arcano e autentico della vita".

S. Perdicaro

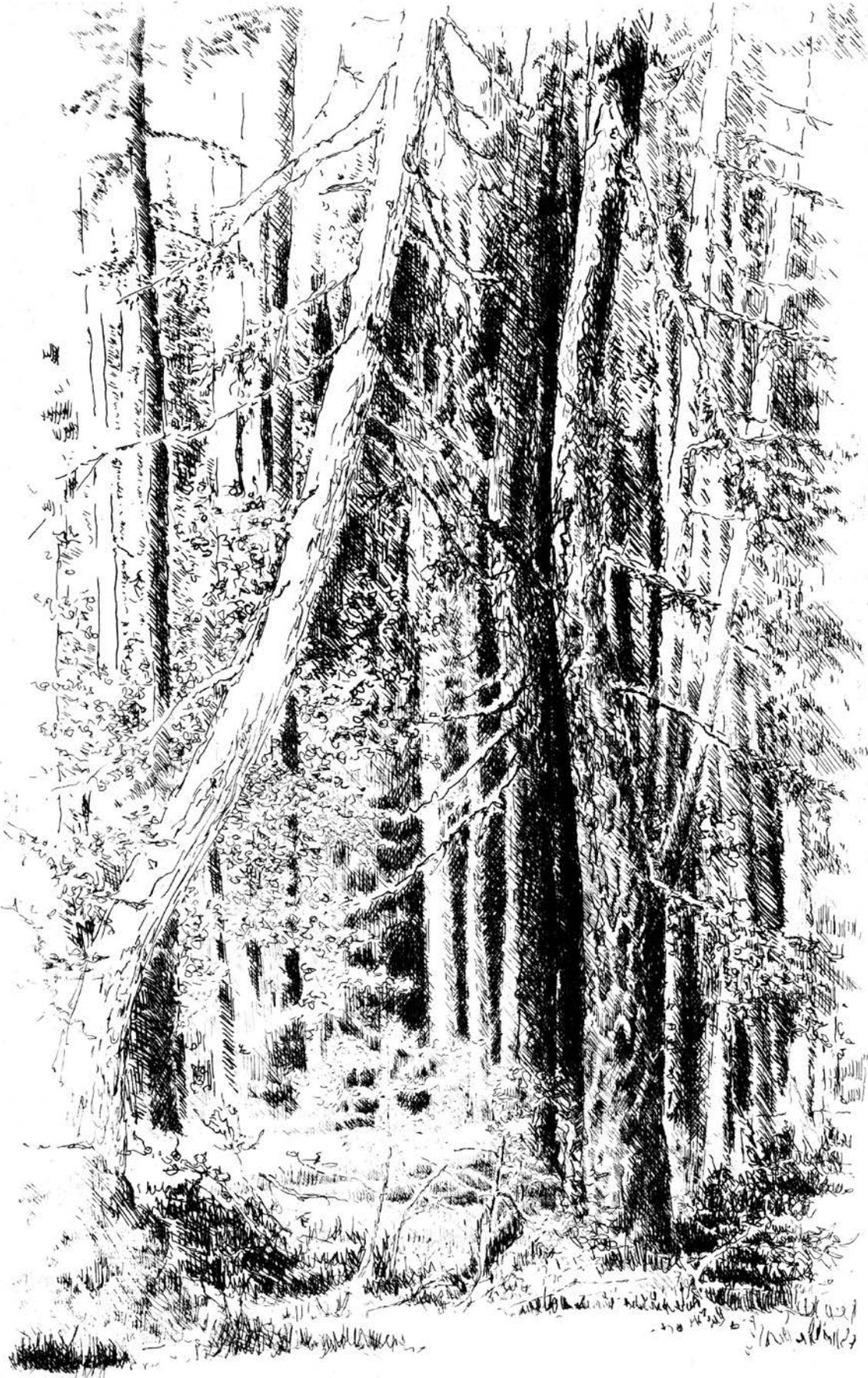


Marina

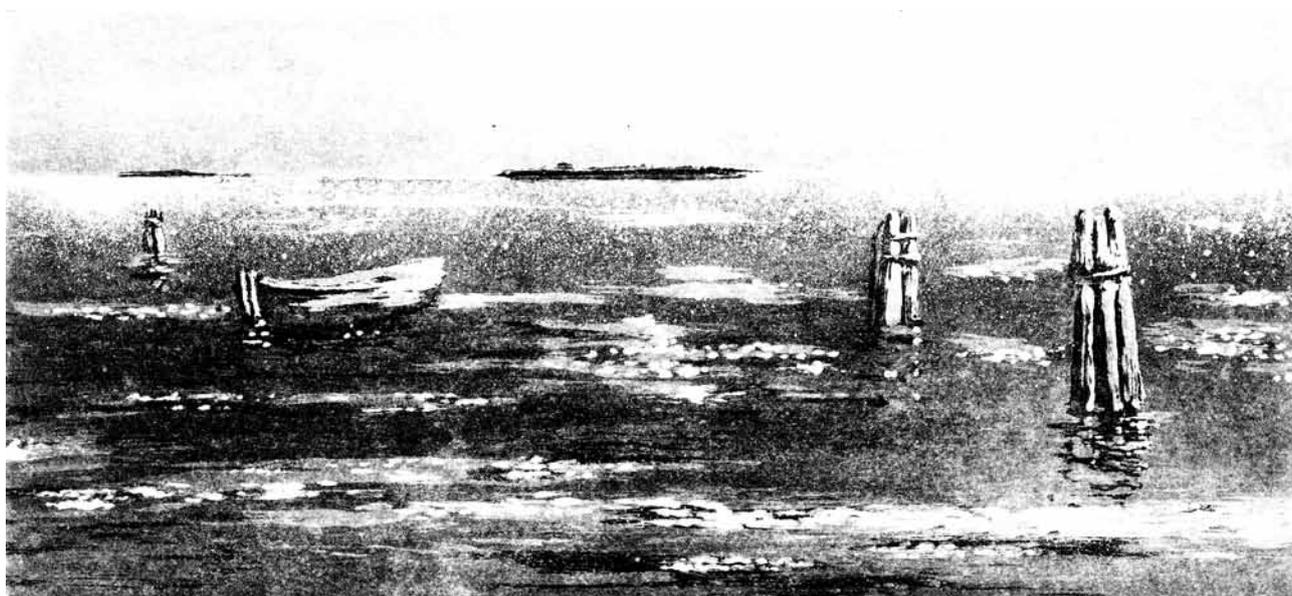
Vernice molle - 1984 - rame mm 150 x 218

Tiratura: 25 esemplari numeri arabi

Stampatore: A.Martini, Thiene



Nel bosco, 2
Acquaforte - 1977 - rame mm 258 x 165
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi
Stampatore: A.Martini, Thiene



Riflessi in laguna
Acquatinta - 2001- rame mm 119 x 260
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi
Stampatore: A.Martini, Thiene



Lungo il fiume
Puntasecca - 1970 - zinco mm 170 x 250
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi
Stampatore: Bussola, Verona

Gabriele BORDIGNON

Tezze sul Brenta 25.11.1954

Via Monte Cervino, 6 - 36050 Belvedere di Tezze sul Brenta (Vi)

Tel. 0424.861265

Incisore. Pratica l'attività calcografica dal 1979 ed opera principalmente con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, puntasecca e vernice molle. Ha realizzato 150 matrici, mediamente 6 all'anno. Stampa in proprio. Dall'anno 1985 ha allestito 12 personali e 54 collettive.



“Bordignon ha congenita la predisposizione alla creatività disegnativa ma, tale attitudine, con il trascorrere del tempo, egli ha saputo coltivarla, migliorarla, renderla inequivocabile. I suoi personaggi infatti (del pari del resto dei differenti elementi che vi si affiancano intorno) hanno peculiarità inconfondibili, del tutto proprie. Presentano tratti somatici soavi e sobri insieme, grande semplicità e nel contempo viva forza morale; sono carichi di pathos, che rivela spessore spirituale, tempra, fermezza. Palpitano essi pertanto di accesa vitalità, di magico vigore, in eloquente, seppure muto, dialogo con chi vi sta di fronte. Geniale, dunque, Gabriele Bordignon nel creare le sue raffigurazioni, ma altrettanto bravo e brillante nell'imprimerle sulla carta. Già, perché egli è non solo incisore ma anche stampatore. Dopo aver intagliato su lastra di metallo le proprie creazioni, le imprime su candidi fogli mediante torchio a stella. Un'operazione di grande abilità e precisione quanto di fine sensibilità ed eleganza estetica. Non per nulla le sue stampe sono considerate degli autentici capolavori specie quando eseguite in acquatinta ovvero con talune colorazioni che ne accentuano ulteriormente la plasticità, il carattere scultoreo.”

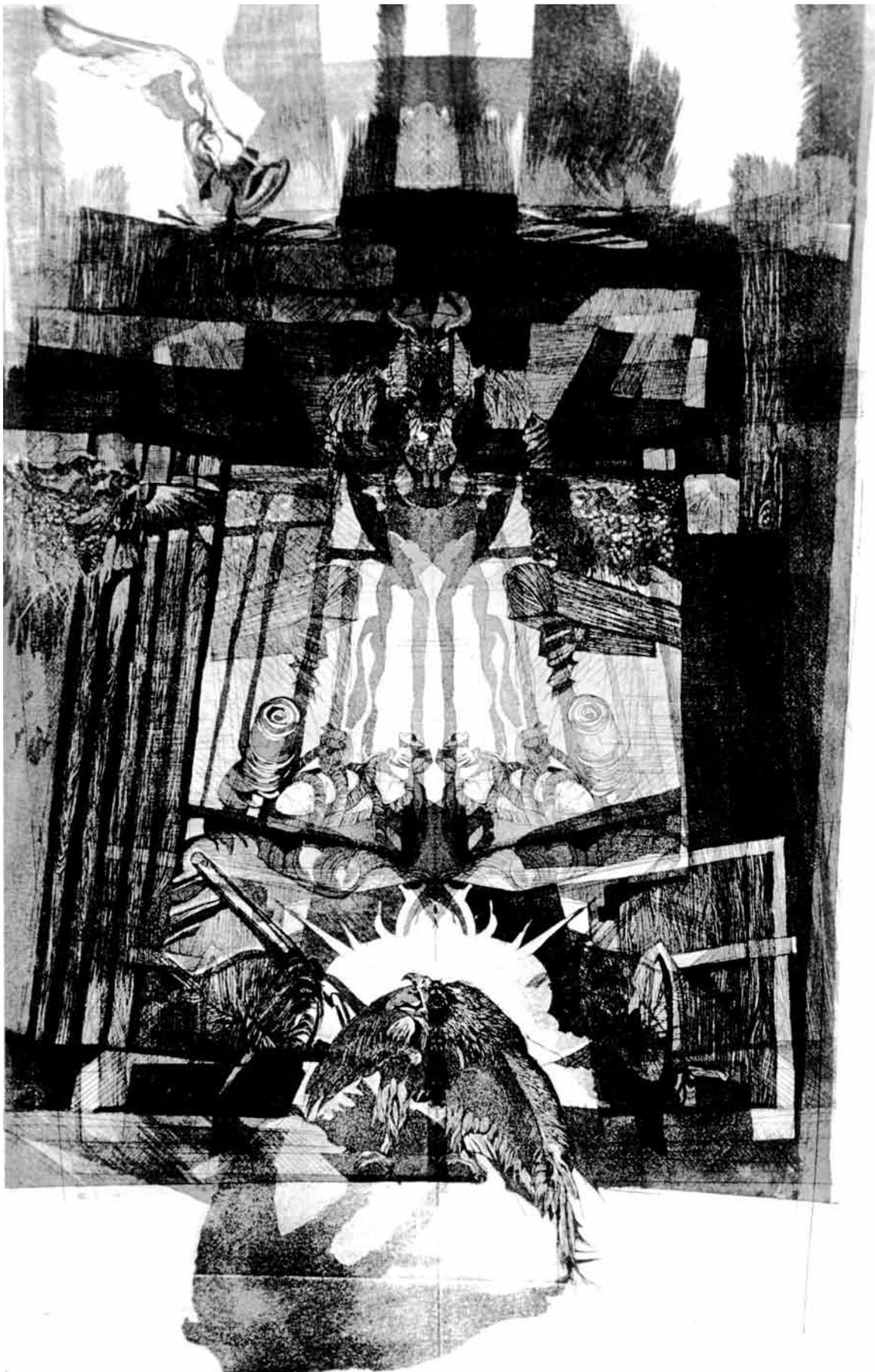
Paolo Tieto



Il mondo del calcio
Acquaforte, acquatinta - 2001 - zinco mm 800 x 330
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



La strega
Acquafornte, acquatinta - 2002 - zinco mm 600 x 340
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



Il nido. Immagini di un tempo
Acquaforte, acquatinta - 1996 - zinco mm 750 x 470
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



La prima luce
Acquaforte, acquatinta - 1993 - zinco mm 700 x 470
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore

Alberto BONGINI

Torino 18.3.1956

Via Passo Buole, 66 - 10127 Torino

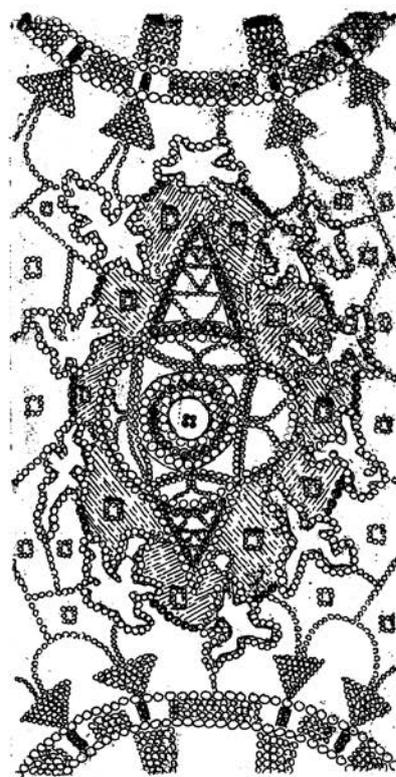
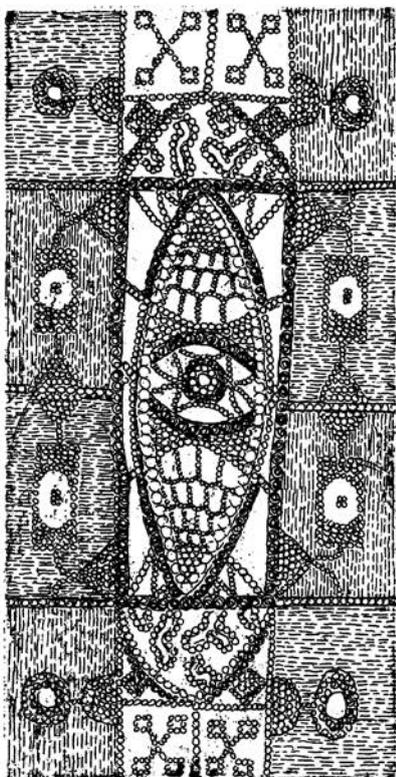
Tel. 011.610428



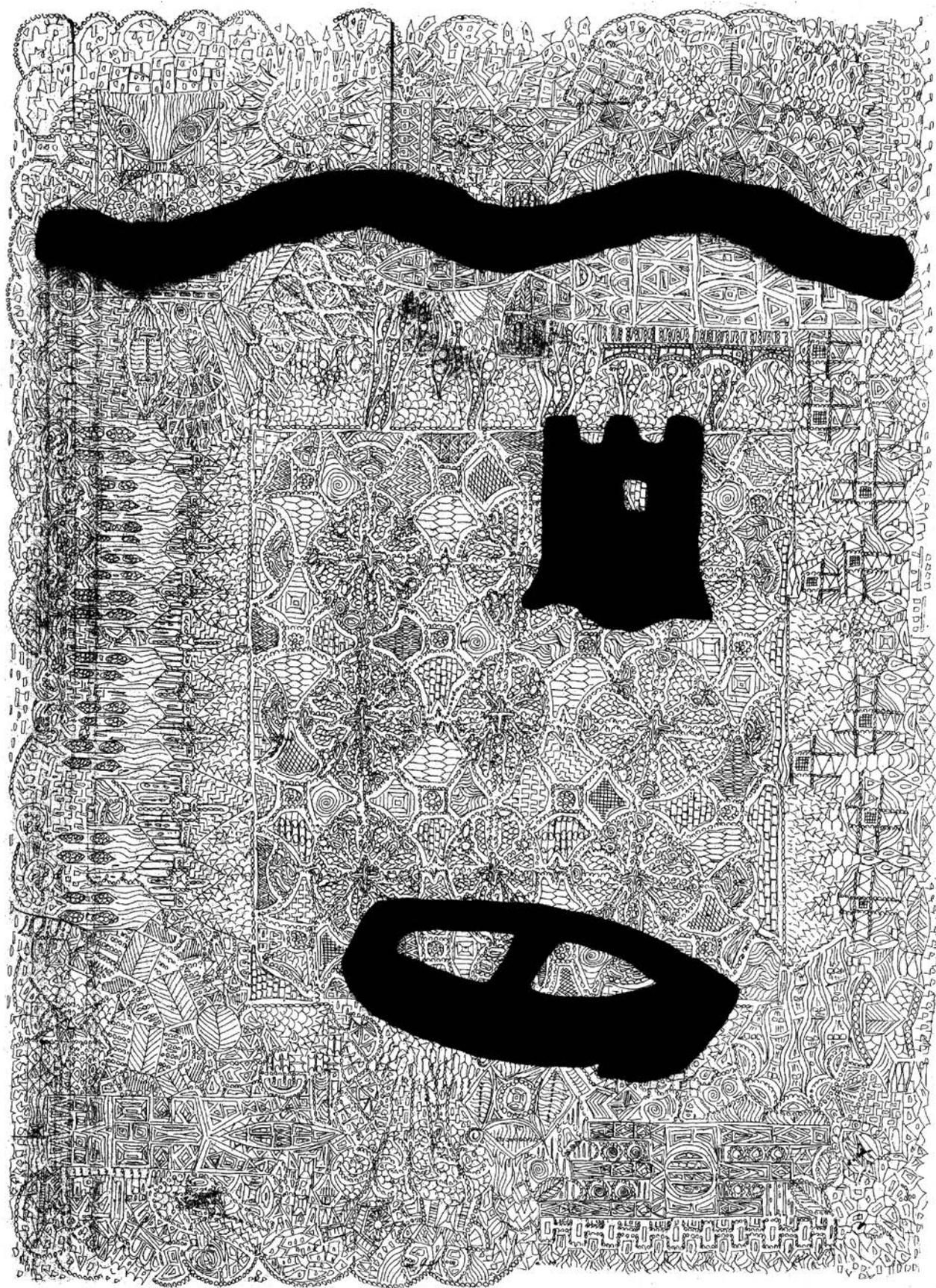
Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 2001 ed opera principalmente con la tecnica dell'acquaforte. Ha realizzato 118 matrici. Stampa presso la Stamperia F. Masoero, Torino. Dal 2001 ha allestito 8 personali e 15 collettive.

“Il suo stile si identifica nel tratto grafico, una tessitura di segni accostati o sovrapposti descrive le superfici di rappresentazione: oggetti, elementi della natura inanimata, vegetali, animali, umani. E' tra le maglie di questa tela che si celano i simboli più arcaici, la cui memoria risale ad epoche lontanissime. L'intrinseca ambiguità della sostanza umana emerge nelle sofisticate espressioni dei volti, nelle irreali movenze dei corpi. Ha iniziato l'attività di illustratore collaborando al libro di poesie “Mangiando l'anoressia” Ibiskon Editrice, 1999. Soltanto recentemente si è accostato all'affascinante e minuzioso mondo dell'incisione, utilizzando anche materiali inusuali come l'ottone e l'alluminio. Scrive di lui Giuseppe Biasutti: Alberto Bongini è uno degli ultimi pensatori armati di pennino, che foglio dopo foglio, linea dopo linea, è ancora attento a quello che sta succedendo verso la fine del millennio. Si ha l'impressione, guardando molti dei suoi disegni, di trovarsi di fronte a scarse e ironiche riflessioni sul mondo, sulla comunicazione, sul disegno stesso.

Verrebbe bene definirlo filosofo, anche se per dirla giusta è un architetto artista che fa della linea un elemento essenziale di ricerca. Un artista pensatore, semmai, che usa il pennino per tracciare non parole ma immagini parlanti, vere concrezioni di segni. Bongini ha portato al massimo grado la capacità di accostare, tramite il suo tratto, segni appartenenti a mondi comunicativi diversissimi, creando riflessioni implicite sull'uomo e sul modo di comunicare.”



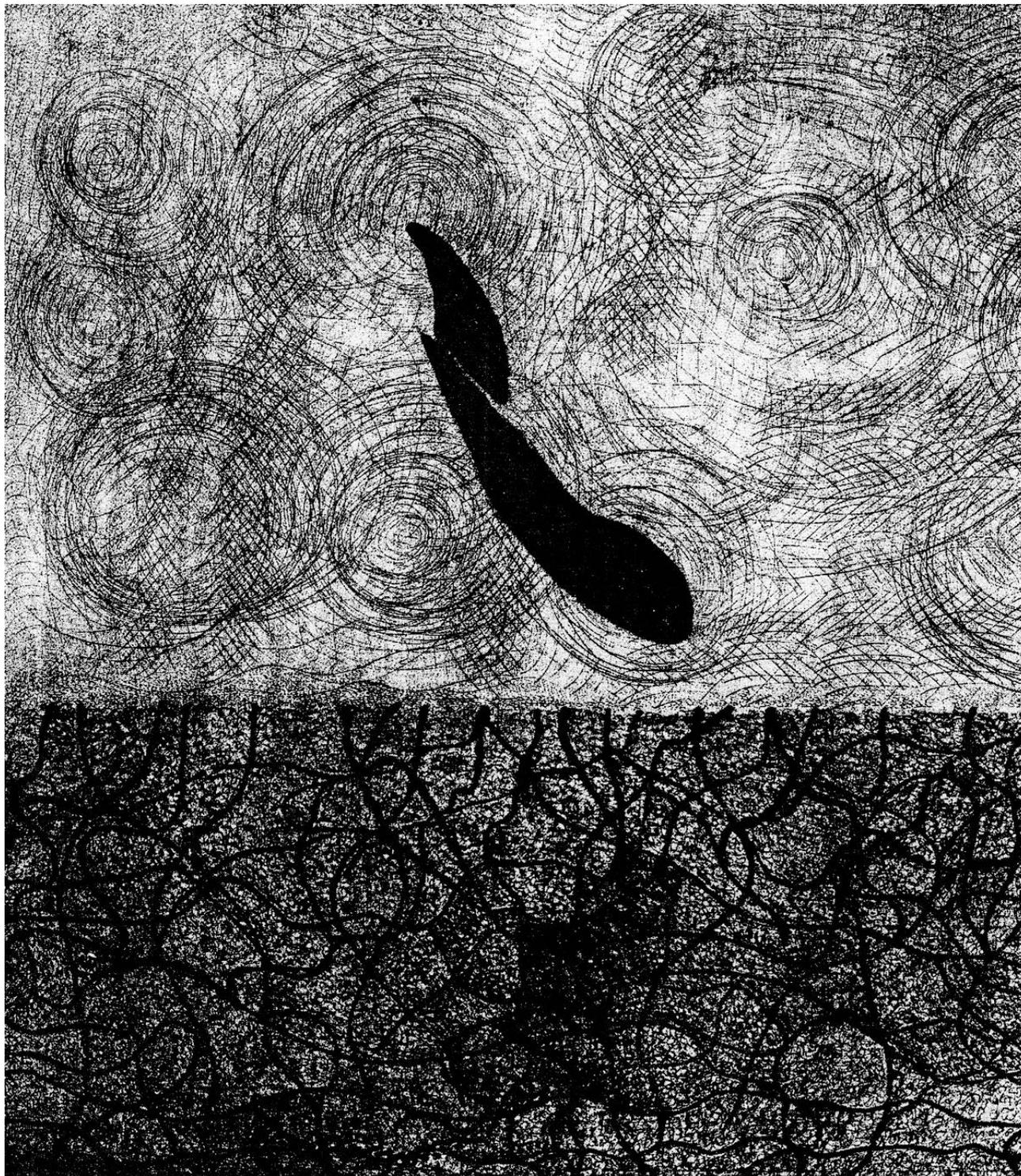
Esercizi platonici
Acquaforte, maniera nera - 2002 - rame mm 137 x 230
Tiratura: X esemplari numeri romani + 3 pda
Stampatore: F. Masoero



Sintassi Marchigiana
Acquaforte, maniera nera – 2002 - rame mm 390 x 280
Tiratura: X esemplari numeri romani + 3 pda
Stampatore: F. Masoero



Sintassi onirica
Acquaforte - 2001 - zinco mm 492 x 350
Tiratura: X esemplari numeri romani + 3 pda
Stampatore: F. Masoero



Caduta libera
Acquaforte, acquatinta, carborundum - 2003 - rame mm 350 x 350
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 3. pda
Stampatore: F. Masoero

Maurizio BOIANI

Crevalcore 18.11.1945

Via B. Buozzi, 33 - 40018 San Pietro in Casale (Bologna)

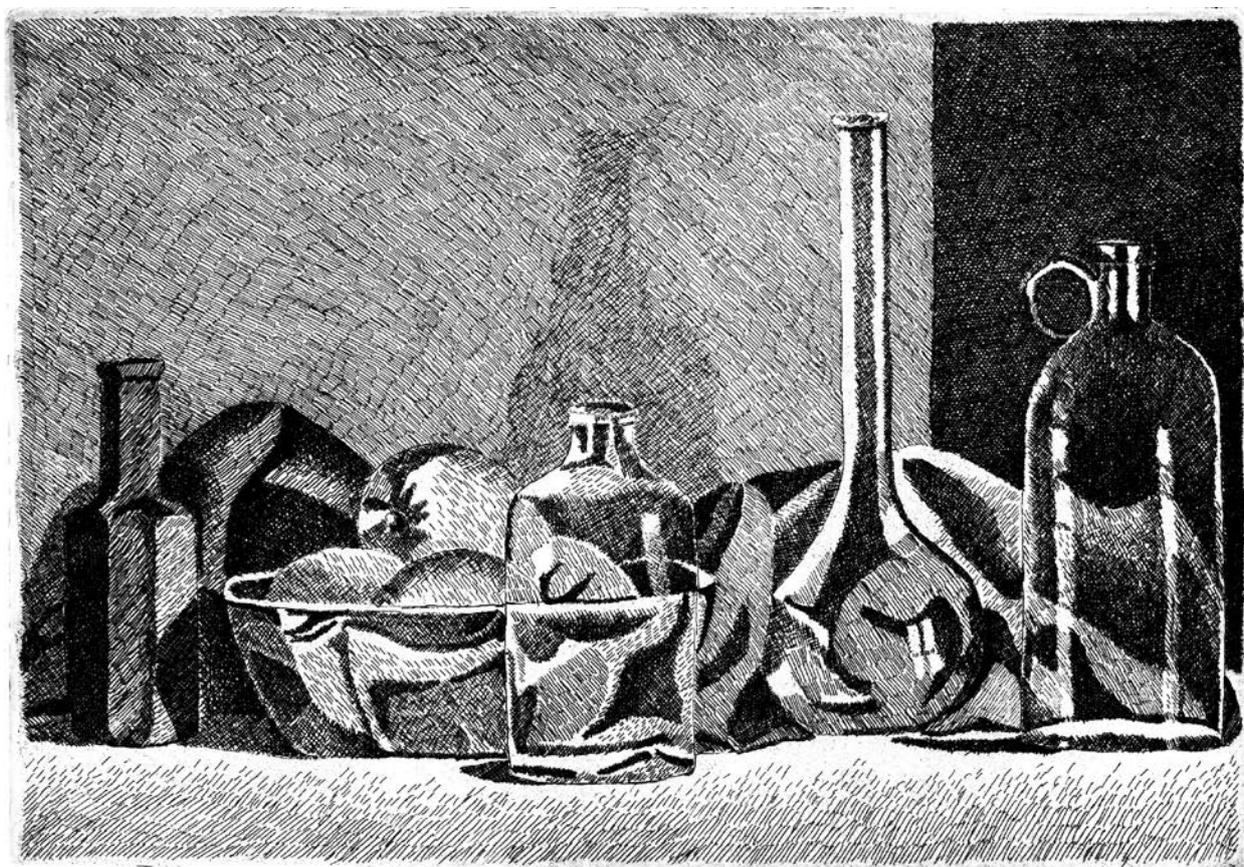
Tel. 051.811069



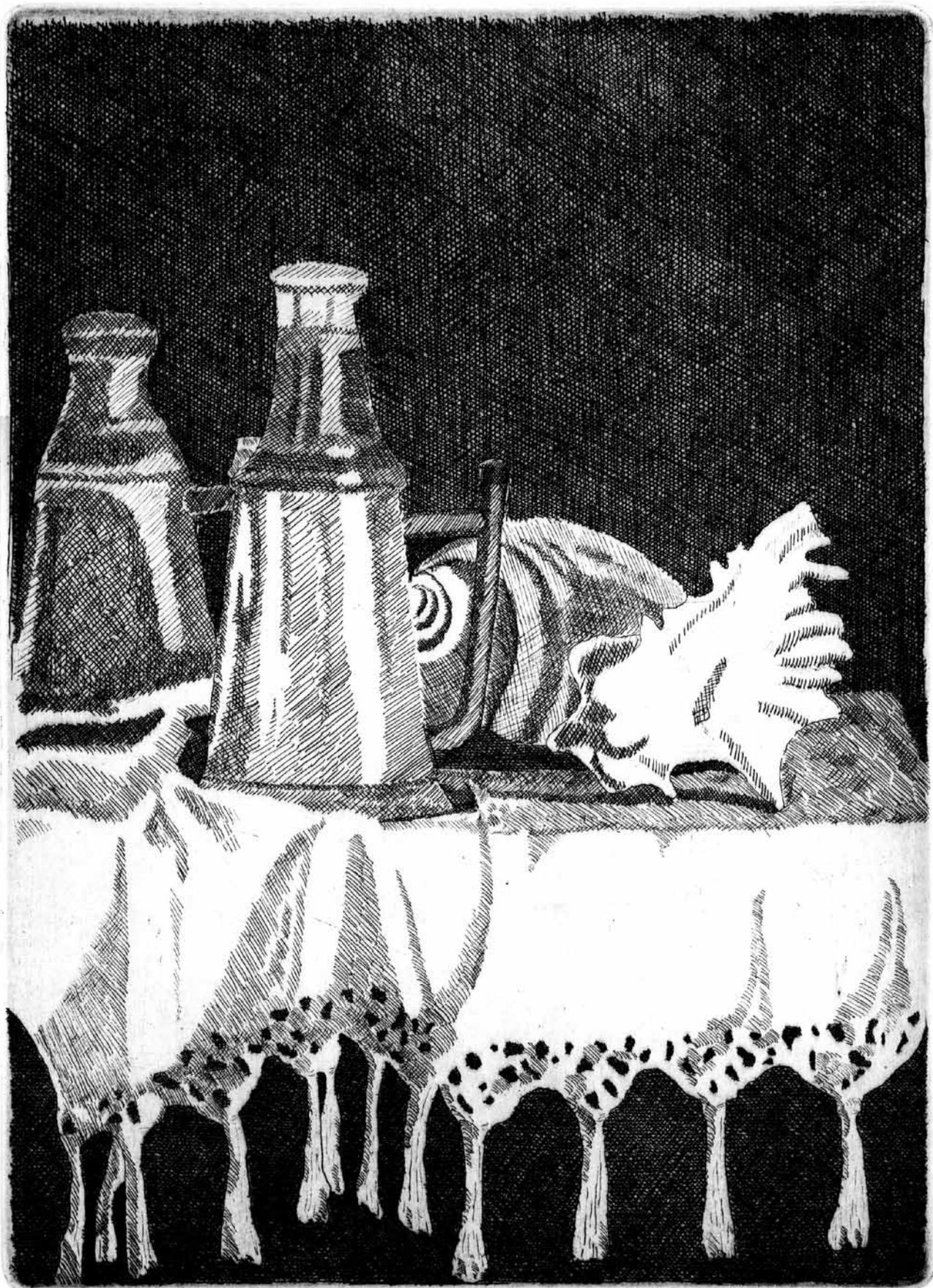
Incisore e pittore. Pratica l'attività calcografica dal 1994 prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, puntasecca, vernice molle, maniera nera e matita litografica. Ha realizzato 185 matrici, mediamente 10 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1995 ha allestito 9 personali e 16 collettive.

“Le sue opere rappresentano nature morte e paesaggi. In molte di esse si può “leggere” la biografia dell'autore: i luoghi sono quelli dove egli ha trascorso gran parte della sua esistenza; gli oggetti sono quelli della sua terra e della sua casa. Le nature morte sono composte da pochi elementi: una forma di pane con un grappolo d'uva; un bicchiere, una bottiglia e i giochi di luce cui le loro trasparenze danno vita; strumenti musicali con conchiglie. I paesaggi sono quelli della “Bassa Bolognese”, avvolti dalla nebbia, imbiancati dalla neve o rischiarati dalle luci del tramonto; campi infiniti e assolati; lo scorcio di una piazza di paese, una chiesa sperduta nel mezzo della campagna, una casa, un palazzo, una villa, un dettaglio architettonico. Rientrano nella produzione dell'artista anche numerosi Ex libris, intitolati a singoli individui, associazioni e biblioteche”.

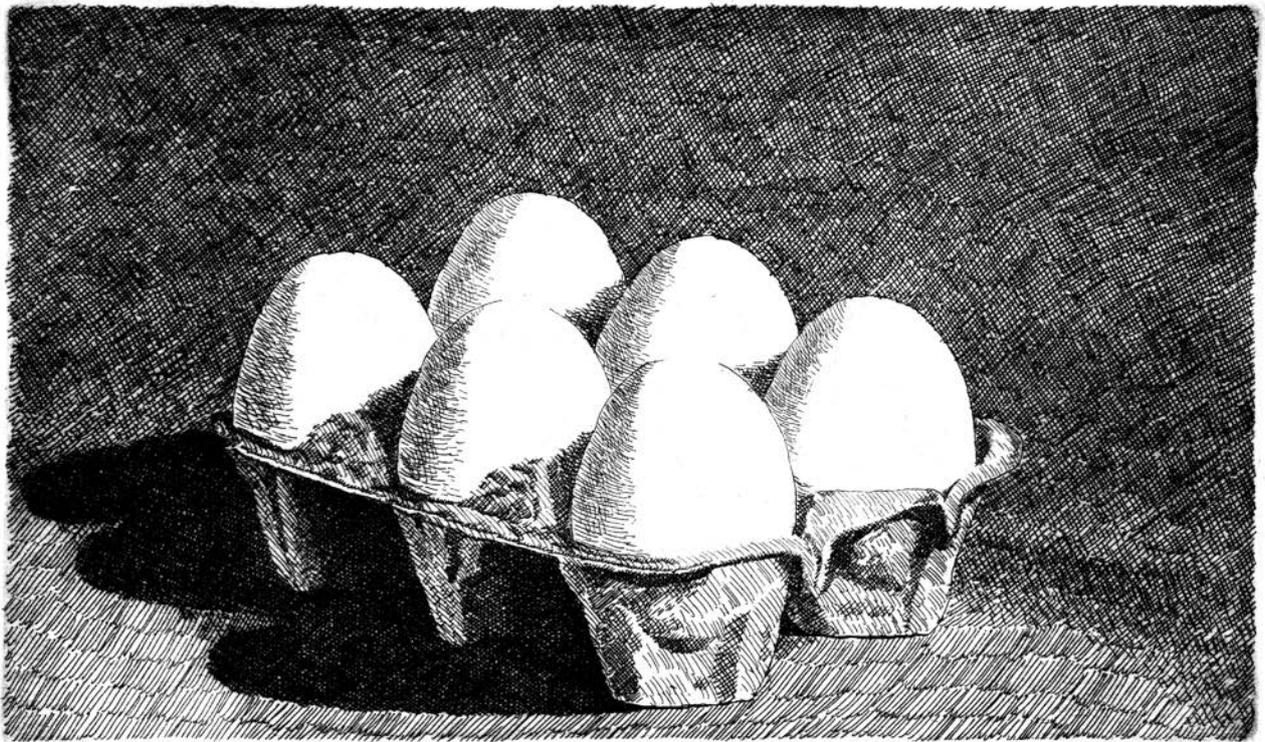
Gabriella Panarese



Natura morta con bottiglia blu
Acquaforte - 2002 - zinco mm 198 x 280
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



Natura morta con brocche
Acquaforte - 1998 - zinco mm 275 x 197
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autore



Uova
Acquaforse - 1998 - zinco mm 150 x 250
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



Natura morta con grissini
Acquaforte - 2000 - zinco mm 270 x 190
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autore

Igina BIRIACO

Torino 11.2.1935

Via F. Puccinotti, 49 - 50129 Firenze

Tel. 055.471915

Incisore e pittrice. Pratica l'attività dal 1983, prediligendo le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, vernice molle, puntasecca e xilografia. Ha realizzato 129 matrici. Stampa in proprio. Dal 1971 ha allestito 18 personali e 95 collettive.



“Rappresentare ciò che è sconosciuto, risalire a ciò che è dietro e dentro le forme, all'anima delle cose, scoprendone le tracce nell'ambiente che ci circonda, diviene una esigenza vitale che l'artista asseconda con impegno e dedizione... Un vegetale o una conchiglia assumono forme fantastiche, talvolta antropomorfe, diramazioni all'infinito in suggestive concrezioni che si prestano a più letture, dove l'occhio si perde in stimolanti e gradevoli sensazioni, tutte riconducibili ad una sorta di memoria primordiale, ad una dimensione da cui discendiamo, che abbiamo lasciato sopraffare dal caos quotidiano, ma che dovremmo imparare a riconsiderare. La libertà del tratto, insieme alla freschezza e spontaneità di esecuzione, indicano come il legno sia l'elemento più adatto a tradurre la forza della materia, la sua essenza più segreta. Scalfirlo, inciderlo, scavarlo con pazienza, delicatezza e vigore, come fa Igina Biriaco, corrisponde ad un atto sincero che eleva il sentimento e ci fa pensare.”

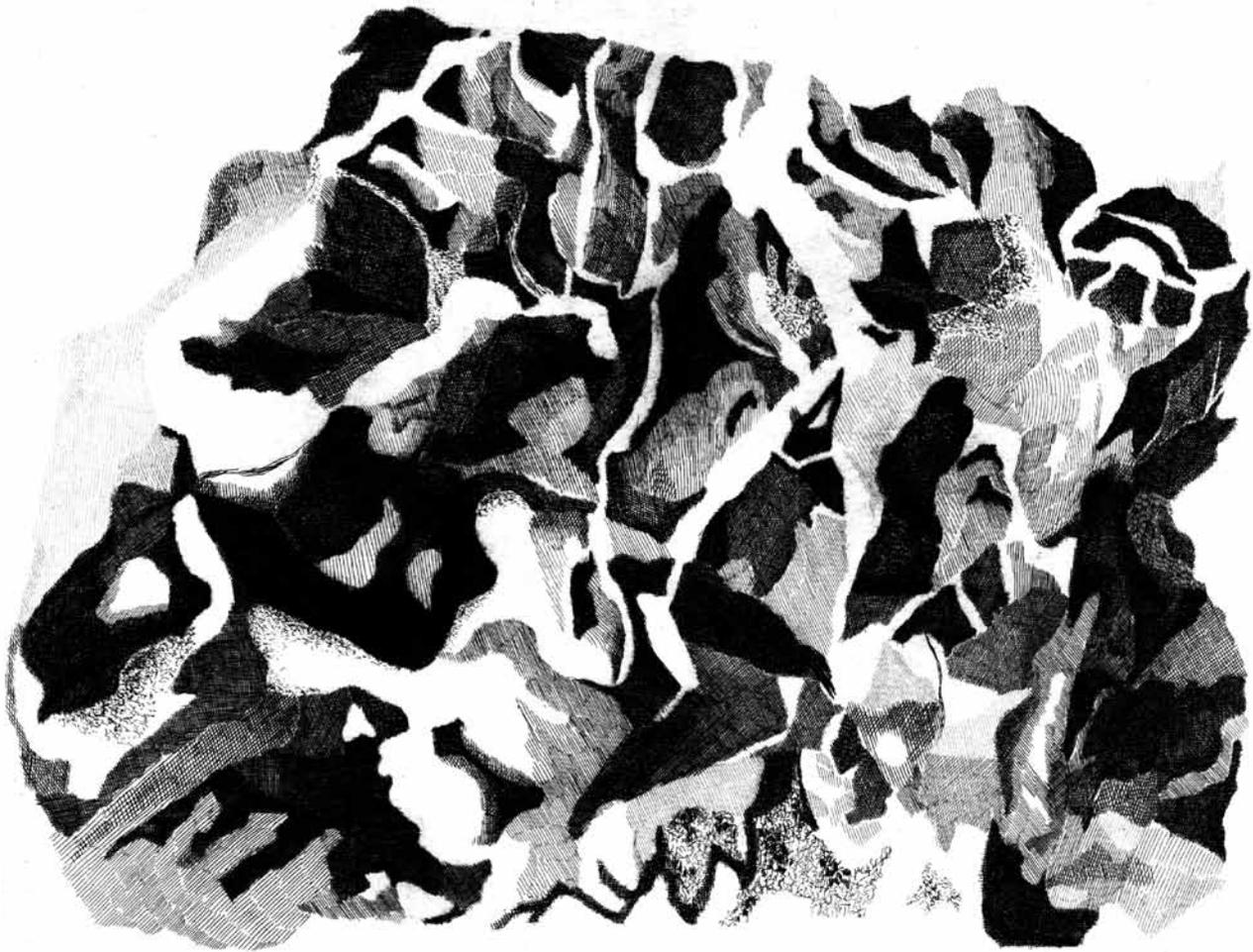
G. Gentilini



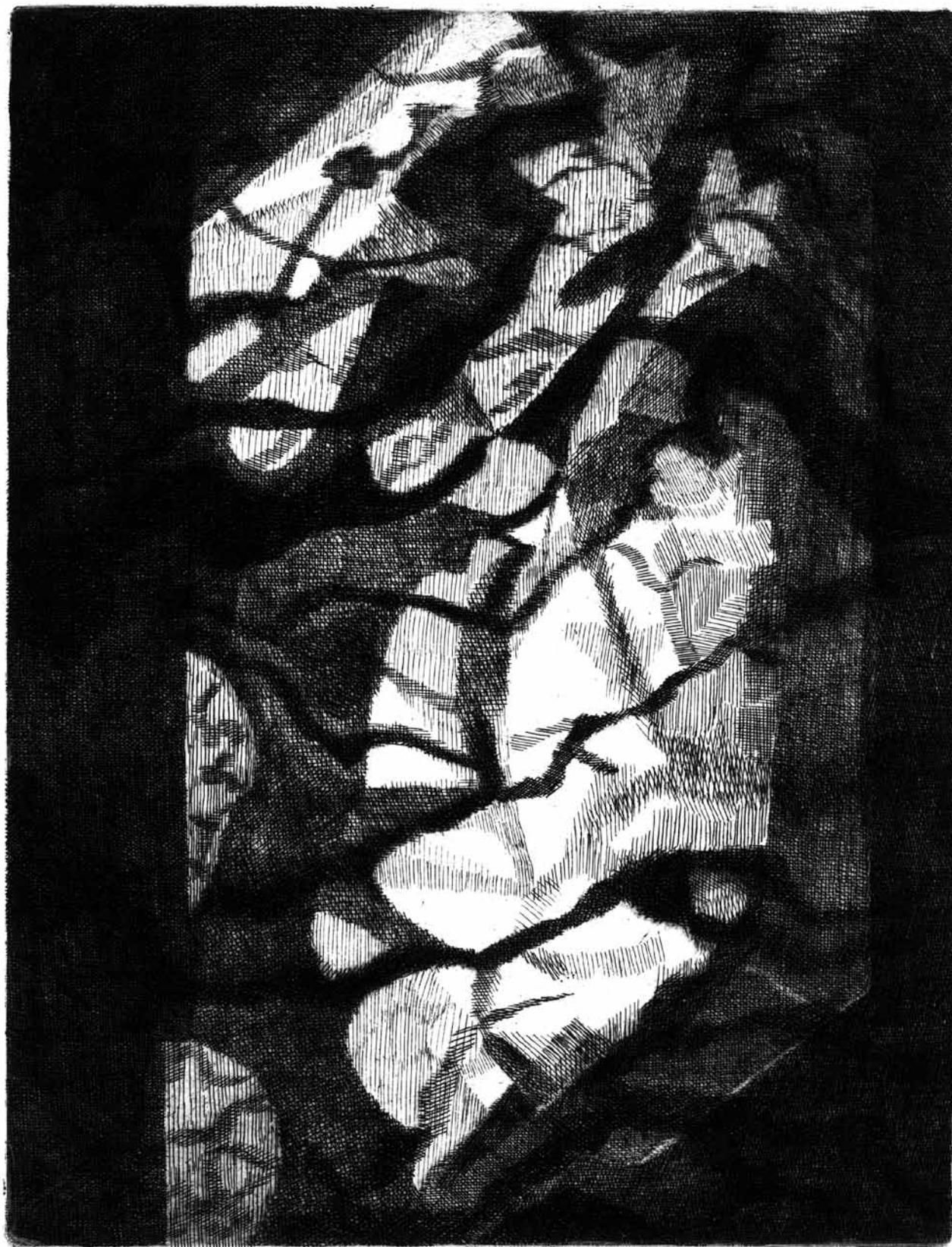
Forme fantastiche
Acquaforte - 2000 - zinco mm 235 x 295
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



Dinamismi
Acquaforte - 2002 - zinco mm 240 x 300
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autrice



Forme in movimento
Acquaforte - 2000 - zinco mm 230 x 300
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



Luce
Acquaforte - 1997 - zinco mm 235 x 100
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autrice

Elisabetta BEVILACQUA

Milano 8.8.1955

Via Trento e Trieste, 82 - 20046 Biassono (Milano)

Tel. 039323952



Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1990 ed opera con le tecniche dell'acquaforte, acquatinta, vernice molle e puntasecca. Ha realizzato 42 matrici, mediamente 4 all'anno. Stampa in proprio e presso la Stamperia Linati, Milano. Dal 1990 ha allestito 4 personali e 22 collettive.

“Incidere nel candido supporto cartaceo le nitide impronte delle proprie, preziose memorie. E' questo l'atto vocazionale che, da sempre, Elisabetta Bevilacqua fa scaturire dal suo fertile pensiero. L'epifania dell'arte -perché di vera arte si tratta- si rivela in ritmate sequenze, scandite abilmente dal torchio, perché la gente possa fruire, in egual misura ed in comunione di intenti della visione dell'opera compiuta. Non dunque ripetitività, ma processo fenomenico di un'iniziazione fondata sull'intuizione creativa e sull'immediata traduzione tecnica. L'apparente retorica di questo breve preambolo non deve trarre in inganno. Non mi va di mistificare. Serve per tracciare -seppur succintamente- un'indagine analitica sulle incisioni della nostra artista. Ho guardato, con scrupolosa attenzione, le sue tavole. Ebbene, mi esimo dal giudicare nella perfetta esecuzione, indice di un elevato senso professionale. Quello che, viceversa, mi affascina è il loro contenuto introspettivo. Avverto chiaramente che è bandita la casualità, emerge l'ordine formale, lo spazio è saturato saggiamente. Ma -insisto- quello che Ella predilige è il ritmo celebrativo della poetica e della ricerca dei valori. Or che si inneggi alla natura, or che si scandagli nel puro simbolismo, or che si esaltino nobili sentimenti. Non dunque solo eccellente estetismo fine a se stesso. Questa è la peculiarità principe di Elisabetta Bevilacqua.”

Giuseppe Casiraghi

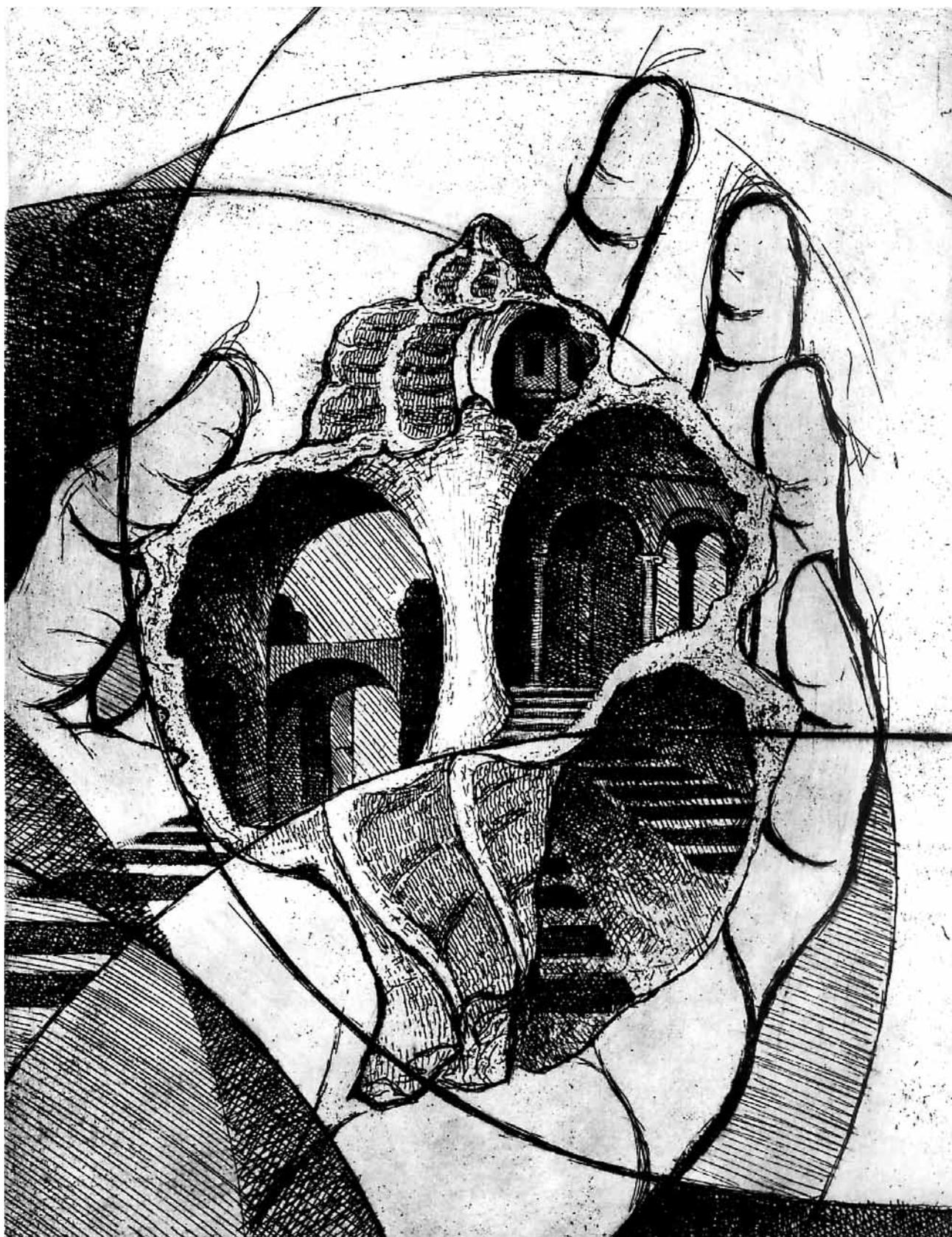


L'albero

Acquaforte - 2000 - zinco mm 200 x 298

Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 4 pda

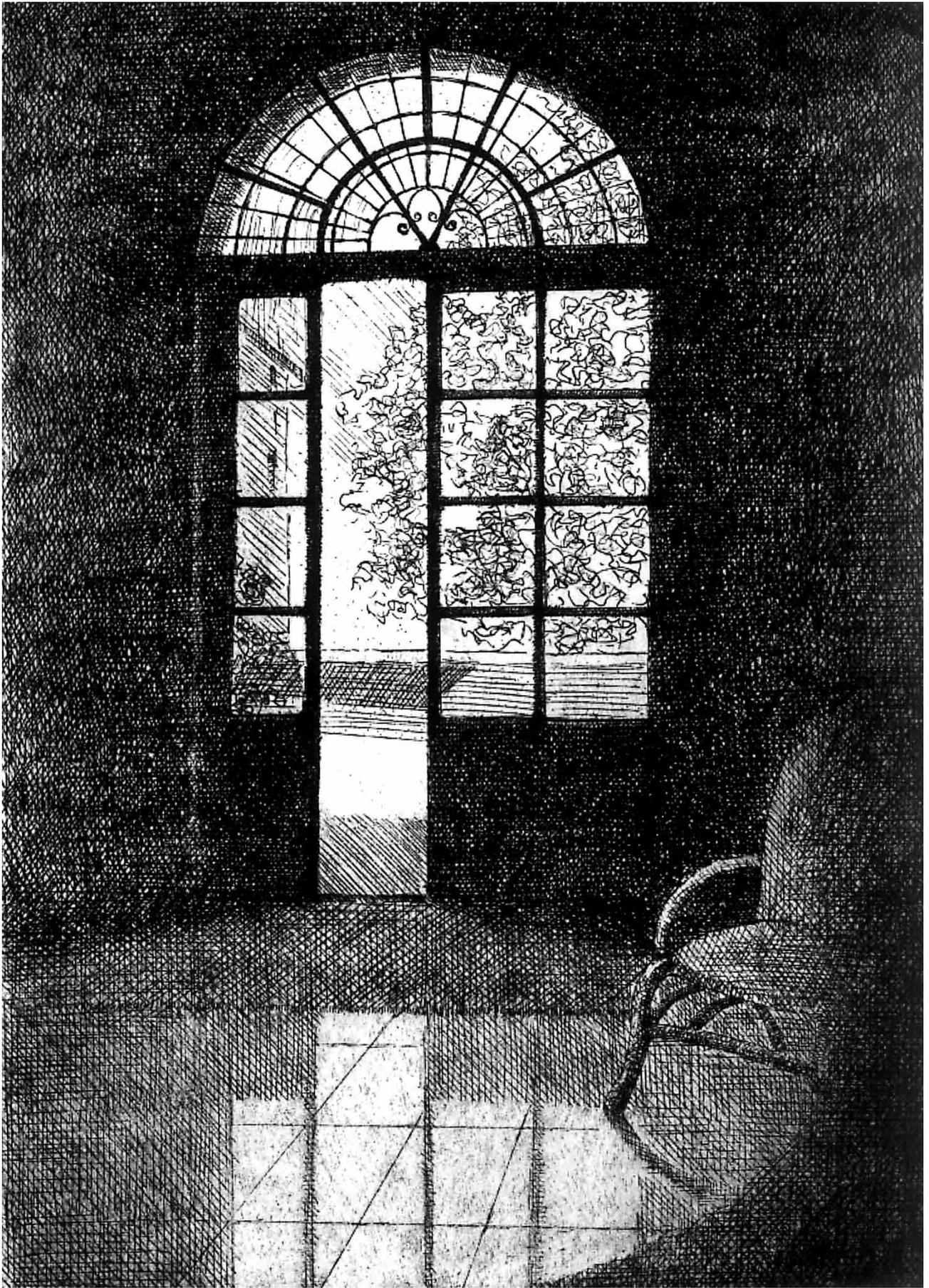
Stampatore: l'autrice



L'insostenibile leggerezza
Acquaforte - 2001 - zinco mm 195 x 150
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



Attesa, 1
Acquafornte, acquatinta - 1992 - zinco mm250 x 162
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice



Luce domestica
Acquaforte - 2002 - zinco mm 180 x 130
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 4 pda
Stampatore: l'autrice

Rosita BERNARDO

Mirano (Ve) 10.10.1969

Via Piavon, 1 - 30027 San Donà di Piave (Ve)

Tel.0421316067 - rosita.bernardo@libero.it



Incisore e pittrice. Pratica l'attività calcografica dal 1991 ed opera con tutte le tecniche. Ha realizzato 100 matrici. Stampa in proprio. Dal 1992 ha allestito alcune personali e numerose collettive.

Attraverso le tecniche incisorie, in questi anni ho compiuto un percorso nel quale una poetica segnico-espressiva è maturata in un linguaggio dove la figurazione è divenuta il nucleo fondante, coniugando il mio interesse per il valore semantico del segno con l'amore per la forma - corpo nel suo valore iconografico.

L'incisione è quel mezzo espressivo multiforme, che mi permette di scavare nella materia, superare la bidimensionalità, togliere e aggiungere, rompere e ricomporre, nascondere e svelare. In questo dinamismo espressivo, l'idea compositiva, l'emozione, nella lastra, ma soprattutto nella stampa, si concretizzano.

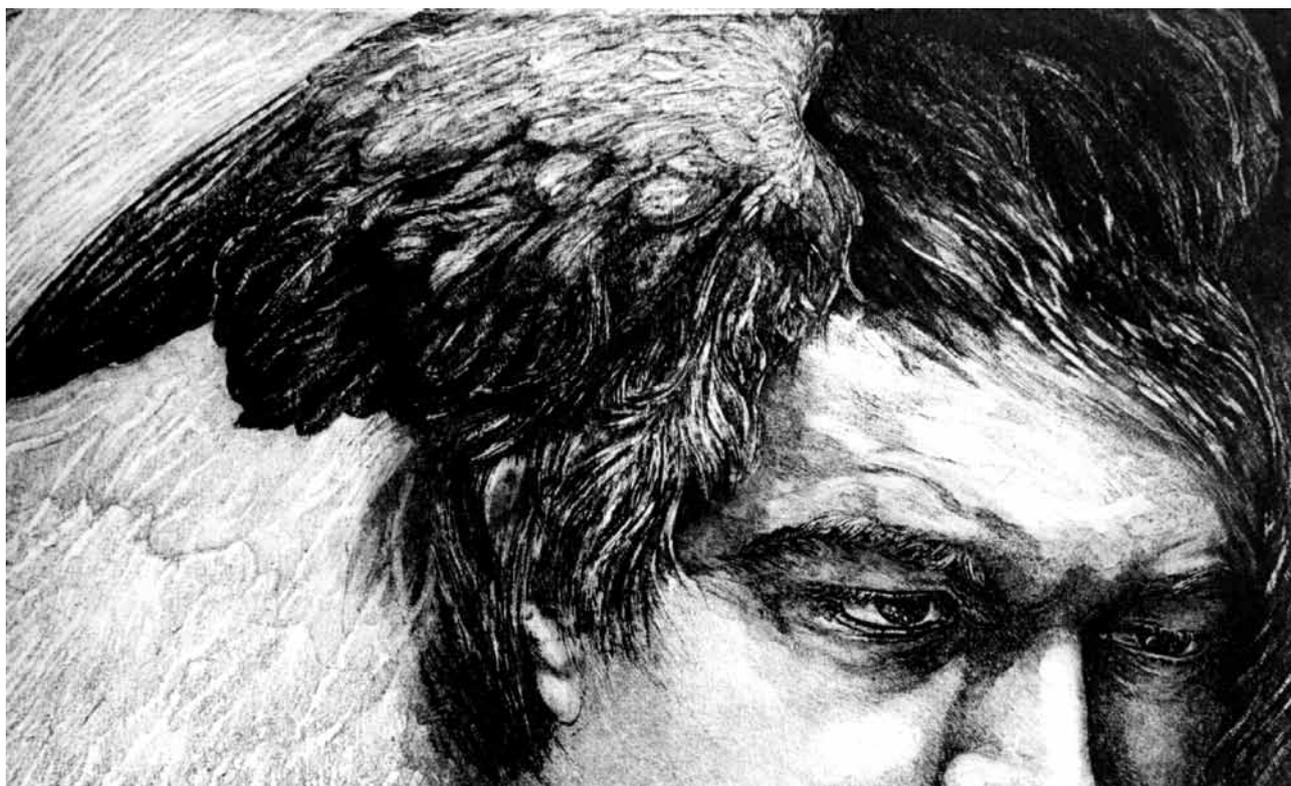
Rosita Bernardo



Pensando a Durer
Vernice molle, acquaforte - 2004 - rame mm 150 x 150
Tiratura non eseguita, 10 pda
Stampatore: l'autrice



Arianna e la conchiglia
Vernice molle, acquaforte - 2005 - zinco mm 300 x 250
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autrice



Un ritratto per il tempo
Vernice molle, acquaforte, acquatinta, maniera nera - 2004 - zinco mm. 200 x 300
Tiratura non eseguita, 5 pds
Stampatore: l'autrice



L'Angelo
Vernice molle, acquaforte, acquatinta, maniera nera , puntasecca - 1999 - zinco mm 500 x 345
Tiratura: 10 esemplari numeri arabi + 5 pds
Stampatore: l'autrice

Bernardo BARRA

Barletta 18.7.1968
Via Duomo, 10 - 71044 Margherita di Savoia (Foggia)
Tel. 368.3668028
bernardobarra@msn.com - bernardobarra@virgilio.it



Incisore e pittore: Pratica l'attività calcografica dal 1989 prediligendo la tecnica dell'acquaforte.

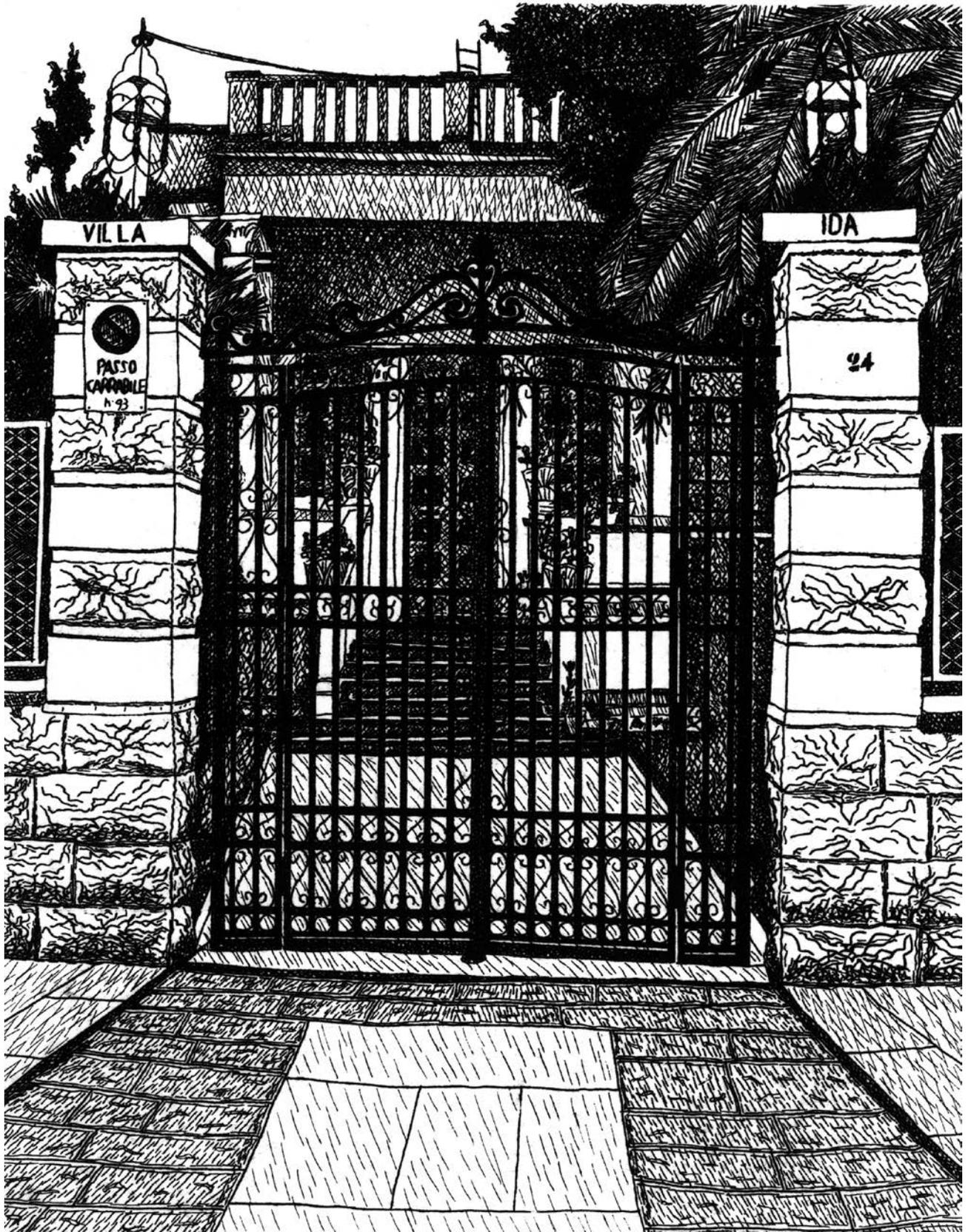
Ha realizzato 70 lastre, mediamente 2-3 all'anno. Stampa in proprio.
Dal 1989 ha allestito 2 personali e 30 collettive.

Barra si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Firenze e subito dopo ha frequentato, coerentemente alle sue idealità, il corso di calcografia presso l'Accademia di Urbino. Padroneggia tutte le tecniche incisorie, ma predilige l'acquaforte e raffigura paesaggi tra il reale ed il fantastico.

Francesco Rossi



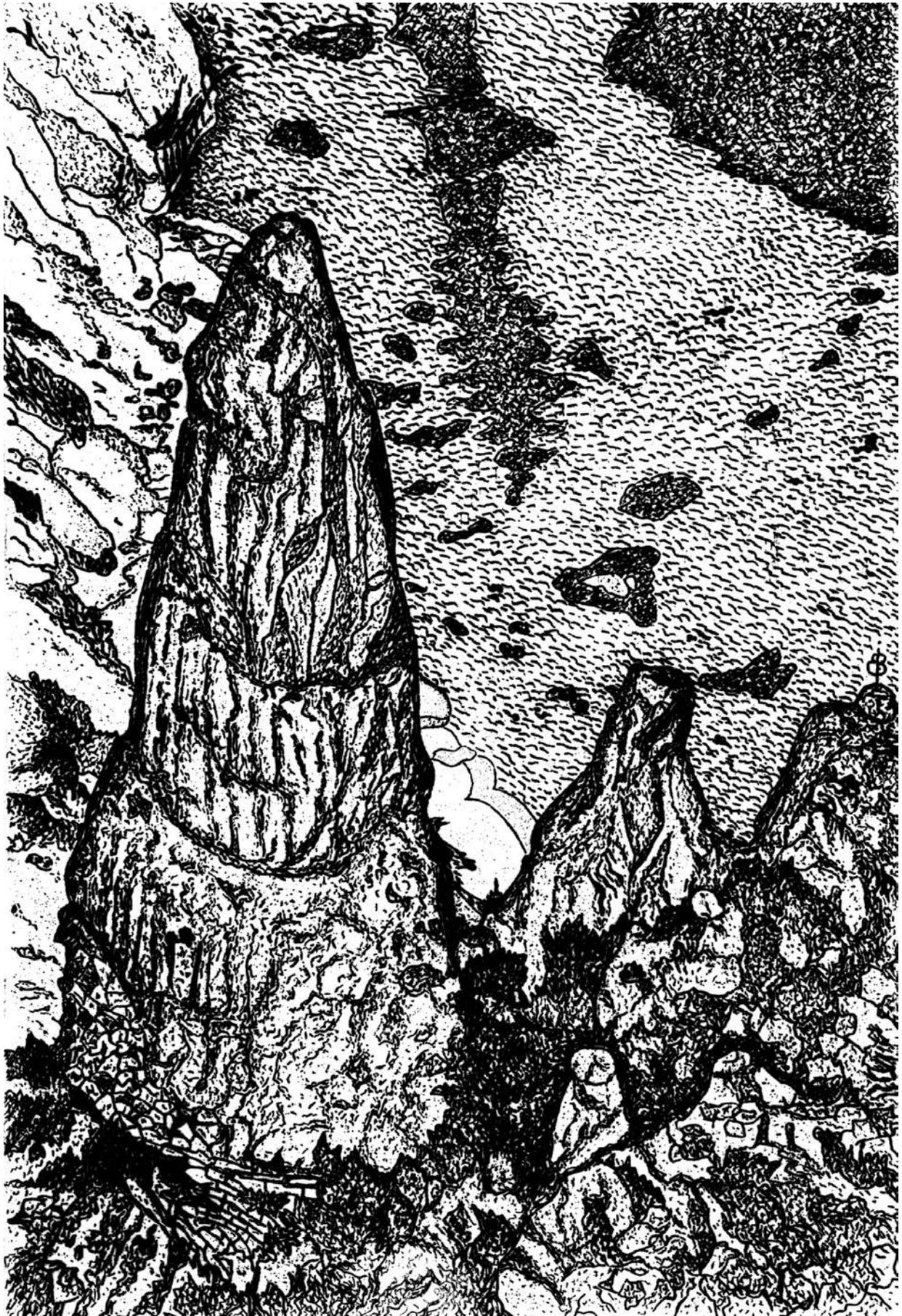
Le Saline
Acquaforte, pastello, vernice molle - 1992 - zinco mm 200 x 250
Tiratura: 20 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autore



Villa Ida
Acquaforte - 2001 - zinco mm 265 x 210
Tiratura: 25 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autore



Olanda
Vernice molle, acquatinta - 1992 - zinco mm 160 x 250
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autore



Cala Goloritze
Acquaforte - 2002 - zinco mm 230 x 155
Tiratura: 25 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: l'autore

Sabrina ARMELLIN

Conegliano 31.1.1966 - Vittorio Veneto 7.11.1997
Socio onorario.



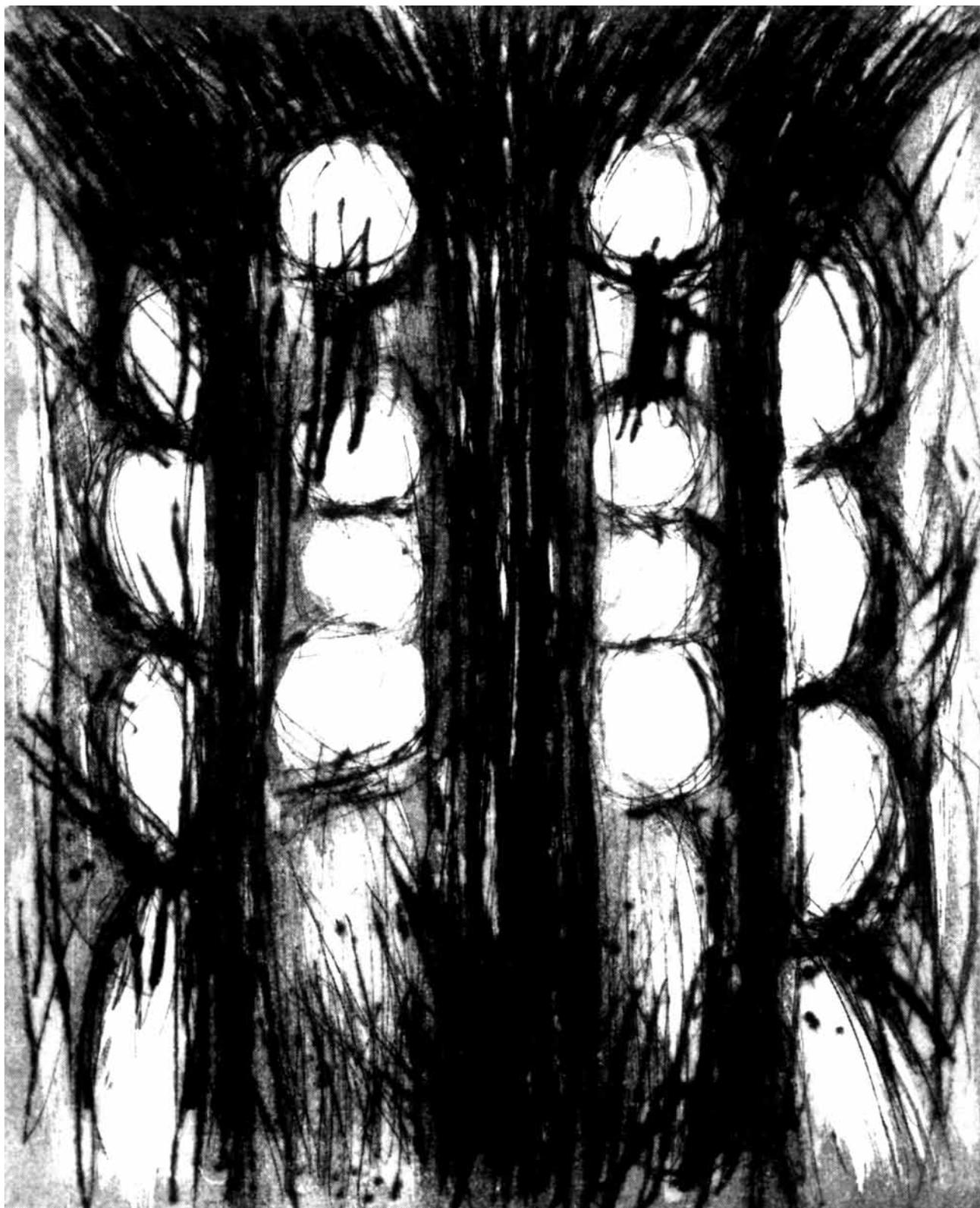
Incisore e pittrice. Ha praticato l'attività calcografica dal 1985 al 1997, prediligendo le tecniche dell'acquaforte e acquatinta. Ha realizzato 80 matrici. Stampava in proprio. Dal 1991 ha partecipato a 8 collettive.

Sabrina Armellin ha cercato sempre di rappresentare simbolicamente lo sbocciare della vita, la tenerezza e la durezza del divenire e il chiudersi del tempo nella morte. Metafora di questo ciclo è stata per lei la natura nel suo mutare e percorrere le stagioni. Spesso nelle sue opere appaiono dei fiori, delle foglie, trame di tessuto naturale. Nel portare queste "impressioni della natura" all'interno dell'opera, ella ha compiuto un'operazione formale che era lo scopo di porre a contatto il naturale, il riconoscibile con il proprio misterioso intimo sensibile. Nell'opera ha tentato la fusione o meglio ha sovrapposto strato su strato, piano su piano, l'esistenza quotidiana fatta del toccare, dell'odorare, del vedere, dell'udire, del gustare... con l'esperienza, anch'essa quotidiana ma spirituale, fatta del sentire, dell'immaginare, del sognare. Nel fare questo Sabrina Armellin è andata via via costruendo, negli anni, un proprio preciso spazio figurativo. Le immagini, le forme, che Sabrina ci offre sono come dei sottoboschi brulicanti di vita, densi di uno stratificarsi di materie su materie diverse, sovrapposte le une alle altre in un gioco ad incastro di molteplici piani che ingenerano materici contrasti, tra l'ombra più profonda e la luce improvvisa e più affascinante. Nelle sue stampe vi sono le immagini, le "impressioni" del suo sentire inquieto e sensibile, saldamente ancorato al fare dell'arte, mai superficiale. E se in queste stampe troverete i rimandi al naturale, a ciò che già conoscete, insieme troverete il segno, il diario intimo di un'artista che ha voluto restare in bilico tra realtà e sogno, tra il nascondere e il disgelare, tra la memoria e il desiderio.

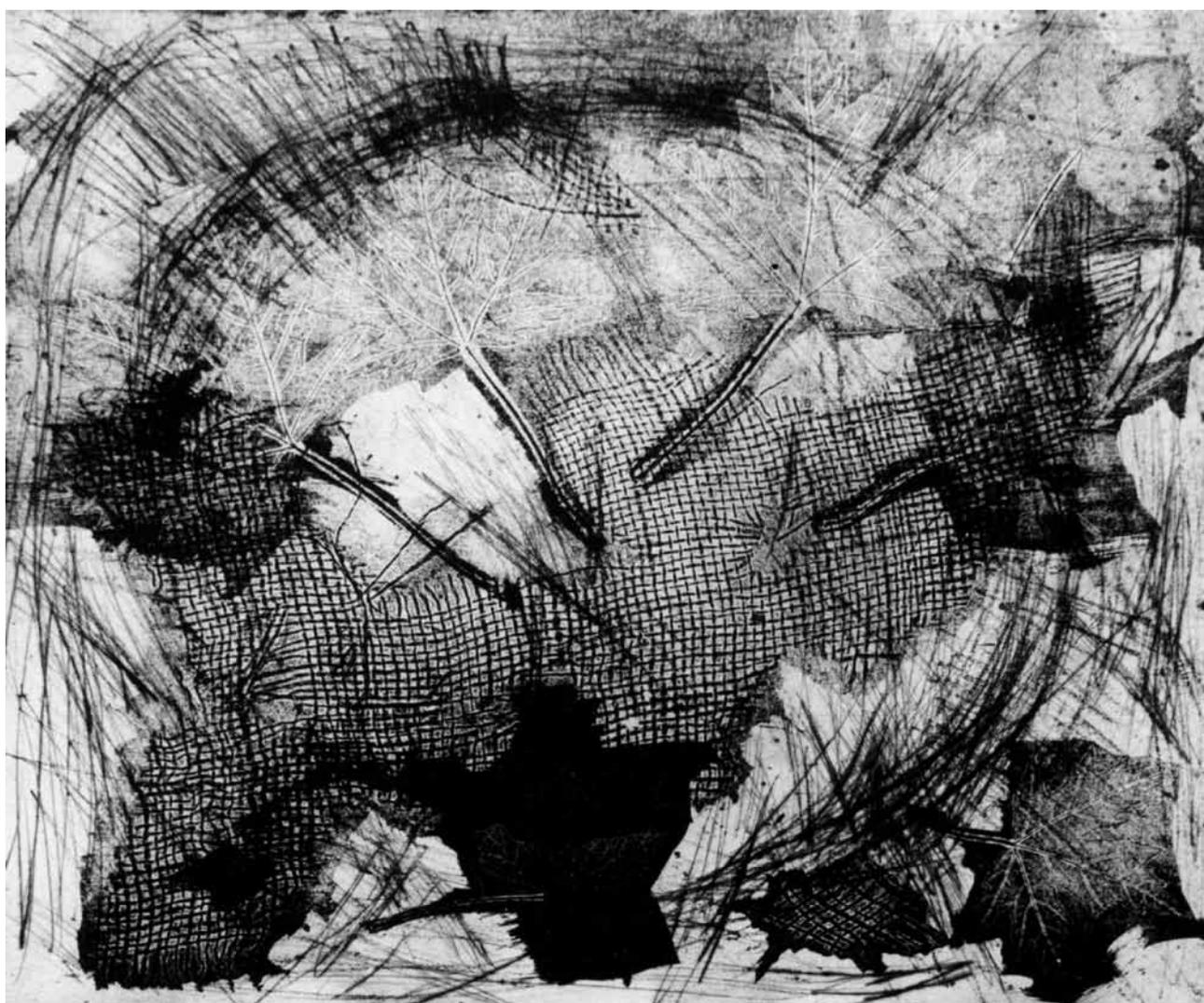
Rosita Bernardo



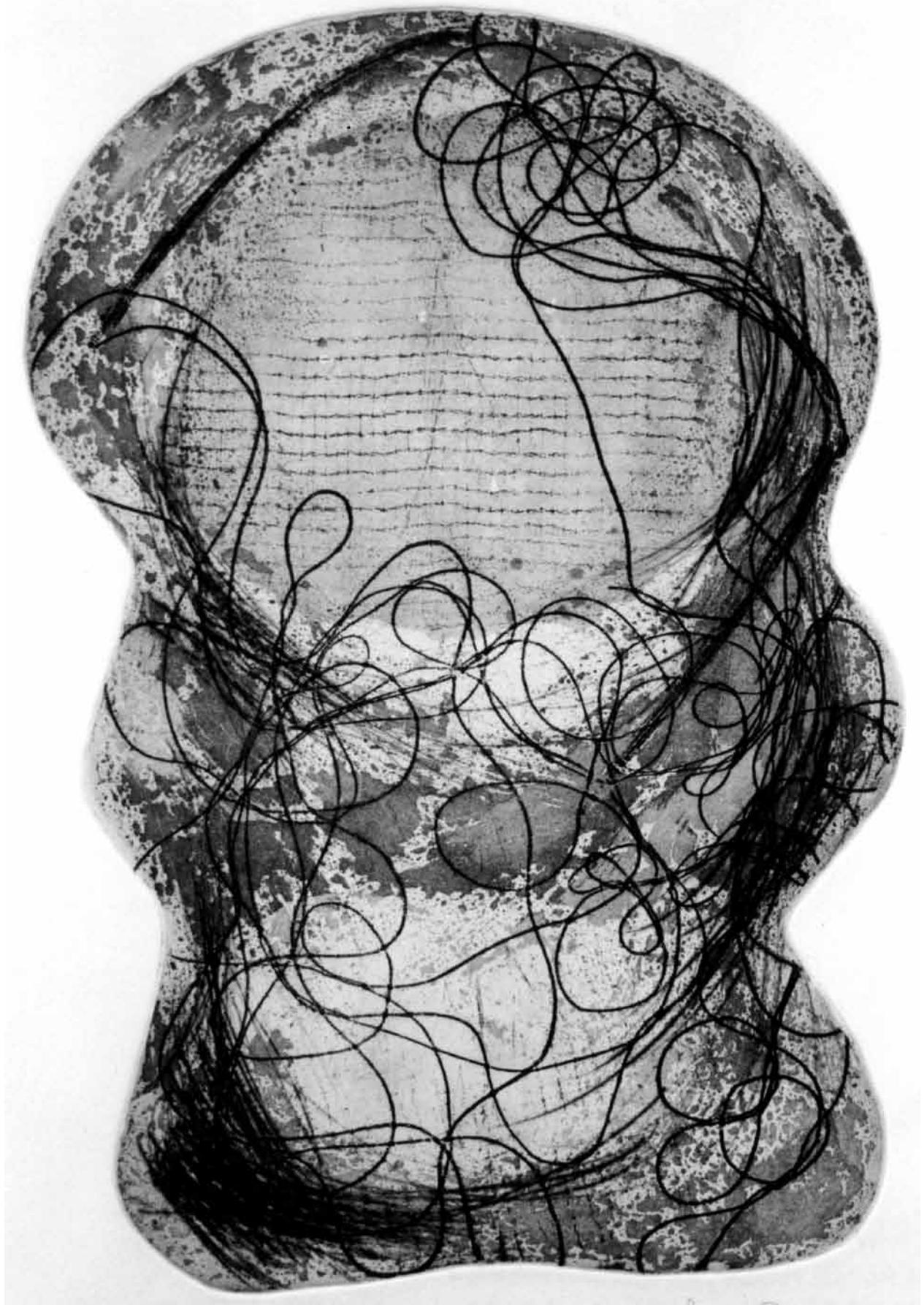
Fiocco
Puntasecca - 1990 - zinco mm 260 x 240
Tiratura non eseguita, 10 pda
Stampatore: Bernardo Rosita



Luci
Puntasecca - 1990 - zinco 235 x 190
Tiratura non eseguita, 10 pda
Stampatore: Bernardo Rosita



Il vortice mi inghiotte
Vernice molle, puntasecca - 1995 - zinco 235 x 191
Tiratura: 7 esemplari numeri arabi + 5 pda
Stampatore: Bernardo Rosita



Prima di incominciare
Vernice molle e puntasecca - 1995 - zinco sagomato mm 480 x 280
Tiratura non eseguita, 10 prove multiple di stampa
Stampatore: Bernardo Rosita

Francesco ANACREONTE

Tripoli (Libia) 13.10.1944

Via Cavour, 26 - 35010 Vigonza (Padova)

tel. 049.8096734

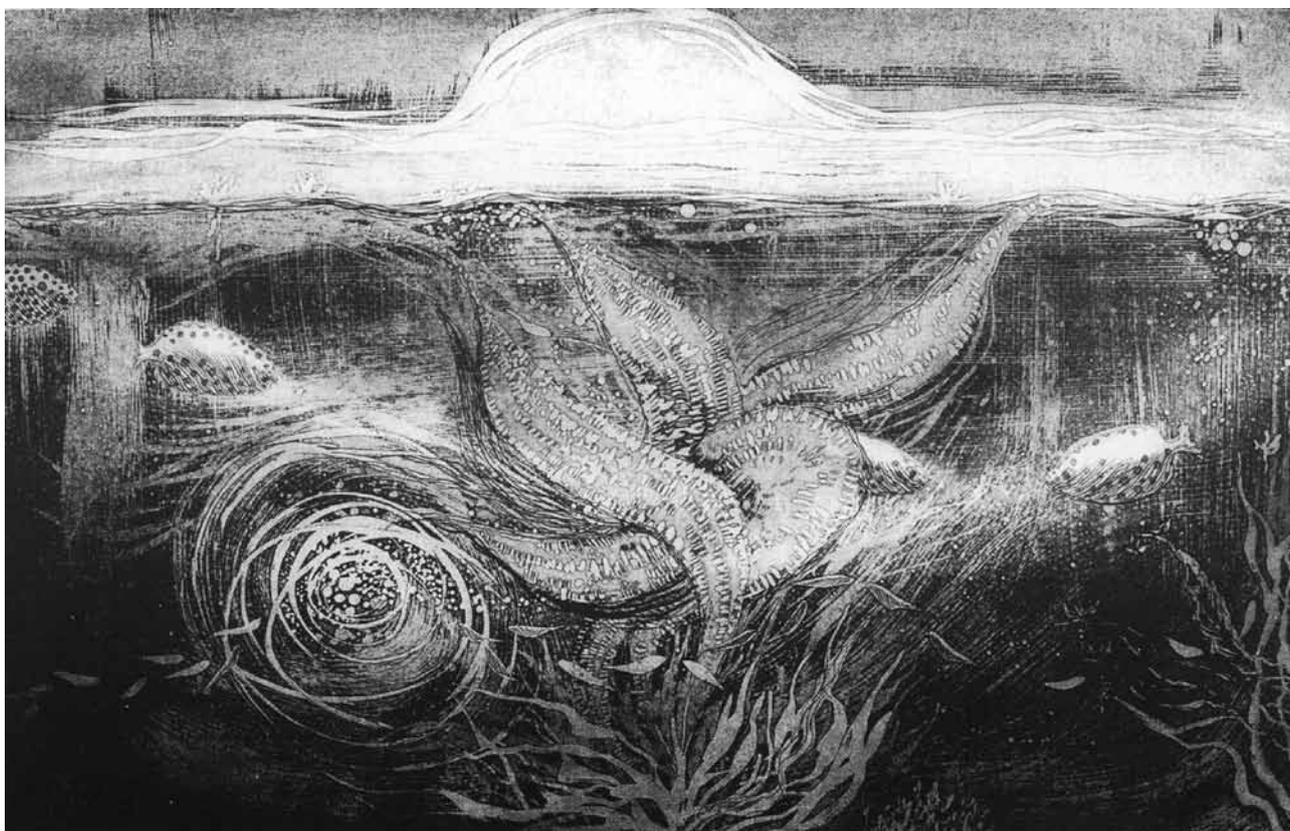
www.anacreonte.it - francesco.anacreonte@libero.it

Incisore, pittore, ceramista e scultore. Pratica l'attività calcografica dal 1975, prediligendo prevalentemente le tecniche dell'acquaforte e dell'acquatinta. Ha realizzato 319 matrici, mediamente 11 all'anno. Stampa in proprio. Dal 1975 ha allestito 64 personali e 97 collettive.



“Sin dalla prima analisi della vasta produzione grafica e pittorica di Francesco Anacreonte, artista eclettico e sensibile a quanto lo circonda, si intuisce la carica emotiva e la consapevolezza con cui dà vita all'atto espressivo, forma concreta ai contenuti della immaginazione e credibilità alle sue scelte figurali in armonia con la propria spiritualità. La sua scrittura, leggibilissima, è soprattutto essenza del rapporto umano oltre che appassionata adesione alla natura, immutabile e pur mutevole nel suo incessante divenire. Egli esalta la bellezza delle sue acqueforti e delle acquetinte in cui inquadra splendide immagini paesaggistiche, ritratti, nature morte e raffinatissimi acquari, cogliendone i tratti cari al suo cuore e gli aspetti più affascinanti, il cui filo conduttore richiama alla tradizione del vedutismo naturalistico. Un atteggiamento percepibile soprattutto nelle immagini che spesso appaiono come sospese in un mondo fiabesco, improntato alla semplicità e freschezza del segno e del colore con il quale fissa le sue idee dettate dalla sincerità degli intendimenti, focalizza la natura nella pienezza dei suoi valori intrinseci, conferisce espressività o mobilità alle figure, che tradiscono emozioni proprie dell'animo umano. Un mondo poetico, il suo, che costruisce, giorno dopo giorno, nella quiete del suo studio, sempre con grande cura, all'insegna dell'umiltà e dell'intelligenza e che, per certi versi, può identificarsi con un affascinante scenario animato dalle sue numerose opere, intimamente pervase dalla sua spiritualità.”

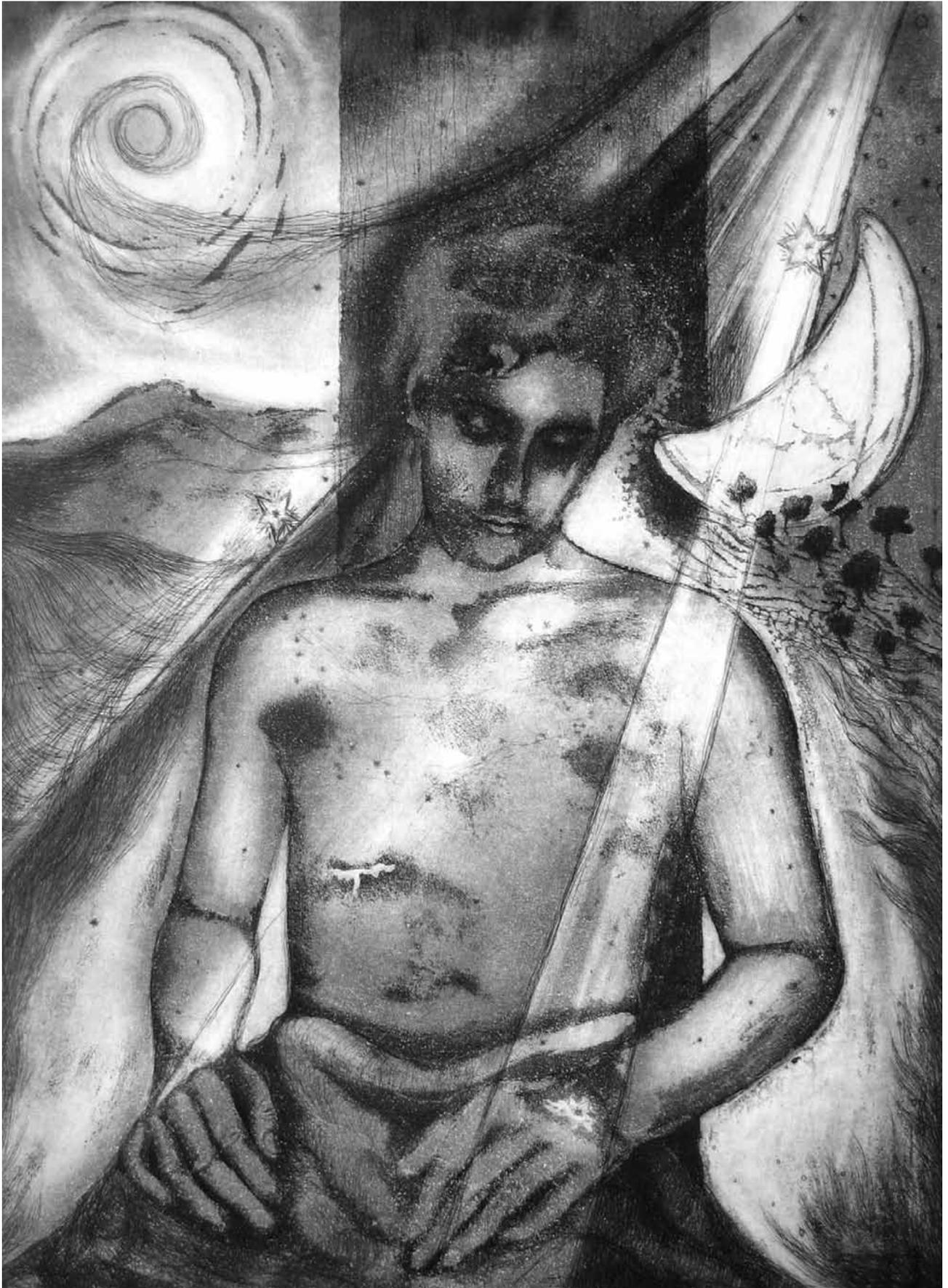
Silvana Fasciolo Bozan



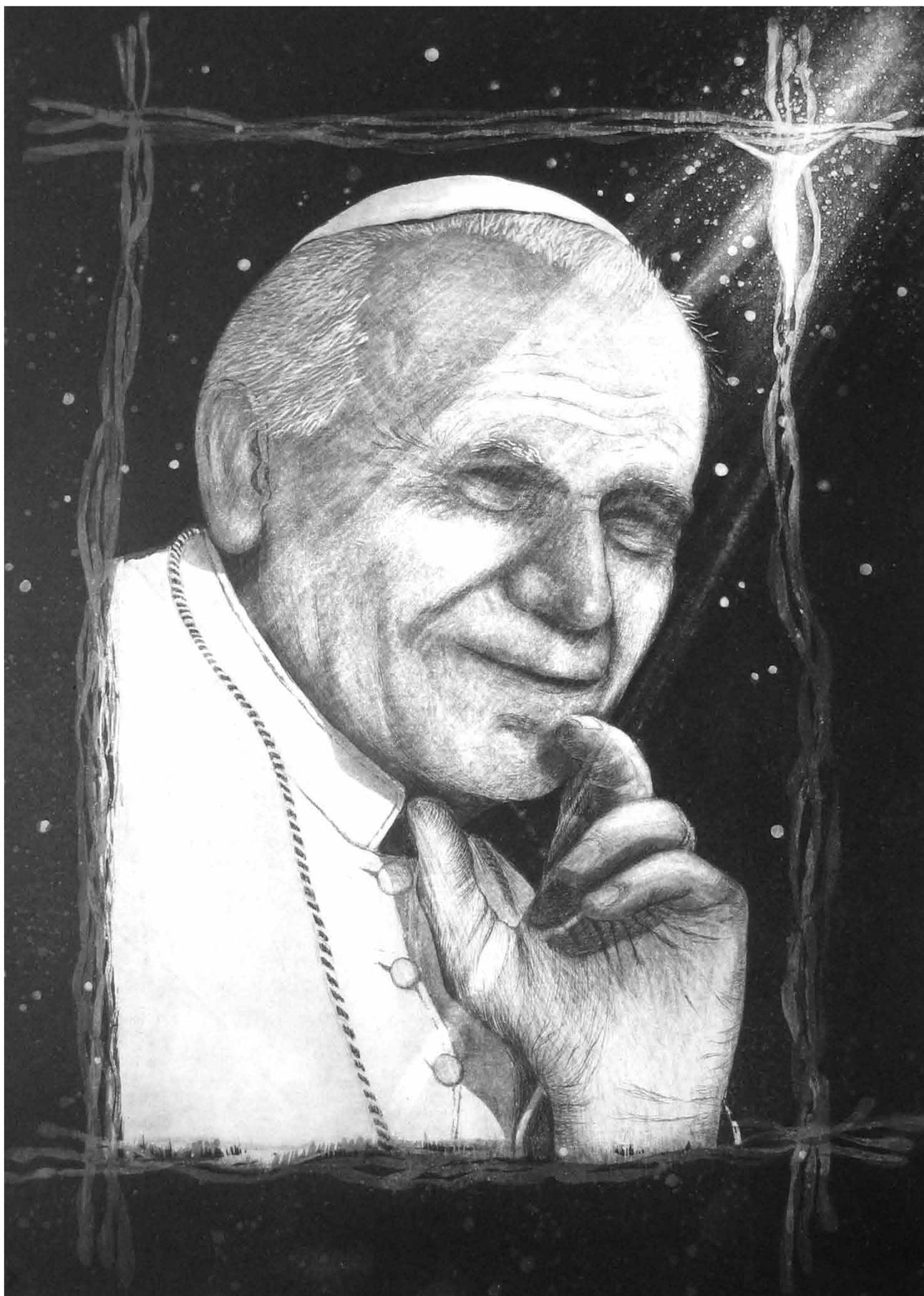
Nel MIO mondo
Acquaforte, acquatinta - 2004 - rame mm. 330 x 550
Tiratura: 30 esemplari numeri arabi + 6 pda
Stampatore: l'autore



Le calle di Donatella
Acquatinta - 1998 - rame mm. 330x400
Tiratura: 15 esemplari numeri arabi + 3 pda
Stampatore: l'autore



Cristo oggi in mezzo a noi
Acquaforte, acquatinta - 2005 - rame mm. 498 x 371
Tiratura non eseguita, 3 pda
Stampatore: l'autore



Amo le tue poesie
Acquaforte, acquatinta - 2005 - rame mm. 130 x 408
Tiratura non eseguita, 2 pda
Stampatore: l'autore

Catalogo a cura di F. Anacreonte
Scansioni immagini: Stefania Fanton, Tipografia Grafiche EMME ELLE
Fotografie: Francesco Anacreonte

Stampato dalla **Tipografia Estroprint**
Via Laghi, 68 - 36056 Belvedere di Tezze (VI)
Tel. e fax 0424 560001

